EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno XI Num. 119
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 45-968

STAMPA SERA

OMAGGIO

LUNEDI' ... Maggio 1957

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-033, 50-890, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. ...): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Alle 18 di oggi, al Quirinale, la cerimonia del giuramento

Zoli ha formato il nuovo governo

Diciannove democristiani ed un indipendente

Riconfermati i vecchi ministri d.c. ad eccezione di Braschi - Zoli oltre alla Presidenza conserva il dicastero del Bilancio; Pella alla vice-presidenza e agli Esteri; Gonella alla Giustizia e Coordinamento costituzionale; Moro all'Istruzione - La soluzione della crisi preceduta da contrasti e da laboriose trattative per la questione delle vice-presidenze e per l'attribuzione delle Partecipazioni Statali al sen. Bo - Atteggiamento di cauta attesa dei vari partiti - Il giorno 29 il governo si presenterà alle Camere

Roma, lunedì mattina.

Ieri mattina il senatore Adone Zoli si è recato al Quirinale, ha sciolto la riserva con cui mercoledì scorso aveva accettato l'incarico di costituire il nuovo Governo, e ha presentato al Capo dello Stato la lista dei ministri del nuovo Gabinetto, il cui giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica avverrà alle 18 di oggi.

Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio: senatore Adone Zoli;

Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri: on. Giuseppe Pella;

Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: on. Pietro Campilli;

Ministro senza portafoglio per la Riforma Amministrativa: sen. Mario Zotta;

Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento: on. Rinaldo Del Bo;

Ministro degli Interni: on. Fernando Tambroni;

Ministro della Giustizia e del Coordinamento costituzionale: on. Guido Gonella;

Ministro delle Finanze: on. Giulio Andreotti;

Ministro del Tesoro: sen. Giuseppe Medici;

Ministro della Difesa: on. Emilio Taviani;

Ministro della Pubblica Istruzione: on. Aldo Moro;

Ministro dei Lavori Pubblici: on. Giuseppe Togni;

Ministro dell'Agricoltura: on. Emilio Colombo;

Ministro dei Trasporti: on. Armando Angelini;

Ministro delle Poste: on. Bernardo Mattarella;

Ministro dell'Industria: sen. Silvio Gava;

Ministro per il Lavoro: on. Luigi Gui;

Ministro per il Commercio Estero: dott. Guido Carli;

Ministro per la Marina Mercantile: on. Gennaro Cassiani;

Ministro per le Partecipazioni: sen. Giorgio Bo.

Il nuovo governo, come si sarà visto, è composto tutto di parlamentari appartenenti al partito di maggioranza, a eccezione del prof. Guido Carli, che non è nè parlamentare nè democristiano. Gli indipendenti dovevano essere due, poichè si era pensato di nominarne uno anche alla Pubblica Istruzione, per evitare polemiche ed accuse sull'obiettività con cui saranno affrontati i problemi scolastici. Poi l'obiettivo è stato abbandonato nel corso delle laboriosissime trattative. In compenso, l'on. Moro, nuovo ministro della Pubblica Istruzione, è tra i d. c. uno dei più «laici», e si è a suo tempo battuto contro le tendenze «integraliste» dell'Azione Cattolica.

Tutti i ministri del precedente gabinetto sono stati riconfermati, a eccezione di Braschi, e naturalmente dei liberali e dei socialdemocratici.

Nelle brevi dichiarazioni fatte subito dopo l'udienza al Quirinale, lo stesso Zoli ha spiegato che l'ex ministro delle Poste lo aveva pregato di esonerarlo dall'incarico. Zoli ha annunciato anche che aveva invitato a fare parte del suo governo Segni e Scelba. «Di fronte a un loro cortese rifiuto — ha detto — non ho creduto di insistere».

A parte i due ex presidente del Consiglio, sono rappresentati nel nuovo governo tutti i principali gruppi del partito di maggioranza, e giustamente esso è già stato definito un governo di «concentrazione d. c.». Si può aggiungere che, date le circostanze, è quanto di meglio la d. c. potesse esprimere. Ci sono, grosso modo, esponenti del gruppo di *Iniziativa Democratica* (quello che guida, attraverso Fanfani, il partito): Colombo, Taviani, Gui, Moro, Medici, Cassiani, oltre a Zoli che, pure essendo al di sopra delle tendenze, è vicinissimo a quella fanfaniana. Gli altri fanno un po' parte a sè, e possono venire suddivisi in vari modi: dal punto di vista dei rapporti con la direzione del partito; da quello dei cosidetti «amici di Gronchi»; e, infine, secondo le loro particolari visioni politiche. Si può dire, comunque, che Pella, Andreotti, Gava, Togni, Del Bo, Zotta costituiscono un gruppo abbastanza omogeneo; Bo e Tambroni rappresentano il «ponte» fra le posizioni direzionali e quelle della sinistra; Gonella e Angelini sono i rappresentanti delle posizioni più avanzate. Mattarella, sfugge a ogni classificazione: di lui si può dire soltanto che rappresenta la Sicilia.

A cose fatte tutto appare semplice e chiaro. Ma le ore che hanno preceduto la terza visita di Zoli al Quirinale (vi era già andato, come si sa, sabato scorso, ma la lista che aveva presentato non era stata accettata dal Presidente della Repubblica) sono state ore affannose, di una tensione estrema. Si è parlato, con insistenza, della possibilità che Zoli rinunciasse all'incarico, qualcuno ha profilato la possibilità di un conflitto di natura costituzionale, se Pella e Gonella avessero insistito per ottenere le due vice-presidenze, e al Quirinale si fosse sostenuta la loro richiesta. Nella notte tra sabato e domenica i dirigenti d.c. si erano lasciati impegnando Zoli a non cedere, e a presentarsi, nella stessa udienza con il Capo dello Stato, con la vecchia lista, senza variazioni o «promozioni».

Ieri mattina, tutti si sono alzati per tempo, nonostante fossero andati a letto all'alba, e le due parti, con animo più riposato, hanno ripreso le consultazioni.

La «battaglia» ha avuto due quartieri generali ben definiti, uno a Piazza del Gesù, dove ha sede la direzione della D.C., e uno in via Ludovisi, dove abita Pella, col quale erano Gonella e gli altri esponenti del gruppo «ribelle». Dal Quirinale si seguivano le trattative discretamente, attraverso contatti telefonici. E' impossibile dire con esattezza come si è articolata la serie delle proposte e delle controproposte, e a chi spetta il merito della mediazione risolutiva. (Si è fatto con insistenza il nome di Tambroni, che si era trovato, all'ultimo momento, in pericolo, perchè Gonella, rinunciando alla vice-presidenza, aveva chiesto gli Interni).

Se ne son visti, comunque, i risultati. Gonella è rimasto al posto che aveva nella vecchia lista, ma se gli è aggiunto l'incarico del «coordinamento costituzionale», e i «pelliani», con i quali aveva fatto fronte comune, hanno strappato due ministeri senza portafoglio: quello di Zotta e quello di Del Bo. Per il resto, rimanevano ferme tutte le posizioni già acquisite: prima, fra tutte, quella di Bo alle Partecipazioni Statali: l'assegnazione di questo ministero — in un primo tempo, Zoli e Fanfani l'avevano riservato a Gava — ha costituito uno dei più importanti temi di battaglia di questa crisi, anche se le più clamorose vicende delle vice-presidenze l'avevano fatto passare in secondo piano.

E' appena necessario aggiungere che i contrasti e le incertezze del convulso finale non sono stati l'espressione dei personalismi (per quanto i casi personali non manchino mai in queste situazioni) ma di un contrasto di posizioni politiche, tese alla ricerca dell'equilibrio di forze più atte ad assicurare al governo minoritario la necessaria maggioranza parlamentare.

Nel confronto si è finito col coinvolgere anche il Presidente della Repubblica, a cui da alcuni si è rimproverato di avere preso una parte troppo diretta nella risoluzione della crisi. Il problema esiste, ma nell'eccitazione del momento è stato esasperato. La Costituzione — si è fatto osservare in ambienti vicini al Quirinale — lascia al Capo dello Stato, in materia di soluzione delle crisi, poteri ampiamente discrezionali. Si può, in proposito, distinguere tra formazione di un governo a maggioranza precostituita e formazione di un governo che tale maggioranza deve conquistare in Parlamento.

Nel primo caso, i compiti del Capo dello Stato sono poco più che aritmetici, poichè si limita a constatare che la tale o la talaltra personalità, riscuote la fiducia di un certo numero di gruppi politici (e si badi che neppure la procedura delle «consultazioni» è prevista dalla Costituzione). Nel caso del governo di minoranza, invece, il Presidente della Repubblica ha il dovere di preoccuparsi che esso si presenti con una struttura e un programma capaci di attirargli le simpatie della maggioranza del Parlamento. In caso di fallimento, ricadrebbe, infatti, su di lui una sorta di responsabilità morale.

Zoli, che ieri, subito dopo la formazione del governo è partito per Firenze, è ritornato in mattinata a Roma e si è subito dedicato a elaborare la lista dei sottosegretari (che saranno nominati nella prima riunione del Consiglio dei ministri, domani o dopodomani) e le linee generali che illustrerà alle Camere mercoledì 29.

La discussione inizierà al Senato e il primo voto di fiducia o sfiducia si avrà, quindi, a Palazzo Madama.

Gli esponenti dei vari partiti hanno cominciato ieri, nei loro discorsi domenicali, a delineare l'atteggiamento che assumeranno i rispettivi gruppi. I socialdemocratici si sono dichiarati, per bocca di Romita, decisi a contrastare risolutamente il monocolore (ma la loro minoranza sarebbe d'avviso contrario); tutti gli altri, invece, si sono mantenuti in un atteggiamento di cauta attesa. E' un'attesa benevola per i gruppi di destra e contraria per i comunisti, mentre quella dei liberali e dei socialisti del p.s.i. è ancora, per così dire, incolore. E' opinione diffusa che i socialisti finiranno per favorire l'affermazione del governo, ma occorre, comunque, attendere le riunioni dei vari organi direttivi, che occuperanno tutta la settimana e parte della prossima. Il solo gruppo che si è già pronunciato ufficialmente è il comitato centrale del partito radicale. Il quale giudica la nuova formula di governo, uscita dal fallimento del centrismo, «un primo elemento di chiarificazione» e invita i partiti della democrazia laica e socialista a assumere una posizione di «vigilante critica», cioè non pregiudizialmente ostile.

Enzo Forcella

Il senatore Zoli parla ai giornalisti dopo aver dato al Presidente della Repubblica l'annuncio dell'accettazione dell'incarico di formare il governo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'on. Pella scende dall'auto al Ministero del Bilancio per il colloquio con il senatore Zoli (Tel. a «Stampa Sera»)

Dichiarazioni di Fanfani

Roma, lunedì mattina.

Sulla composizione del nuovo governo, il segretario della D.C. on. Fanfani ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La D.C., nella sua posizione di partito di maggioranza relativa, per recenti note vicende da essa non volute, si è trovata a dover fronteggiare la pesantissima non auspicata responsabilità di formare un governo senza maggioranza precostituita. Le consultazioni parlamentari e la determinazione del Capo dello Stato hanno designato Adone Zoli a formare la compagine ministeriale per adempiere al grave dovere.

«Superando con fermezza qualche difficoltà, il sen. Zoli ha brillantemente adempiuto all'incarico ricevuto quattro giorni fa dal Presidente della Repubblica ed ha formato il nuovo governo. Grati per la generosa opera iniziata, i d.c. esprimono al presidente Zoli un affettuoso rallegramento ed il vivissimo augurio di rendere alla Nazione, con zelo, imparzialità, tenacia e successo, i servigi che essa attende.

«Nel momento più delicato della sua iniziale fatica, ho assicurato Zoli che il partito si rimetteva alle sue decisioni, certo della giusta misura e della saggezza di esse. Ora, all'inizio del cammino del nuovo governo, tale assicurazione ripeto al presidente Zoli. Confermo a tutti l'inalterato proposito della D.C. di essere, anche nella nuova fase politica, al servizio della libertà, del progresso, della sicurezza della Nazione».

Comizio nel Canavese

Romita si pronuncia contro il monocolore

Cuneo, lunedì mattina.

L'on. Giuseppe Romita ha parlato ieri a Dogliani e a Carrù per la campagna elettorale, amministrativa provinciale del PSDI. Commentando i risultati dell'ultimo comitato centrale del PSI, Romita ha criticato lo spirito antiunitario di vari interventi ed ha incoraggiato Nenni a battersi per l'autonomia del suo partito, premessa necessaria per la unificazione.

Riferendosi poi all'attuale crisi governativa e preannunciando l'opposizione tenace del PSDI al governo monocolore, Romita ha messo in guardia la DC contro il pericolo di un rinnovato integralismo cattolico. «Il governo monocolore — ha detto — può rappresentare per il nostro Paese l'inizio di una crisi grave e generale, perchè può significare la rottura e il tramonto della dialettica democratica, fondata sull'avvicendamento e sulla collaborazione dei diversi partiti democratici al potere».

Analizzando infine le varie ed eterogenee forze che compongono il partito democristiano, l'on. Romita ha espresso la fiducia che tra la destra, il centro e la sinistra, abbiano la prevalenza le forze di sinistra veramente democratiche, per cui si possa un giorno riprendere il dialogo con la Democrazia Cristiana.

Voroscilov è sfuggito a un attentato

In Indonesia un gruppo di guerriglieri dell'«Esercito islamico» ha tentato di catturare o uccidere il Presidente dell'Unione Sovietica durante la sua visita ufficiale - Reparti regolari, dopo un sanguinoso combattimento, sono riusciti a sventare il complotto

Il maresciallo Voroscilov

HONG KONG, lunedì mattina.

Secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiosa di Pechino «Nuova Cina», il giornale indonesiano «Berita Mingguan» ha dato notizia di un complotto ordito dai guerriglieri del cosiddetto «Esercito Islamico» per catturare o uccidere il maresciallo Voroscilov, presidente dell'Urss.

Klementi Voroscilov era arrivato in visita ufficiale nell'Indonesia il 6 maggio. Ospite del presidente indonesiano Sukarno, egli si è trattenuto nell'isola di Giava fino a ieri mattina.

I guerriglieri che dovevano compiere l'impresa si erano radunati in un tratto della giungla che si distende a sud della strada che conduce da Giakarta a Bandung, in prossimità del centro di Tjipanas. Si tratta di una zona in cui gli elementi dell'«Esercito Islamico» compiono frequenti incursioni contro i villaggi isolati taglieggiando le popolazioni locali. Il movimento è diretto da elementi fanatici sostenitori di una più rigorosa applicazione dei principi del Corano.

Il Servizio informazioni dell'esercito indonesiano, venuto a conoscenza dell'imboscata che i ribelli stavano preparando, provvedeva a fare inviare nella zona grossi reparti delle forze armate i quali nel corso delle loro battute riuscivano ad agganciare la formazione dei guerriglieri e a costringerla al combattimento. Il conflitto si risolveva a favore delle forze regolari che battevano duramente gli insorti, sgominando i pochi superstiti. Pare che l'operazione sia stata portata a termine poche ore prima del passaggio del corteo ufficiale delle vetture a bordo delle quali erano il maresciallo Voroscilov, il presidente indonesiano Sukarno e varie altre personalità dei due Paesi.

Il presidente Voroscilov, che nei giorni scorsi ha avuto modo di visitare le regioni più pittoresche dell'isola, ha lasciato ieri mattina l'Indonesia in aereo diretto ad Hanoi, nel Viet Minh settentrionale. All'aeroporto era a salutarlo, con le massime autorità indonesiane, il presidente Sukarno il quale, in una breve allocuzione, ha esaltato i rapporti di amicizia fra Unione Sovietica e la Repubblica indonesiana. Egli ha detto fra l'altro: «Il popolo dell'Indonesia e quello dell'Urss, come i popoli di tutto il mondo, vogliono la pace. Non cesso a ripetere che mentono coloro i quali sostengono che il popolo dell'Unione Sovietica vuole la guerra».

A sua volta, Voroscilov ha dichiarato che l'Indonesia e l'Urss seguono un'identica politica estera la quale mira al mantenimento della pace e al riconoscimento dell'indipendenza di tutti i popoli asiatici. Non si sa ancora quanto tempo Voroscilov si tratterrà nella Repubblica comunista del Viet Minh. E' comunque certo che egli ritornerà a Pechino prima di rientrare a Mosca.

"Totocalcio,, generoso grazie ad alcuni risultati a sensazione

Cinque soli "tredicisti,, vincono 38 milioni e mezzo

Le schede fortunate sono state giocate a Genova, Luino, Bologna, Pistoia e a Casoria - In quest'ultimo centro la pioggia d'oro è caduta su una stiratrice che ignorava persino l'esistenza delle squadre di calcio - I 130 «dodicisti» incasseranno 1 milione e 483 mila lire

Roma, lunedì mattina.

Pioggia di milioni anche questa settimana al Totocalcio: i vincenti con punti «tredici» sono soltanto cinque in tutta la penisola e a ciascuno di essi spettano 38 milioni 560 mila lire. La giornata calcistica ha riserbato una serie di risultati a sensazione e questi indubbiamente hanno contribuito a compiere una severa falcidia nelle file dei concorrenti.

La sorpresa più clamorosa è costituita senza dubbio dalla sconfitta della Fiorentina sul proprio terreno ad opera dell'Atalanta: la squadra di Bergamo impegnata in una lotta spasmodica per sfuggire alla retrocessione è riuscita ad espugnare il campo dei «viola», cosa che nei pronostici della vigilia nessuno avrebbe osato affermare. Anche la vittoria della Juventus sul campo della Roma è da mettere nel novero delle sorprese e così pure quella della Lazio sul terreno dell'Inter a Milano. Pochi certamente si sarebbero aspettati inoltre il successo del Genoa a Ferrara contro la Spal. Questi quattro risultati, che nella colonna vincente figurano col segno del «2», hanno avuto una parte preponderante nell'assottigliare le file dei giocatori. Quattro pareggi fra i rimanenti risultati hanno contribuito a rendere ancora più difficile il compito dei concorrenti.

I cinque fortunati che hanno azzeccato un «tredici» sono così distribuiti nelle varie zone: uno a Genova, uno a Luino, uno a Bologna, uno a Pistoia e uno a Napoli. I vincitori di seconda categoria sono in tutto 130 e a ciascuno di essi spetta la discreta somma di 1 milione 483 mila lire.

Il monte premi ha segnato un forte aumento dalla volta scorsa passando da L. 338 milioni 170.076 a L. 385.606.196 con un aumento di oltre 47 milioni.

I vincitori

Genova, lunedì mattina.

Con un sistemino di otto colonne — spesa lire 400 — sono stati realizzati un «tredici» e «tre dodici» nella ricevitoria del Cral «La ciclistica» di via Walter Fillak 38 a Sampierdarena. La schedina è anonima. Molte supposizioni si fanno sul probabile o sui probabili vincitori. Il gestore del bar che è anche ricevitore del Totocalcio, signor Calogero Gallino, pensa ma non giura che la schedina sia stata giocata in società da un gruppo di amici soci della «Ciclistica» oppure da uno o più operai dell'Ansaldo.

Fino a mezzanotte, ora di chiusura del circolo ricreativo nessuno dei presenti — erano un centinaio — ha saputo dare una sicura indicazione. La vincita è cospicua e viene a compensare il Totocalcio ligure dello zero assoluto della scorsa settimana (zero tredici e zero dodici), mai verificatosi da quando esiste il gioco.

Milano, lunedì mattina.

L'unico «13» realizzato questa settimana nella zona di Milano è stato azzeccato a Luino. Il fortunatissimo è il sig. Riti, che abita in via Valdomino 21. Sempre nella zona di Milano i concorrenti che hanno azzeccato il «12» sono 26.

Bologna, lunedì mattina.

Il fortunato «tredicista» bolognese (che ha totalizzato anche sette «12») è un giovane, Emanuele Marzaduri, di 29 anni, abitante nella nostra città in via Falegnami, laureando in ingegneria. Il Marzaduri, che è titolare di una industria di cravatte (in questa attività collaborano con lui i suoi familiari), si trovava ieri a Como insieme con la moglie e un figlioletto di 4 anni, con i quali aveva approfittato di una trasferta per ragioni di lavoro per trascorrere una giornata di riposo sulle rive del lago. Da Como egli ha telefonato ieri sera alla propria madre, residente a Bologna, per informarla della grossa vincita.

Il Marzaduri ha vinto la notevole somma giocando con un «sistema» che gli era costato circa 4800 lire. La madre ci ha detto che il suo figliolo non è nuovo alle vincite: tre anni fa egli, con un «13» e diversi dodici, aveva vinto oltre sei milioni. Il fatto curioso della vincita di ieri è questo: nel «sistema» c'è pure la stessa colonna con la quale, tre anni or sono, aveva fatto il «13» e che da allora ogni domenica aveva sempre ripetuto.

Calogero Gallino, il gestore del bar di Genova ove è stata giocata la schedina. (Tel.)

Pistoia, lunedì mattina.

Per un paio d'ore i quattro «tredicisti» pistoiesi si sono illusi di essere i soli a dividersi il monte premi del Totocalcio, e fra gli applausi dei concittadini stavano già facendo dichiarazioni sui loro piani per il futuro quando è giunta la notizia che la vincita, dai circa 200 milioni previsti, si era ridotta a 38 milioni e mezzo. Sirio Fedi, di 48 anni, dipendente della Banca dell'Agricoltura ed altri tre amici (il calzolaio Alfonso Nardini, il paragiulo Vitaliano Romoli e il venditore ambulante Athos Neri) avevano compilato un «sistemino» da 1600 lire e lo avevano giocato poco prima della mezzanotte di sabato nel bar Bertini, in piazza Cino da Pistoia.

Napoli, lunedì mattina.

I trentotto milioni e mezzo del «Toto» sono stati vinti con un 13 a Casoria, da una stiratrice, Angela Abate, di 62 anni, vedova dal tempo della prima guerra mondiale, e madre di tre figli. La donna, in condizioni di estremo bisogno, era assidua giocatrice del lotto. Sabato, recatasi al botteghino, volle improvvisamente cambiare il tipo di gioco e riempì a caso una schedina del «Toto».

Angela Abate ha dichiarato di non avere mai visto una partita e di ignorare persino la esistenza delle squadre di calcio.

Ore di angoscia a New York

Minacciato di morte l'ambasciatore israeliano

Abba Eban doveva pronunciare un discorso al Manhattan Hôtel - Pochi minuti prima uno sconosciuto telefona: "Faccio saltare tutto con una bomba,, - Infruttuose le ricerche

NEW YORK, lunedì matt.

Uno sconosciuto ha minacciato ieri di fare esplodere una bomba nel Manhattan Hôtel ed uccidere l'ambasciatore israeliano presso il governo degli Stati Uniti, Abba Eban.

Verso le 12,30 (ora locale, corrispondente alle 17,30 italiane) in uno dei saloni del gigantesco albergo, 125 persone erano sedute a tavola: si trattava degli iscritti ad un gruppo di dentisti che stavano festeggiando con un banchetto l'apertura dell'attività della loro associazione. Fra le altre personalità era stato invitato anche l'ambasciatore Eban, il quale aveva promesso di pronunciare un discorso. A quell'ora il direttore dell'«hôtel» venne chiamato al telefono. Un uomo, che parlava con voce concitata, gli disse: «Non vogliamo che Eban parli... Piuttosto facciamo saltare tutto con una bomba... Abbiamo già predisposto ogni cosa... Prendete le vostre precauzioni. Vi avverto per evitare che persone innocenti perdano la vita...».

La comunicazione si interruppe bruscamente. Il direttore corse nel salone del banchetti e mise in allarme gli invitati. L'ambasciatore Eban non era ancora giunto, e si pensò che il suo ritardo fosse dovuto ad un incidente. Forse lo sconosciuto aveva già messo in atto il suo proposito. Immediatamente venne avvertito il comando della polizia: in pochi minuti centinaia di poliziotti circondavano il Manhattan ed iniziavano una minuziosa perquisizione. Fra il panico degli invitati e del personale gli agenti frugavano ogni angolo dell'albergo: la bomba non venne trovata.

Eban arrivò al Manhattan verso le 13. Un ingorgo del traffico lo aveva costretto al ritardo. Subito fu isolato, sorvegliato a vista da un nugolo di agenti, mentre la perquisizione continuava. Tre ore più tardi, quando i funzionari ritennero che la minaccia dello sconosciuto non poteva più essere attuata, Eban potè raggiungere i suoi amici e pronunciare il suo discorso. Per tutta la notte il Manhattan è stato sorvegliato da agenti armati.

L'israeliano Abba Eban

CRONACA CITTADINA

UNA ENORME FOLLA NONOSTANTE IL MALTEMPO

«Getti tonanti» e acrobati del cielo danno spettacolo sul campo di Caselle

Le evoluzioni del pilota che vola a testa all'ingiù - Emozionanti esibizioni dei caccia a reazione - Tremila persone in visita agli stabilimenti Avio della Fiat

Gli assi della pattuglia acrobatica comandata dal capitano Melotti

Aeroplani grandi e piccoli, veleggiatori, apparecchi con propulsione ad elica ed altri con motore a getto hanno volteggiato per tre ore, ieri pomeriggio, nel cielo di Caselle suscitando entusiasmo e brividi, per l'eleganza e per l'arditezza delle figure acrobatiche, nelle migliaia e migliaia di persone che con ogni mezzo — auto, motociclette, bici, treno — si erano recate all'aeroporto ingolfando in modo incredibile il traffico.

La «giornata» organizzata dall'Aero Club di Torino ha registrato un grande successo, per le prove offerte dagli aviatori nonostante le condizioni meteorologiche avverse...

...la 2ª Aerobrigata. Uno degli apparecchi, pilotato dal tenente Mascagni, a causa di un guasto meccanico non ha potuto sollevarsi. Scivolando sulla pancia il «caccia» si è arrestato in breve spazio dopo avere sfondato la rete di protezione. L'incidente si è risolto senza alcun danno al pilota.

La manifestazione è stata conclusa dalla pattuglia acrobatica del IV Stormo designata per le competizioni internazionali che si svolgeranno a Parigi il 2 giugno prossimo. E' stato il «clou» della giornata.

...

Mentre un F. 86 K. pilotato dal cap. Ristori faceva trattenere il fiato al pubblico con «loopings», «imperiali», «tonneau» o passaggi a volo radente a 1100 chilometri all'ora, un «vagone volante» giunto da Pisa lanciava in due riprese 40 paracadutisti militari.

Momenti di angoscia hanno vissuto gli spettatori quando, subito dopo, si sono levati in volo 12 aviogetti «F. 86 E.» della 2ª Aerobrigata...

I quattro apparecchi hanno offerto uno spettacolo stupendo, indimenticabile, con esibizioni difficilissime eseguite alla perfezione. Il «fiore» è stata la figura più spettacolare che ha sollevato urla di entusiasmo tra la folla. Pilotavano i potenti aviogetti «F. 86 E.» il capitano Melotti, i tenenti Sgnerri (tortese) e Pagnutti, il serg. Turra; di riserva era il sergente Liverani.

In occasione della «Giornata Aviatoria» la Fiat ha invitato i familiari dei dipendenti dello Stabilimento velivoli in corso Francia a visitare gli impianti. Nella mattinata oltre tremila persone — grandi e piccini — sono stati accolti negli ampi capannoni dall'ing. Perosino, direttore degli stabilimenti Avio, dall'ing. Maffezzoli, direttore dello stabilimento Velivoli, e da tutti gli altri dirigenti. Un centinaio di accompagnatori hanno guidato i visitatori attraverso le grandi officine e il modernissimo capannone dell'F. 86 K. Sotto i loro occhi è stato completato il montaggio di un apparecchio. Altri velivoli erano presenti sui grandi piazzali. La riuscitissima manifestazione si è conclusa al campo volo dove alcuni apparecchi hanno compiuto applauditissime evoluzioni.

Ha fatto due «12»

Professore dell'Avogadro vince 3 milioni al Toto

I piemontesi hanno avuto ieri poca fortuna al Totocalcio: nessuno ha fatto «13». Soltanto sette sono riusciti ad azzeccare 12 risultati, vincendo un milione 483 mila lire. Delle colonnine vincenti cinque sono state giocate nella nostra città. Due del tutto identiche sono su una schedina da 100 lire presentata sabato al caffè Roma di corso Vittorio Emanuele angolo via Accademia Albertina. Il fortunato giocatore che vince due milioni 966 mila lire è il prof. Marco Crespo, di 41 anni, insegnante d'italiano e storia presso l'istituto tecnico Amedeo Avogadro, residente con la moglie a Cavoretto in via San Rocco 23. Il prof. Crespo è scrittore poeta (proprio in questi giorni ha dato alle stampe un libro con una raccolta di cantici e un dramma in 3 atti e 7 quadri). Ha realizzato i due «12» compilando una schedina da 100 lire.

Le altre schedine vincenti a Torino sono anonime. Sono state giocate alla torrefazione Roberto di via Garibaldi 59; al caffè Sirio di corso S. Maurizio 16 bis, (e sul retro vi sono le iniziali «S. T.»); al caffè Conti di via Arsenale 43. Gli altri due «12» azzeccati in Piemonte sono stati giocati a San Damiano d'Asti e a Cortemilia. La prima scheda reca il nome di Enrico Viale; l'altra è del geom. Giovanni Cavallero.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 19,1
MINIMA	+ 14,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media 16,6; pressione 737,1; umidità 78%. Pioggia mm. 6. Previsioni: cielo nuvoloso, qualche temporale. Temperatura a Caselle: mass. 19,6; min. 10,4; media 14,2.

Dopo la commemorazione di Gramsci

Incidenti per un corteo di giovani comunisti

All'invito di sciogliersi, si avventano contro il vice-questore e un capitano - Un carabiniere leggermente ferito - Sei denunce, quattro arresti

In piazza Carlina ieri mattina, per iniziativa del PCI, è stato commemorato Antonio Gramsci. La cerimonia ha avuto un seguito di tafferugli tra un gruppo di giovani comunisti e le forze dell'ordine. Quattro dimostranti sono stati denunciati in stato d'arresto e due a piede libero, perchè ancora minorenni. Il carabiniere Marco Pinna ha riportato contusioni al volto ed al ginocchio che i medici dell'ospedale San Giovanni hanno dichiarato guaribili in 5 giorni.

La cerimonia è incominciata verso le 10. Erano presenti 350-400 persone. L'on. Longo ha parlato dell'«insegnamento di Antonio Gramsci e della lotta del popolo italiano per un governo di pace e di riforme sociali». Dopo è stata scoperta una lapide sulla facciata del numero 15 di piazza Carlina per ricordare che in una camera al quarto piano di quella casa Antonio Gramsci abitò dal 1919 al 1921.

Verso le 11,30 la cerimonia era finita ed i partecipanti se ne sono andati. Un gruppo di una quarantina di giovani comunisti si sono subito dopo riuniti in via Po all'angolo con via Rossini e, sbandierando fazzoletti rossi, si sono incamminati verso piazza Castello portando un cartello con scritto «va fuori d'Italia, va fuori straniero».

Prima che arrivassero in piazza Castello agenti di polizia e carabinieri formavano un cordone per impedire che proseguissero. Le forze dell'ordine erano comandate dal vice questore dott. Leone e dal capitano dei carabinieri De Santis. Il vice questore invitava i giovani a sciogliersi: si aveva un momento di incertezza. Ma dal gruppo si alzavano voci ad esortare di non ubbidire all'ordine. Poichè il vice questore ed il capitano insistevano per calmarli, qualche giovane si è scagliato su loro due per spingerli indietro. In breve il vice questore ed il capitano avevano gli abiti strappati e ricevevano pugni e calci. Agenti e carabinieri si sono lanciati allora contro i dimostranti e la lotta è proseguita per quindici minuti sino a che è arrivata la Celere.

Sei giovani sono stati fermati ed accompagnati in Questura: Piero Piacentino, Giovanni Senetro, Umberto Covola, Emanuele Maccheroni, Sergio Grosso, Beniamino Prandelli. Dopo gli interrogatori e gli accertamenti per i primi quattro il fermo è stato tramutato in arresto. Essi sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per resistenza, oltraggio e violenza alle forze dell'ordine.

Chambéry e Torino divenute «città sorelle»

Cerimonia a Palazzo Madama

A Palazzo Madama si è svolta ieri mattina la cerimonia di «jumelage» tra Chambéry e Torino. Il Sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha ricordato che l'affratellamento tra città di diverse nazioni dà un contributo evidente alla realizzazione della unità europea. Torino ha scelto a «gemella» Chambéry per motivi culturali, storici, economici ed anche per il carattere comune delle due popolazioni che è «talvolta un po' rude, ma sempre franco, sincero e nobile».

Ha risposto il sindaco di Chambéry, sen. Paul Chevallier, dicendosi lieto che la sua piccola città sia stata preferita ad altre da Torino, che è oggi tra i più grandi centri italiani. Chambéry era la capitale di quell'unico Stato che comprendeva la terra di qua e di là delle Alpi: fu Amedeo Filiberto di Savoia che trasportò la capitale a Torino. «Quando nel prossimo settembre verrete nella nostra città per ripetere questa cerimonia, vi faremo vedere molti monumenti che attestano la nostra storia comune».

TEATRO CARIGNANO — Lo spettacolo «Una Mole che si chiama desiderio», a beneficio della Croce Rossa, continua con vivo successo.

UN UOMO ALL'OSPEDALE, UN ALTRO IN CARCERE

Una furibonda rissa a coltellate conclude la Cresima di due bimbi

Le famiglie si erano riunite per fare festa - Si riaccendono vecchi rancori - Tre ore di urla e minacce - Poi il drammatico episodio - Lo zio di uno dei piccoli abbattuto da tre colpi di lama

Il feritore Francesco Filliano e a destra, Rocco Monteleone

Una festa in famiglia, che avrebbe dovuto essere tutta serenità ed affetto reciproco, è terminata nel modo più brutale, con urla, insulti, minacce. Poi è balenata la lama di un coltello, il volto di un uomo si è arrossato di sangue, e sangue è sprizzato anche sull'abito di due bambini che proprio quel giorno oggi avevano ricevuto la Cresima, ma il ricordo di questo giorno resterà in loro offuscato per sempre dall'ignobile episodio a cui hanno dovuto assistere. Per fortuna il ferito non è molto grave, benchè abbia ricevuto ben tre coltellate vibrate con gran forza: una al volto, una al braccio, la terza alla mano. E' ricoverato all'ospedale, e colui che lo ha ferito è da ieri sera in carcere.

Per trovare i precedenti della vicenda, bisogna risalire ad un mese addietro, quando tutta la colonia dei calabresi originari di Sant'Onofrio ed emigrati nella nostra città si era data convegno in una casa popolare a Lucento. Fra le famiglie che si erano riunite vi erano quelle dei protagonisti dell'episodio avvenuto ieri: i Filliano, i Monteleone, i Marcello. Dopo alcune ore di allegria collettiva, era scoppiato un diverbio fra due donne: al termine della rissa, una di queste — la moglie di Francesco Filliano — si era trovata con un abbondante ciuffo di capelli della rivale stretto in pugno.

Passato un mese, le tre famiglie ieri sono tornate a riunirsi attorno a due bambini: l'uno un nipote del Monteleone, l'altro il figlio di un manovale pure di Sant'Onofrio, entrambi di nove anni, entrambi cresimati ieri mattina. Nelle casermette di Borgo San Paolo dove abitano i rispettivi genitori, c'era quindi aria di festa.

Questa atmosfera di idillio è durata però soltanto fin verso le quattro del pomeriggio. A quell'ora molti dei presenti avevano già bevuto più del lecito; è bastata una parola un po' vivace per dar fuoco alla miccia e far esplodere sentimenti da un mese contenuti. Così è scoppiata la solita rissa, si è rievocato il vecchio diverbio di donne: le urla e le imprecazioni e le parolacce sono durate, sempre intensificandosi, dalle quattro alle sette. Chi vi abbia partecipato più attivamente, non è chiaro.

Ma una cosa sembra sicura: ad un certo punto Francesco Filliano, trentaquattrenne, abitante in via Parenzo 120, si è buttato contro Domenico Marcello di 33 anni, che era spalleggiato dal figlio Annunziato di 20 (abitano alle «case basse» di via Maddalene 81. Lo zio di uno dei cresimati, Rocco Monteleone, di 60 anni, abitante alle Casermette, si è gettato a sua volta a capofitto fra i due per separarli: e gli è capitata la solita sorte del paciere.

Il Filliano ha tratto un coltello, si è fatto largo nel fuggi fuggi di donne e bambini ed ha vibrato tre fendenti contro il sessantenne Monteleone. Come abbiamo detto, uno l'ha colpito al labbro, un altro all'avambraccio sinistro, il terzo al dorso della mano destra. I sanitari l'hanno tenuto in camera operatoria ben un'ora e mezzo, tanti sono i punti di sutura che hanno dovuto applicargli; poi è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Il Filliano è finito in carcere, ma le testimonianze a suo carico sono scarsissime: tutti i presenti, come di comune accordo, hanno dichiarato di non essersi accorti di quanto è capitato.

I premi alla Mostra canina

La mostra internazionale canina, svoltasi ieri al Valentino, è stata visitata da migliaia di torinesi. Le coppe destinate a premiare i migliori esemplari singoli sono state così assegnate: cani da caccia da ferma, setter inglese «Fritz del Brembo»; cani da caccia da tana, da riporto, segugi ecc., Kerry-blue terrier «Mallory von Hutberg»; cani da difesa, da guardia, pastore tedesco «Mascha von Tempelblick»; razze da compagnia, barboncino nano «Moffino del Montecuccio».

Alla mostra erano presenti oltre 450 animali, provenienti da tutta Italia e, in buon numero anche da oltre frontiera. Fortunatamente un fuggevole sole è apparso nel pomeriggio ed ha permesso al pubblico di godere la sfilata, nel «ring», dei finalisti.

Attraversa l'autostrada ed è ucciso da una moto

Una mortale sciagura è accaduta ieri alle 16 sull'autostrada, poco prima del casello di Rondissone. Un contadino di Verolengo — il settantunenne Aventino Vogliotti — per recarsi in un campo situato al di là dell'autostrada, anzichè servirsi del cavalcavia ha imboccato in bicicletta una scorciatoia che porta alla rotabile. Giunto sul nastro d'asfalto, è sceso di sella e si è avventurato, tenendo per mano il velocipede, verso il lato opposto della strada.

Da Torino sopraggiungeva in quell'istante un'«Appia» e il guidatore, con una brusca sterzata, è riuscito ad evitare l'incauto contadino. Questi si è però fermato terrorizzato, ma dal lato opposto arrivava un'altra macchina, una «1100». Anche questa lo ha evitato, lasciando, per la repentina frenata, con le ruote anteriori nel prato. Dietro alla «1100» è sbucato il motociclista Gianraffaello Vassallo, abitante a Milano in via Vespri Siciliani 33: si è trovato davanti il contadino e lo ha travolto uccidendolo, poi è caduto dopo un pauroso volo. Trasportato all'ospedale di Chivasso il motociclista è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Concorso fra gli scolari per un tema sugli animali

Sono stati premiati ieri alle 9,30 oltre 800 bimbi delle scuole elementari di Torino e provincia che hanno partecipato al tema sulla protezione degli animali. Oltre i bimbi sono stati premiati con medaglia e diploma Carabinieri, tra cui il maresciallo Gamna di Giaveno, Vigili del fuoco e Vigili urbani.

Chiuso il Salone del trattore dopo una settimana di successo

Discorso dell'on. Bonomi a quindicimila coltivatori diretti di tutta Italia

Si è concluso ieri il primo Salone internazionale del trattore. La manifestazione ha avuto un vasto successo di folla anche nell'ultimo giorno, poichè a visitare la grande rassegna sono venuti circa 15 mila coltivatori da ogni parte d'Italia. Ad essi, nel salone «Giovanni Agnelli», ha parlato il presidente della Federazione nazionale dei coltivatori diretti, on. Paolo Bonomi.

L'oratore, dopo essersi soffermato sulla necessità di procedere alla sistematica meccanizzazione dell'agricoltura ed avere ringraziato l'industria italiana, e specialmente la Fiat, per la sua attività in questo importante settore, ha inquadrato i problemi dei produttori: riduzione dei costi, aumento del reddito unitario, sviluppo delle colture secondo le diverse esigenze. «Per affrontare con sicurezza il problema del Mercato comune — ha detto l'on. Bonomi — abbiamo chiesto al Governo un programma organico che proroghi di cinque anni il piano Fanfani per il finanziamento delle aziende produttrici, allo scopo di potenziare la meccanizzazione agricola».

L'oratore ha proseguito sottolineando il fatto che la situazione in cui si trova l'agricoltura, già seria per la crisi che ha investito da tempo alcuni settori, è stata ulteriormente aggravata dalle recenti perturbazioni meteorologiche ed ha concluso richiamandosi alla necessità che, almeno nei casi più gravi, le autorità intervengano con sollecitudine, cominciando con il ridurre le sovrimposte comunali e provinciali.

Con la chiusura del Salone il silenzio è tornato sui campi di Mirafiori, del Sangone, della Mandria, dove per una settimana si erano svolte le prove pratiche con le macchine più moderne. Si sono avute concentrazioni di mezzi quali non si erano viste finora; sono intervenuti giganteschi trattori da venti tonnellate e le «utilitarie della campagna»; sgombri e «bulldozers»: sono stati disboscati con rapidità incredibile cinque ettari di terreno, costruita una strada lunga centinaia di metri: operazioni che sono state fra le attrattive più seguite da parte dei visitatori del Salone e che saranno ancora potenziate nelle prossime edizioni.

Durante l'ultima giornata della rassegna, si sono riuniti nella nostra città i rappresentanti dei principali organi di stampa ed informazione economica nazionale. Dopo l'esame dei problemi della meccanizzazione agricola, i convenuti hanno approvato la costituzione dell'associazione nazionale giornalisti economici, dando incarico a Malara di Milano, Battistelli di Torino, Macrarumi di Genova, Jovi di Bologna e Pesci di Roma di elaborare lo statuto che verrà discusso in una prossima riunione a Trieste.

Furto d'auto — Ieri mattina, in piazza Castello, è stata rubata la «103» grigio-ferro, targata To 190060, appartenente all'avvocato Ercole Malchiodt.

1° Salone Intern. del Trattore
Il trattore OM 45 R con ... Vigliato ... e dischi SIMA ... è stato vinto dal biglietto
1° estratto: 04108 — 2°: 14031
Il ... VISENTI
1° estratto: 26656 — 2°: 18270

TEATRO CARIGNANO
Domani 21.15 ultime repliche
UNA MOLE CHE SI CHIAMA DESIDERIO
Rivista musicale presentata dalla CRI di Torino. Gran successo

SAN GIORGIO
Ristorante Dancing - Valentino. Grande successo del complesso «SILVAN BOYS». Tutte le sere trattenimenti danzanti anche in salone coperto.

EL TROCADERO
Ore 21 Grande serata con elezione della *Stellina degli Amici del Teatro*. Attrazione. Ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande serata con il *nuovo complesso Maestro Andreghetti*

VENDITA ALL'ASTA alla *Galleria d'Arte G. Codebò & C.* Via Po 1, piano 1°. Tel. 49-146. Anche per questa nuova manifestazione una severità assoluta ha guidato la direzione della Galleria nell'accettare in vendita le opere pittoriche che vengono presentate alla affezionata clientela e che saranno disperse all'asta a partire da martedì prossimo 21 corr. Le vendite all'asta non si possono improvvisare e presentare manualmente, e tale e tanto il lavoro che la compilazione che un ponderato catalogo esige, ed è tale e tanta la responsabilità che si assume delle garanzie che si offrono senza scadenza di termini, che bene a ragione si può avere la gioia di vedersi seguiti dalla Clientela che ben da quarant'anni (per due volte all'anno) onora queste dimostrazioni. E' presente Vincenzo Irolli con ben 20 opere. Immagini il pubblico quante parole e tempo abbia richiesto l'ottenere che questa splendida raccolta venisse affidata per la vendita. Tutte opere di assoluta garanzia offerte dai titolari della Galleria. Carlo Follini brilla con tre grandi capolavori di suprema potenza che bene si affiancano a Lorenzo Delleani, a Dalbesio, Pasini, Pulizzi, Milone, Bona Balduino, Scorzelli, Maggi, Reycend, Cavalleri, Gheduzzi, Guglielmo Ciardi, Michetti, Zandomeneghi, Tito, Sala, Pratella A., Cabianca, Camino, Cosola, Gilardi, Serralunga, Dalbono, Morbelli, Calderini, Pittara, Gigante, Lupo, Bussolino, Giani, Bò, Fiumani, ecc. ecc. per culminare in un grande capolavoro di Dall'Oca Bianca, che desterà sorpresa per il suo splendore anche nel pubblico meno affine al divino dono dell'arte. La descrizione del gruppo dei mobili richiederebbe per ognuno parole che potrebbero suonare commercialmente reclamistiche, tutti però esulano da quelle stanche ripetizioni visibili in ogni dove. Accenneremo ai più salienti, ricordando lo splendido tavolino cinese da lavoro al n. 717 di Catalogo (e già in una grande collezione antiquaria) ai tavoli a tarsia in legni esotici, ai numeri 324 e 720; ai tre doppi corpi al n. 313-526 e 924, alla bella consolle Luigi XV al n. 682, originale e intonsa in ogni sua parte, ai due tavolini da gioco ai n. 228 e 437, ai due esemplari di arte francese al n. 931 e 936, ai due G. B. Maggiolini n. 724 e 835, alla splendida tavola con piano in marmo intarsiato e 12 sedie per camera pranzo stile Luigi XVI in bianco e oro, all'importante armadio Barocco al n. 908, alle due meravigliose specchiere *pendant* Luigi XVI, al n. 429 e 430, esemplari venuti e noti senza la minima alterazione ecc. ecc. Quattro soli splendidi avori di classe superiore: una *Pietà michelangiolesca*, — un grande boccale da attribuirsi certamente al Germani Duchuesnoy, secolo XVII — un cofanetto intagliato alla pari del più finissimo pizzo — un Cristo in avorio di sublime modellazione, non vanno confusi con quelle commercialità che invadono il mercato. Qualche lampadario di squisita fattura di epoca buona, pochi ma rari vasi cinesi e giapponesi di sicura autenticità, da non ricercare nel commercialismo commercio, non molti orologi, ma tutti di bella signorilità, qualche raro bronzo tra i quali primeggia il «Budda» in bronzo dorato — Siam — secolo XV, altezza mt. 1,15 al n. di Catalogo 435 già esposto all'Esposizione de Arte Oriental e riprodotto sullo stesso catalogo a disposizione degli interessati. Si può ritenere quasi certa l'inclusione nella vendita di 35 tappeti persiani provenienti da successione, tutti di fattura anteguerra 1915, e tutti in perfetto stato di conservazione, per la vendita dei quali verranno dati precisi ragguagli a suo tempo. Dirige la vendita il signor *Angelo Prato*, da molti anni ben noto all'affezionata Clientela. *Esposizione da oggi lunedì 20 corr.* con orario 10-12 - 14-19,30. Prima vendita: martedì 21 corrente alle ore 16,30 precise.

ISTITUTO MARGARA. Scuola Media - Ginnasio - Liceo Parificati Esami Ammissione o Idoneità alle varie classi con valore legale. Convitto, semiconvitto maschile. Informazioni: *Via della Rocca 11*, telefono ...

ARREDAMENTI, grandissimo assortim. camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produz. in concorrenza. Barovero, via *Nizza 11*; via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, *piazza San Carlo 197*, telef. 553-708; *Alessandria*, via Vescovado 7, telefono ...

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio *Emanuele 16*, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone cucine. Facil.

MYRIAM Prof.ssa Scienze occulte Dott. H. C. Chiaroveggente. Chiromante grafologa autorizzata. Astrologia. Radiestesia. Anche per corrispondenza. Ore 10-12 e 15-19. *Via Giolitti 1.*

MOBILIFICIO CRAF 70 RATE Camere da 95.000, tinelli da 45.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (cortile)*.

Teatro CARIGNANO
Da mercoledì 22 maggio
ORNIFLE
Novità di J. ANOUILH
VITTORIO GASSMAN
ANNA MARIA FERRERO

Oggi al REPOSI
Un giallo... ma che giallo!...
Una bellissima professoressa aggredita da un allievo innamorato?!... del brivido?... sì, ma è bello, gentile, affascinante, pieno di imprevisti che fanno trattenere il respiro.
La Esther Williams è più interessante che mai nella sua prima interpretazione drammatica. Insomma datevi appuntamento al Reposi alle ore 14,05, alle 16,10, alle 18,15, alle 20,20 o alle 22,25.

cine teatro ALCIONE
OGGI la dinamica ...
MARISA COLOMBER
in "Buongiorno signora canzone" con
MEMO CARRE'
Renata D'ALBERTI
LUCIANA VALLI
BALLETTO RUDY
Orchestra GIPSY SWING 1957
SULLO SCHERMO: lunedì 20 - martedì 21
"Testimone di mezzanotte"
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

CINEMA - TEATRO MAFFEI
Via F. Tommaso 8 - Tel. ...
OGGI
TINO CERVI e GIUSI VALERI
nella rivista «Marietti e... Rock and Roll» con
MARIO GREY
Eva Foltalei - Juditta Ferer
Canta ANDREA CECCONI
TRIO HUNGARIA
SILVIO HARLEM
BALLETTO HARLEM
SULLO SCHERMO: lunedì 20, martedì 21 maggio
«VIVA IL GENERALE JOSE'»
PEDRO ARMENDARIZ
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

A.B.C. CINE - TEATRO IDEAL
OGGI
SULLA SCENA: ECCEZIONALMENTE IN AVANSPETTACOLO
COSIMO DI CEGLIE e il suo famoso complesso
Canta: SERAFINO BIMBO
Partecipano allo spettacolo: LES RIGOLIS
JACK GERDA e JOHNNY THE UGOLIS
presenta: RENATO NARDI
SULLO SCHERMO: RACCONTO DI GIOVANI MOGLI
con AUDREY HEPBURN
JOAN GREENWOOD
NIGEL PATRICK
DEREK FARR
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

NAZIONALE
OGGI
STERLING HAYDEN
RUTH ROMAN
in CORTINA di SPIE

STATUTO MASSIMO
OGGI
DUELLO SUL MISSISSIPPI
TECHNICOLOR
con LEX BARKER
PATRICIA MEDINA

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI UN FILM ECCEZIONALE
INCANTO DELLA FORESTA
UN FILM MERAVIGLIOSO A COLORI
UN FILM CHE TUTTI DEVONO VEDERE

ARLECCHINO - FIAMMA
L'unico film italiano premiato con l'OSCAR
LA STRADA
con Giulietta MASINA - Anthony QUINN
Regia: FEDERICO FELLINI

I PREZZI si possono sempre... battere: basta vendere merce più scadente,
ARTEN
vecchia casa di fiducia non illude e non delude: nel suo spettacoloso assortimento di telerie, biancherie, tessuti per arredamento, coperte, ecc., troverete sempre ciò che cercate, a prezzi ragionevoli e fissi.
Attualmente:
per la villeggiatura:
LENZUOLA SPUGNA da bagno a partire da L. 875
SPUGNA in pezza per accappatoi;
ACCAPPATOI spugna a partire da L. 4000;
PLAIDS scozzesi multicolori L. 1350 - 3500 - 4300 - ecc.;
OLONE per sedie a sdraio a partire da L. 395 il metro;
POPELINES, ZEPHIRS, PANAMINI, RASI, BATISTE, MADAPOLAMS e tutti i tessuti per la biancheria personale
per il corredo nuziale:
LENZUOLA MATRIMONIALI cotone a partire da L. 1450, lino misto a partire da L. 2250, puro lino a partire da L. 4345
SERVIZI DA TAVOLA a partire da L. 900
TOVAGLIERIE E BIANCHERIE ricamate anche a mano
per l'arredamento della casa:
CRETONNES di ogni tipo nell'altezza di cm. 150 a partire da Lire 900 il metro;
TENDE da sole e per interni nel più vasto assortimento;
DAMASCHI gobelins ed altri interessantissimi articoli del genere;
COPERTE di lana dei tipi più correnti a quelli più fini;
COPERTE da ... a partire da L. 490
FORNITURE di alberghi, istituti, ecc.
VIA MEUCCI, 2 angolo via Confienza (Piazza Solferino)

COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
VIA ARTISTI, n. 36 - TORINO - Telefono 80-191

Acquaragia pura gemma	L. 300	Nitro tampone concentrato	L. 750
Albesia pittura lavabile	» 400	Olio lino cotto puro	» 400
Antiruggine nitro	» 450	Pittura opaca «Albopacha»	260/350
Antiruggine sintetica	400/450	Smalto mobili sopraffino	L. 650
Bianco pronto uso puro lino	L. 300	Smalto per interno bianco	» 450
Bianco in pasta biacca	» 200	Smalto nitro carrozzeria	800/900
Cera solida extra ...	» 650	Smalto rosso pavimenti	L. 500
Cera liquida lavabile	» 600	Solvente nitro antincendio	» 300
G. lacca T.M. e A.B.T.M. ...	750/800	Stucco nitro spatola	450/500
Lucidatura pura ...	» 450	Stucco sintetico a spruzzo	350/400
Minio piombo puro polvere	» 300	Turapori chiarissimo	L. 450

Prezzi per confezioni minime da Kg. 5

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-084

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
...
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
...
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-580
ROMA: via Torino, 46 - GENOVA: via Caffaro, 1
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
ACIS n. 4113 del 17-3-1951

La cameriera

La guardava ritta nel vano dell'uscio, il volto del pallore quasi luminoso come hanno qualche volta le brune.

«Il signore desidera?» la donna domandò.

Renato ebbe un sussulto: conosceva quella voce, gli era nota. Si tirò su dal cuscino e posandosi sui gomiti allungò il collo per vederla meglio. La donna ripeté con impazienza: «Il signore ha chiamato?».

«Sì, vorrei un tè o un cognac: devo prendere l'aspirina» disse lasciandosi cadere sui cuscini. E subito a se stesso: «E' Angela, sembra lei. Ma come può essere? Quanti anni sono passati? Com'è ancora bella! ancora più bella direi».

La donna si volse, stava per uscire. Riscuotendosi dal sopore della febbre, Renato la richiamò: «Signorina».

La donna si voltò: aspettando che parlasse lo guardava senza dire nulla. (Ora le domanderò come si chiama, ma certo è Angela, non può essere lei, perché mi viene in mente Angela oggi, dev'essere colpa della febbre e anche di Margaret! Che c'entra Margaret?).

Guardava la cameriera con gli occhi lucidi. (Devo dire qualche cosa ora. Ma perché lei non mi riconosce?).

La cameriera domandò con dolcezza: «Il signore non si sente bene?».

«Dev'essere stato un colpo di aria, in treno è facile. Sono solamente raffreddato, non è nulla. Domani sarà passato».

«Certo, signore. Buona notte, signore».

«No, non vada via, aspetti un momento».

(Ora le domando se è Angela. Ma se lo fosse mi avrebbe riconosciuto. Anche se sono diventato grasso e calvo e lei invece è sempre uguale. Almeno la voce, deve aver riconosciuto la mia voce).

Disse incerto: «Mi pare di averla già vista. Lei non ricorda?».

«Può essere signore. In albergo passa tanta gente».

«Non ricorda di avermi mai visto prima di ora? La mia voce, il mio viso?».

«No. Non ricordo. Desidera ancora qualcosa?».

(Forse non è lei. Mi riconoscerebbe. Eppure è Angela. Sono certo che è lei anche se non la vedessi, mi basterebbe la voce. E' la sua, la sento in me, la riconoscerei tra mille. Devo domandarle come si chiama).

Disse: «Lei si chiama Angela?».

La ragazza rispose piano senza guardarlo: «Mi chiamo Angela, sì. Vado subito a ordinarle il tè, signore».

Si volse, se n'era andata.

Renato rimase immobile con gli occhi chiusi. Dunque era Angela. Ma perché non lo aveva riconosciuto? e come mai era cameriera in un grande albergo? Angela era figlia di un avvocato: cresciuti insieme da bambini, erano poco più di ragazzi quando Renato aveva cominciato a dirle che l'avrebbe sposata. Poi Angela, rimasta orfana con la sorella, aveva dovuto trasferirsi a Napoli da una zia. Nei primi tempi a Renato era parso impossibile poter vivere senza averla sempre vicina. Si erano scritti ogni giorno, per mesi e privandosi del cinematografo e delle sigarette, l'aveva anche chiamata qualche volta al telefono. Angela cercava un lavoro, aveva dovuto smettere di studiare. Erano stati gli anni del politecnico a Milano che lo avevano distratto da Angela. Non riusciva a ricostruire quando fossero cessate le lettere. Forse le ultime che aveva ricevuto non le aveva più nemmeno lette. Perché non ricordava? Possibile che la vita di Milano lo avesse tanto distratto? Margaret l'aveva conosciuta dopo, appena laureato. Margaret, figlia del grande imprenditore era stata il potere, il denaro, la ricchezza. Forse aveva anche creduto di amarla. Ma ora che aveva rivisto Angela cos'era l'ansia che lo prendeva? Vedeva lo sguardo dolce, un po' umido di Angela. Di colpo tutti gli anni passati si sono presentati alla sua memoria.

Allungò la mano sul comodino, premette il bottone della cameriera.

Poco dopo lei apparve sull'uscio. Girò intorno lo sguardo: «Non le hanno ancora portato il tè? Lo sollecito subito».

Già si era voltata, era uscita silenziosa.

Ebbe l'impulso di chiamarla, ma si trattenne. Guardò l'ora: le sette e mezzo. «Tra poco Margaret tornerà per cambiarsi. Chi sa quanti aperitivi ha già bevuto a quest'ora!». Subito all'immagine della moglie si sovrappose quella di Angela. Spalancò gli occhi nella penombra della camera; la vedeva davanti a sé. Rideva; aveva gli occhi accesi di gioia, gli tendeva la mano, lo trascinava. Correvano nello stretto sentiero tra i pioppi, lungo l'argine del fiume. Angela lo chiamava: ripeteva il suo nome come lo cantasse e tutto intorno gli pareva si aprisse a lasciar passare la voce di lei, la respirava, gli passava col sangue sotto la pelle. In quella corsa tra il verde la raggiungeva, stringendola nelle braccia la sollevava alta: «Sei mia, per sempre» le diceva: «Pensare di perderti sarebbe come pensare di non avere più la terra sotto ai piedi». Poi la voce di lei, rassegnata, un po' rotta rispondeva: «Venderemo i mobili, non possiamo tenere la casa». Parlava seduta sul divano del salotto di casa sua: vestita a lutto, il viso pareva di avorio. Le aveva detto: «Starai via poco. Io guadagnerò, lavorerò, ci potremo sposare».

Sussultò allo squillo del telefono: «Resta fuori se ti fa piacere» disse; e aggiunse: «Cerca di non bere troppo e non svegliarmi quando rientrerai». Riappoggiò il ricevitore. «Bene» mormorò, «fino all'alba Margaret non tornerà all'albergo». E subito pensò: «Sono libero e solo, e Angela è qui».

Si stupì di ricordare perché non aveva più scritto ad Angela, perché l'aveva dimenticata. Si ripeteva febbricitante: «Eppure solamente lei ho amato davvero. Ora me ne accorgo».

Una voce, nel fondo di se stesso, domandò: «Sei sicuro?».

«Sicurissimo».

«Perché hai visto una che le assomiglia e perché la solitudine in camera d'albergo e la febbre si fanno paura, decidi di avere sempre amato Angela. Ci voleva tutto questo perché ti potessi accorgere che ti è sempre mancata la sua dolcezza, il suo affetto. Ora che cosa vorresti da lei?».

«Io amo Angela, non ho paura. Quella ragazza è lei e non una che le assomiglia».

«E ora che cosa vorresti da lei?».

«Sapere perché si è ridotta a fare la cameriera d'albergo, che cosa le è accaduto. Sapere insomma di lei, della sua vita, che cosa ha fatto in questi anni».

«Chiamala dunque. Margaret non ritornerà fino all'alba e non entrerà nemmeno nella tua camera».

Scosse la testa per scacciare quella presenza di voce che parlava in lui, si toccò la fronte: «Devo avere la febbre. Non può rifiutarsi di stare un poco qui con me».

«Basta che tu suoni il campanello. Se anche non è lei, le assomiglia. Non accendere la luce, la voce è uguale. Di colpo ti sentirai ritornare ragazzo con lei».

«Sì, ora la chiamo. Con questa dolcezza sapeva abbandonarsi, che ardore insieme».

Premette il bottone del campanello. Sedette sul letto, si ravviò i capelli con la mano; teneva gli occhi fissi all'uscio.

Comparve una donna magra e anziana, i capelli bianchi raccolti in uno stretto nodo sulla nuca. Renato la guardava sorpreso e incapace di parlare. La donna domandò: «Il signore ha suonato?».

Renato disse finalmente: «Volevo l'altra cameriera, Angela».

«Mi dispiace signore, Angela ha smesso il servizio».

Balbettò: «Ma come? Quando ha smesso?».

«Da poco. Prima del solito questa sera. Tornerà domattina. Prima di andare via mi ha detto: — Se chiama il numero trenta, ti prego di andare tu. — Posso fare qualche cosa per lei signore?».

Lea Quaretti

Gli **Astri**: il Sole entra in Gemelli e la Luna in Acquario in quadrato al grande luminare. Fate attenzione alla vista, non affaticatela. Disturbi nervosi e alle spalle. Evitate i viaggi e gli spostamenti, ma non vi sono cose gravi da temere. Tipi: **Gemelli, Acquario** e **Bilancia**.

Gemelli: successo facile se riuscirete ad essere attivi, particolarmente nelle ore mattutine. Meglio restare nel proprio ambiente. **Acquario**: cercate di mantenervi all'unisono con quelli della famiglia se non volete rimanere allo scoperto e a bocca asciutta. Moderate l'impulsività. Fate attenzione alla vista, non affaticatela. **Bilancia**: disturbi nervosi e alle spalle. Evitate i viaggi e gli spostamenti, ma non vi sono cose gravi da temere. Riflessione.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Ariete**: momenti favorevoli per i legami, i contratti con i soci e persone più anziane. Badate all'estetica, un bel vestito può essere il vostro lasciapassare. **Toro**: meglio correre ai ripari mentre siete in tempo. **Cancro**: l'eccessiva confidenza vi sta procurando dei guai, badate a non dire troppo. **Leone**: cercate di eliminare le amicizie che vi fanno perdere tempo, eliminerete così un probabile tradimento. **Vergine**: serata brillante satura di cose buone e cattive, sta al vostro buon senso saper manovrare il timone. **Scorpione**: ottima occasione per dar corso ai progetti ed alle vostre ambizioni, ma agite con circospezione. **Sagittario**: separazione che dura poco ma che addolora assai. **Capricorno**: fastidi e noie da celare. Sorvegliate quelli che entra ed esce di casa. **Pesci**: sarà meglio sorvegliarsi per evitare sorprese fastidiose. Controllate le parole che escono dalla vostra bocca.

T. Palamidessi

Il primo concorso nazionale di educazione stradale, indetto fra le scuole medie e di avviamento professionale di tutta Italia, si è concluso in piazza San Pietro con la vittoria della squadra della scuola «G. Bianchetti» di Ventimiglia. Il Pontefice, aderendo al desiderio degli organizzatori, si è affacciato a una delle finestre del palazzo apostolico salutato da una prolungata ovazione della folla alla quale ha impartito la benedizione. (Telefoto)

Ieri sera a TELEMATCH

L'arciere entusiasma con tre centri perfetti

Il "Guglielmo Tell della tv,, ha superato anche il secondo ostacolo - Il telecoso a Boscochiesanuova è salito a mezzo milione - Due cugine in gara per i mimi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La solita musichetta anche alla ventesima puntata di «Telematch». Non intendiamo già alludere alla piacevole e indovinata marcetta che apre la trasmissione — per i curiosi si tratta di un pezzo intitolato *Marching strings* e composto dall'americano Marshall — ma della puntata in sé e per sé che, dopo tante volte e col ripetersi degli stessi giochi, appare ormai poco indovinata e assai meno piacevole ad ogni ripresa.

Eppure il movimento non è mancato: il braccio e la mente hanno superato lo scoglio delle 300 mila lire e marciano verso le 600 mila; l'oggetto misterioso è arrivato al mezzo milione; due buone concorrenti ai «mimi» hanno totalizzato un premio rilevante. Malgrado tutto, però, questa rubrica sta diventando incolore, pesantuccia, senza rilievo. E' proprio ora che, se alla tv hanno un nuovo gioco in serbo, lo sfoderino. Infatti, le modificazioni ai regolamenti dei giochi già in atto (ne era prevista una per «Passo o vedo», che non è stata neppure applicata per assoluta insufficienza dei candidati), non basta più a creare quel minimo di interesse. Perfino il numero dei solutori del piacevole «Mimo per tutti» (il momento più divertente della serata, per merito di Silvio Noto) va calando: da duecentomila candidati circa delle puntate scorse, siamo ormai a poco più di centomila. Bisognerà dunque decidere: o sopprimere «Telematch» o tonificarlo e vivificarlo con nuove trovate. Perché non si lancia un concorso fra i telespettatori per l'invenzione di giochi nuovi da mandare subito in onda?

Eccovi in breve la cronaca della serata. Boscochiesanuova, già sede di traguardo di tappe del Giro d'Italia, ha avuto ieri la sua gran giornata: capitando anche l'oggetto misterioso della rubrica domenicale. Partiva da 200 mila lire. Ma, non individuato nelle tre tornate dei bravi alpigiani veneti, è salito a poco a poco fino alla rispettabile quota di 500 mila.

Scadenti candidati a «Passo o vedo». Tanto il funzionario di una società di navigazione, Luciano Drossi, quanto il divertente pittore Mario Ferrari Bravo sono caduti al primo quiz. E non si trattava di prove difficili.

Dopo l'annuncio che il «Mimo per tutti» della volta scorsa era il «cavallo di Troia», si sono presentate per il gioco dei gesti due giovani cugine: Loredana Reppucci e Paola Franzelin, studentesse. Fra loro c'era grande intesa, forse risultato di molte prove fatte in casa. In ogni modo, aiutate simpaticamente da Noto, le due fanciulle hanno risolto a tamburo battente i vari quiz: il gioco delle bocce, la gondola, un parrucchiere per signora, un colpo di sole, un assegno a vuoto, il labirinto. E sono giunte così al primo traguardo di 100 mila lire. Superato un ulteriore quesito (il dinosauro) e scattate a 150 mila, hanno dovuto retrocedere di 50 mila lire per una mancata soluzione (il passaggio dell'Equatore), riprendendosi poi e ritornando alla primitiva quota con un ultimo exploit (la lezione di matematica). Grandi applausi alla loro uscita.

Le lezioni prese in Svezia, a suo tempo, dal giovane arciere Lucio Polo, apparso dalla volta scorsa a «braccio e mente», gli sono indubbiamente servite. Anche ieri sera, chiamato in causa per ben tre volte e dovendo colpire il bersaglio di 35 cm. da distanze crescenti: m. 12,50, m. 15, m. 17,50, ha fatto centro al primo colpo, meravigliando tutti. Lo stesso Tortora, preso dall'entusiasmo, non ha potuto far a meno di felicitarsi vivamente con il Guglielmo Tell della tv. Il giovanotto, che per prepararsi alle prove con l'arco, ha lasciato il suo posto di direttore d'albergo, ha dichiarato che, se vince insieme con la «mente» i 5 milioni del premio massimo, farà un viaggio di istruzione e scriverà le sue impressioni. E' infatti già iscritto nell'albo dei pubblicisti e il suo sogno è dedicarsi al giornalismo. Ahimè. Non sa che cosa lo aspetta.

La «mente», al secolo il dottor Camillo Simoni, pare sia un emerito solutore di sciarade, incastri e chiave e rebus. E' socio della società enigmistica e partecipa ai congressi e ai banchetti del sodalizio. Appunto su questa complicata materia (apparsa astrusa per il grosso pubblico) egli doveva rispondere. Ma, sebbene abbia dimostrato una certa preparazione, non è stato all'altezza del compito. Un rebus sceneggiato (la soluzione era: apparecchiatura leggera) che sembrava abbastanza facile — tanto che il pubblico intorno a noi la trovò in un batter d'occhio — è stato superiore alle sue forze. L'arciere dovette procedere al primo salvataggio.

Riuscito in due minuti ad anagrammare sei parole su una tabella e individuato l'autore (Galileo), il dedicatario (Malatesti) e la soluzione (l'enigma) di un classico poemetto enigmistico, il Simoni fu soccombente di fronte ai due quesiti successivi. Non riuscì a risolvere un cruciverba a tema, composto da Adamante (nome d'arte sotto il quale, è detto dal Simoni, pare si nasconde nientemeno che un vescovo), e neppure fu capace di individuare i pseudonimi sotto i quali si celavano grandi personalità del passato: Boito, Salustri (Trilussa), Rabelais, Cavallotti, Lorenzo Lippi e Arouet (Voltaire).

Entrambe le volte, però, le frecce infallibili dell'arciere giunsero a segno. I due naturalmente raddoppiano e si presenteranno domenica per tentar di raggiungere le 600 mila lire. Alla «mente» saranno posti dei quesiti filatelici.

La musichetta (non quella di Marshall) continua.

Angelo Nizza

Un treno a 95 all'ora deraglia in Austria

Un bimbo travolto mentre passeggiava con la madre lungo i binari - La donna e 64 passeggeri feriti, di cui dieci in modo grave - Una squadra di calcio, che era sul convoglio, gioca la sua partita subito dopo l'incidente

VIENNA, lunedì mattina.

Gli ultimi quattro vagoni del treno espresso internazionale Basilea - Zurigo - Vienna hanno deragliato ieri pomeriggio ad Huetteldorf nella periferia occidentale della capitale austriaca, per cause ancora sconosciute. A bordo delle quattro vetture viaggiava un centinaio di persone, tra le quali 51 bambini appartenenti ad una colonia di vacanze e 13 giocatori di una squadra di calcio di Salisburgo, l'«Austria».

Secondo le prime notizie, si lamentano sessantaquattro feriti, dei quali quattro gravi, tutti di nazionalità austriaca.

E' rimasto ucciso, invece, un bambino che stava passeggiando con la madre lungo i binari della ferrovia quando è passato il convoglio e si è verificato l'incidente. I rottami dei vagoni deragliati hanno travolto sia l'uno che l'altra, ma mentre la donna ha potuto essere ricoverata all'ospedale, sebbene in gravi condizioni, il piccolo è rimasto ucciso sul colpo.

Il disastro è stato assai pauroso e avrebbe potuto causare un numero maggiore di vittime, il treno infatti viaggiava alla velocità di 95 chilometri all'ora. In seguito al deragliamento il traffico ferroviario sulla linea è rimasto sospeso. Sul luogo dell'incidente si è recato il ministro dei trasporti, che ha ordinato un'inchiesta sulle cause dell'accaduto.

La squadra di calcio che si trovava in uno dei vagoni deragliati ha disputato, poco dopo l'incidente, la partita di campionato in programma contro lo «Sportclub» di Vienna, dalla quale è stata battuta per 2-4. Il massaggiatore dell'«Austria» aveva subito gravi ferite ed è stato necessario il suo ricovero in ospedale.

I gemelli nati alla principessa Giuseppina Carlotta del Lussemburgo tenuti a battesimo dal principe Felice di Lussemburgo e dalla principessa Margherita di Danimarca. A destra nella foto il padre principe Jean di Lussemburgo sorride soddisfatto (Tel. a «Stampa Sera»)

L'UDIENZA DI STAMANE AL TRIBUNALE DI VENEZIA

Si apre l'ultima fase del processo per il caso Montesi

Presenti, con i loro avvocati, Piccioni, Polito, Montagna e tutti gli altri imputati ad eccezione di Mercedes Borgatti e di Adriana Bisaccia - Interrogati per rogatoria a Parigi, lo scrittore Felicien Marceau e sua moglie hanno escluso che la sera del 29 aprile 1953 Piero Piccioni possa essersi recato al Viminale, perché cenò con loro in casa di Alida Valli dove si trattenne dalle 21 fino a notte inoltrata - Domani la requisitoria del Pubblico Ministero dott. Palminteri

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì mattina.

Non dovrebbe mancare nessuno oggi, nell'aula delle Fabbriche Nuove, quando il presidente dott. Tiberi annuncerà l'inizio dell'ultima fase del processo. Tutti, protagonisti ed avvocati hanno stabilito di essere presenti. Sarà presente, cioè, Piero Piccioni (e questo non costituisce una novità, dato che il musicista non ha disertato nessuna delle cinquanta e più udienze); sarà presente Ugo Montagna, che sembra avere preferito trascurare i propri affari, dai quali era trattenuto a Roma, pur di assistere alla conclusione di questa sua avventura; sarà presente, Saverio Polito, rimasto spesso lontano da Venezia, sia per le critiche condizioni di salute sia, soprattutto, come egli stesso più volte ha spiegato, per la impossibilità di affrontare spese extra-bilancio. Saranno presenti, probabilmente, anche i personaggi, diciamo così, minori di questa storia, ma che sono legati al carro dei maggiori, come, ad esempio, i quattro guardiani di Capocotta: Anastasio Lilli, Venanzio Di Felice, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani.

Due sole le assenze di rilievo, senza tener conto di quella relativa ai legali dei Montesi, che hanno abbandonato la scena da ormai un mese: quelle di Mercedes Borgatti e di Adriana Bisaccia, imputate la prima di avere indotto Ostride Gansarelli a testimoniare il falso, e cioè a dir di avere veduto due uomini portare, la notte del dieci aprile 1953, il corpo inanimato della Montesi sulla spiaggia di Tor Vaianica; la seconda, di avere simulato un reato.

Il quadro, nel suo insieme, con queste due assenze, non perderà nulla del suo interesse. Mercedes Borgatti giace ammalata in un alberghetto di Roma, e non le è stato difficile dimostrare che le sue condizioni, tanto fisiche quanto finanziarie, le impediscono comunque di affrontare un viaggio fino a Venezia; Adriana Bisaccia, superata da tempo la fase delle sue rivelazioni clamorose, che la portarono improvvisamente ad assumere in questa storia, durante il processo a Silvano Muto, il ruolo di prima donna, ha preferito seguire il consiglio di chi l'ha convinta a rimanersene il più possibile nell'ombra, augurandosi soltanto che questo suo atteggiamento induca i giudici veneziani a essere con lei molto clementi.

Con quale animo i protagonisti di questa vicenda (gli avvocati, ufficialmente almeno, insistono nell'impegno di rinunciare alla parola, per lasciando capire di essere pronti a intervenire se la requisitoria non dovesse soddisfarli in modo completo), affrontano la fase finale della loro avventura veneziana? E' un interrogativo, questo, quasi superfluo. L'ottimismo dei propri difensori ha finito per convincerli, anche se un'amara esperienza personale li abbia consigliati fino all'ultimo a essere molto prudenti. Sono saliti, comunque, sul treno per Venezia con il cuore sollevato da un grande incubo e con una sola speranza: che tutto finisca al più presto.

Se i difensori dei tre personaggi di maggior rilievo — Piccioni, Montagna e Polito — sono partiti da Roma e sono giunti a Venezia con l'animo sgombro da eccessive preoccupazioni, non altrettanto è accaduto per quelli ai quali si è affidato Michele Simola, l'unico fra tutti gli imputati, a correre il serio rischio di una severa condanna. Michele Simola si è inserito in questa vicenda nell'aprile del 1954 quando il dott. Sepe aveva iniziato da qualche settimana il proprio lavoro. Dal penitenziario giudiziario di Pianosa, scrisse al magistrato per avvertirlo che era in grado di fare gravi e importanti rivelazioni sul «caso Montesi». E cioè? Cioè che — confermò poi al presidente della Sezione Istruttoria — aveva trafficato stupefacenti per conto di un suo conoscente, Armando Avari, il quale si era servito di Wilma Montesi come di una delle sue più fedeli collaboratrici. Non è riuscito a provare che le sue affermazioni siano attendibili; ed è finito sul banco degli imputati sotto l'accusa di falsa testimonianza.

«Invano abbiamo cercato di convincerlo che — spiegano i suoi difensori — ritrattando, come hanno fatto già altri, si sarebbe tolto dai guai. Michele Simola è sicuro di quello che afferma e non vuole accettare consigli. D'altra parte, ha fornito più di un elemento per sostenere che il suo racconto non è del tutto fantasioso». E così essi si preparano ad affrontare la battaglia per questo squallido personaggio che stoicamente sembra andare incontro al proprio destino.

Il programma della giornata non è ricco di grandi novità. Poche battute, diciamo così, interlocutorie, e poi il rinvio al giorno successivo per la requisitoria del Pubblico Ministero. Si dovranno, cioè, allegare nel fascicolo processuale anche gli atti che sono giunti in ritardo e quelli che eventualmente saranno esibiti all'ultimo momento da taluni dei difensori. Tra l'altro, si conoscerà ufficialmente quello che lo scrittore francese Felicien Marceau e sua moglie, Bianca Siagone, hanno detto al console italiano a Parigi che, su invito del Tribunale di Venezia, li ha interrogati. E' un altro elemento che giova a sostenere l'edificio costruito con pazienza dai difensori di Piccioni. Quale è stata la maggiore accusa di Anna Maria Caglio? Che la sera del 29 aprile 1953 Ugo Montagna accompagnò Piero Piccioni dall'allora capo della polizia, Tommaso Pavone, al Viminale, «per trarlo fuori dagli impicci in cui si era cacciato per colpa di una ragazza». Ebbene: i coniugi Marceau hanno confermato quello che già avevano spiegato sia Alida Valli che Licia Stellotti, vale a dire che la sera del 29 aprile 1953 Piero Piccioni fu con loro a cena, a casa della Valli, dalle 21 fino a notte inoltrata. Questo significa, in sostanza, che se Piero Piccioni alle 21,30 era in un appartamento ai Parioli, dove abitava l'attrice, non poteva trovarsi al Viminale, come, invece, sostiene la Caglio.

I difensori e i giudici avrebbero preferito apprendere questa conferma dalla viva voce dei due testimoni; ma, di fronte all'impossibilità di convincere lo scrittore e sua moglie a trasferirsi per qualche giorno a Venezia, tutto si è risolto con un interrogatorio per rogatoria. Non è molto: ma è già qualcosa.

Poi, nel fascicolo, in cui è racchiusa la storia di questo processo, troveranno oggi posto un paio di documenti ufficiali che interessano la posizione di Adriana Bisaccia. La accusa che ha portato la ragazza di Avellino sul banco degli imputati è: simulazione di reato. Il giorno in cui fu interrogata dal dott. Sepe, Adriana Bisaccia fece uno strano racconto di un'aggressione che avrebbe subito da parte di tre individui che intendevano avviarla al traffico degli stupefacenti. Non venne creduta e fu arrestata per falsa testimonianza. In seguito ritrattò; ma sulle spalle le rimase ugualmente l'imputazione di avere cercato di ingannare la giustizia, simulando un reato. I suoi difensori, Rinaldo Taddei e Alberto Alberini, si ripromettono stamane di esibire due rapporti della Questura di Roma, dai quali risulta come non sempre la ragazza di Avellino abbia fatto lavorare la fantasia; in alcune circostanze, le sue affermazioni furono tanto attendibili da consentire alla Procura della Repubblica di procedere contro un gruppo di spacciatori e consumatori di droga (tra i quali il pittore Duilio Francimei, ex-fidanzato della Bisaccia) e di colpire duramente i responsabili.

Insomma, in linea di massima, una giornata, quella di oggi, che, salvo imprevisti, dovrebbe correre via senza molti ostacoli. L'interesse è tutto polarizzato su quello che accadrà domani martedì, quando il P. M. dott. Cesare Palminteri si alzerà per fare conoscere la propria opinione, attraverso la requisitoria, sul caso Montesi.

Guido Guidi

Piero Piccioni è partito ieri da Roma per Venezia, insieme a Ugo Montagna e all'ex-questore Polito. (Telefoto)

Non è reato dire al vigile: «Qui non siamo in Russia»

Genova, lunedì mattina.

Non è reato dire al vigile: «Qui non siamo mica in Russia». Lo ha sentenziato la Corte d'Appello che ha assolto il dott. Antonio Piccone dall'accusa di oltraggio per la quale era stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione dal Tribunale di Genova.

Quattro anni fa il Piccone, per una banale questione riguardante il posteggio della sua auto, aveva una discussione piuttosto animata con il vigile di servizio in Salita delle Battistine. Il Piccone ad un certo momento, sentitosi prendere dal vigile per un braccio, esclamava appunto: «Qui non siamo mica in Russia». Il Tribunale giudicava che la frase fosse oltraggiosa per il vigile perché esprimeva un pensiero che, in pura fede giuridica, andava ben diversamente ponderato.

La Corte d'Appello è stata però d'avviso contrario ed ha assolto il professionista per inesistenza di reato.

L'attrice Francesca De Scaffa tenta due volte il suicidio

Città di Messico, lunedì matt.

La attrice cinematografica venticinquenne di origine italiana Francesca De Scaffa, moglie divorziata dell'attore Bruce Cabot, e da due mesi consorte del torero messicano Jaime Bravo, ha tentato per due volte di suicidarsi: la prima volta ha ingerito una forte dose di barbiturici, ma il marito ha potuto sottoporre la donna alle cure del caso. Più tardi la De Scaffa si è tagliata i polsi con una lametta da barba ma anche in questa occasione è accorso il marito che l'ha trasportata in automobile al più vicino ospedale dove i sanitari, dopo le necessarie medicazioni, hanno potuto dichiarare la De Scaffa fuori pericolo.

Jaime Bravo ha dichiarato che la moglie ha agito in preda ad una profonda depressione provocata da una serie di accuse che riguardano talune notizie sulla vita privata di attori di Hollywood fornite — secondo alcune fonti, appunto, dalla De Scaffa — alla rivista americana «Confidential». Tali accuse vengono recisamente negate dalla donna, il cui nome (assieme a quelli di altre otto persone) è stato peraltro citato da un gran giurì di Los Angeles nel formulare diverse accuse a carico del periodico.

Vietate le corride ai sacerdoti spagnoli

Città del Vaticano, lun. matt.

La competente Congregazione del Concilio ha approvato le norme statuite dalla conferenza degli arcivescovi di Spagna circa alcune particolarità di vita degli ecclesiastici spagnoli.

Tali norme stabiliscono che i sacerdoti debbono sempre portare la «talare» a meno di circostanze anormali o ragioni gravi, non debbono fumare per la strada e la tonsura deve essere visibile. Occorre un permesso del vescovo per acquistare una motocicletta, che deve essere usata soltanto per ragioni di ministero e sulla quale è rigorosamente vietato portare una donna come passeggera per qualsiasi ragione. Infine è vietato ai sacerdoti assistere a partite di calcio fra professionisti e corride di tori, a spettacoli teatrali o cinematografici e a balli non tradizionali. Questo divieto è applicabile anche ai religiosi che non fanno parte del clero.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 51.112

Alfieri: ore 21 Riv. studentesca. Domani: Festival dell'Operetta, ore 21 «La casa delle tre ragazze». **Carignano**: 21.15 «Una Mole che si chiama desiderio». Rivista musicale presentata dalla CRI Torino. **Nuovo**: (Stagione Ente Teatro Regio) riposo. Mercoledì, 20.45 seconda di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. M° De Fabritiis. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): Prossima riapertura con la Comp. Italiana O.S.T.

Al Florida (p. Solferino, t. 49-222): ore 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara. **Fassio**: Café chantant. Medici 112. **Gaudio**: 18.30 danze; 21 riposo. **Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 8. **Trocadero**: ore 21 Zucchori-Gilli.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 51-768 e 45-919): Attrazioni - Max Quartett. **Columbia Danze** (via Giolitti 6 bis, tel. 40-143): Attraz. Orch. Armand. **Ketoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-100): G. Di Liberto e 5 Dandy's. **Le Ferroquet**, v. Giolitti 15, telefono 43-466: Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le donne hanno sempre ragione» D. Dailey, G. Rogers, D. Niven, B. Rush. Scope colori. **Astor**: «Il coltello sotto la gola» Jean Servais, Madeleine Robinson, J. Chevrier. CinePanoramic col. **Corso**: «I violenti» colori. Charlton Heston, A. Baxter, G. Roland. **Doria**: «Gli trasporta il colonnello» Dora Doll, Yves Deniaud, Pigeon. **Lux**: «La belva di New York» con Yul Brynner. **Metro-Cristallo**: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli. MetroScope. Mattinata 10.30. **Reposi**: «Mister X, l'uomo nell'ombra» Esther Williams, George Nader, in technicolor. **Vittoria**: «L'ultima riva» Ray Milland, Anthony Quinn, Debra Paget. CineScope colori.

Arlston: «Souvenir d'Italia» J. Laverick, J. Corey, Cirotti. **Augustus**: «Arrivano i dollari» A. Sordi, N. Taranto, Billi, Riva. **Nazionale**: «Cortina di spie» Ruth Roman, Sterling Hayden. **Torino**: «Figlia dell'ambasciatore» tech. Scope. De Havilland. Ap. 10.

Alexandra: Incanto della foresta. **Arlecchino**: «La strada» di Fellini con G. Masina e A. Quinn. **Capitol**: «Incanto della foresta». **Faro**: «Incanto foresta» colori. **Fiamma** (Ap. 15): «La strada» di Fellini con G. Masina e A. Quinn. **Gianduja**: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, F. Sinatra, Reed. **Hollywood**: «I colpevoli» Carlo Ninchi, V. De Sica, I. Miranda. **Ideal**: «Racconti di giovani mogli» A. Hepburn. Sulla scena Cosimo di Ceglie e Bimbo 16.15-21.15. **Maffei**: «Viva generale José» e Riv. Cervi-Valeri 16,15-21,15. **Massimo**: «Duello sul Mississipi» Lex Barker, Patricia Medina. **Principe**: «I colpevoli» V. De Sica, Isa Miranda, Carlo Ninchi. **Statuto**: «Duello sul Mississipi» Lex Barker, Patricia Medina.

Adriano: «Luna nova» Achille Togliani, Virna Lisi. **Alcione**: Testimone di maggioranza. Riv. M.Colomber-Carrà 16.15-18.15. **Alpi**: «La ragazza di campagna» Grace Kelly, William Holden.

La Perla: «La legge contro Billy Kid» Scott Brady, Betta St. John. **Regina**: «Ragazze di Okinawa».

Asti: «Francis mulo parlante» Donald O'Connor. Ap. ore 10. **Milano**: «I rapinatori» e «La travatella di Milano». Ap. ore 10. **Olimpia**: «Figlio di Simbad» col. **Po**: Gangster in agguato. Sinatra. **P.Nuovo**: La giungla umana. 10. **Romano**: «Banditi senza mitra» Marchetti-Cammarano 16.15-21.15. **S. Pellico**: «Prigionieri del male».

Esperia: «Vendicatore silenzioso». **Giardino**: Mondo del silenzio. tech. **Italiano**: «Desperados giungla verde» Hugo Del Carril. **Mirafiori**: Il ciclone dei Caraibi. **Viareggio**: «Siluro della morte» Gene Kelly. Solo per oggi.

Eliseo: «Magnifica preda» tech. Scope Marilyn Monroe, Mitchum. **Frejus**: «La rapina del secolo» Tony Curtis, Julia Adams. **Nuovo**: Taxi da battaglia. techn. **S.Paolo**: «Margherita della notte» Michèle Morgan, Y. Montand tech.

Belgio: Diavoli volanti del circo. **Corallo**: Cella 2455 braccio morte. **Eridano**: «Paris Canaille» Gélin. **Gropa**: A sud niente di nuovo. tec. **Radium**: Diavoli del Pacifico. Sc. **V. Veneto**: «Roma città aperta» Aldo Fabrizi, Anna Magnani.

Astra: «Rapina a mano armata». **Bernini**: Susanna dormiva qui. tec. **Cibrario**: «Ladri di biciclette». **Elios**: «Largo ai moschettieri». **Europa**: «Torre rossa» techn. **Excelsior**: «Gli sbandati» Lucia Bosè. Premiato Festival Cannes. **Odeon**: «Fortezza dei tiranni» R. Montalban, Betta St. John. techn. **Star**: «La febbre dell'uranio».

Adua: Fuga nella giungla. Reeves. **Aurora**: 3 donne Casanova. Cooper. **Brescia**: Dollari che scottano. Duff. **Eri-Dan**: Jolanda figlia Cors. nero. **Falchera**: «Condannatelo». **Fortino**: Detective sez. criminali. **Maior**: Questo nostro mondo. Sc. **Nord**: Avamposto uomini perduti. Gregory Peck, Barbara Payton. **Palermo**: Giorni di dubbio. Russell. **Sociale**: La lunga mano. Hawkins. **Zenit**: «Tragica luna di miele».

Cabiria: Serenata. M. Lanza, tech. (Aperta nuova galleria). Ap. 15. **Colosseo**: «Allarme a sud» colori. Solo per oggi. **Italia**: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly. **Moderno**: «Mimi» e «Indianapolis». **Piemonte**: «Avventura africana» «Scorridore del mare» techn. **S. Carlo**: «Assedio dell'Alcazar». **Sperla**: «Ladri di automobili».

Alba: «Segno di Venere» Loren. **Apollo**: «Il mondo sarà nostro» Jorge Mistral, M. De Leon. **Diana**: «Rapina a mano armata». **Dora**: «Sangue misto» Scope col. **Edera**: «Giungla d'acciaio». **Lucento**: «Nasetto di Don Giovanni» tec. Flynn, Lollobrigida. **Lutrario**: Ragazze di Las Vegas. **Roma**: «Avventura africana» col. **Splendor**: «Flash cronaca nera» Rod Cameron, R. Bishop.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Elliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios e Colosseo; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta; Teatro Nuovo: Stagione Lirica e Teatro Carignano (biglietti ridotti all'Enal).

Nella seconda tappa del Giro, la Verona-Boscochiesanuova di 28 km. a cronometro

Gaul vince, Louison Bobet è maglia rosa

Charly si è spiegato con un esempio

E' già chiara la situazione

Il caposquadra di Guerra, con la sua impresa, ha rinnovato il successo della Bologna-San Luca dello scorso anno

Da uno dei nostri inviati

VERONA, lunedì mattina.

La tappa di salita di ieri ci ha dato non soltanto l'occasione di trovarvi un interesse, e perciò un piacere dei più vivi — il che può importare relativamente poco a chi ha fretta di leggere e di giungere al sodo —, ma soprattutto quella di aver chiarito la situazione per quanto riguarda l'effettiva graduatoria dei valori dei corridori. Che la Milano-Verona col suo risultato, non tanto sorprendente per la vittoria in volata di Van Steenbergen su Poblet quanto per i due minuti circa di ritardo subiti da alcuni «favoriti» della vigilia in confronto degli altri «favoriti» facenti parte del primo gruppo, avesse creato una situazione non accettabile a occhi chiusi, e da ritenere stabilizzata per chissà quanti giorni, era un fatto.

Perciò, tutti ci aspettavamo che la Verona-Boscochiesanuova rimettesse le cose (e gli uomini) al loro giusto posto. Mica per niente le prove a cronometro sono chiamate «della verità», e se aggiungiamo che l'esame era reso ancor più difficile (ma anche più convincente) perché la corsa si svolgeva in salita, eccoci d'accordo nel riconoscere che la tappa doveva avere un grande interesse, e creare una nuova situazione.

Senza per il momento metterci a parlare della scomparsa — d'altronde scontata in partenza —, di Van Steenbergen dal posto di «leader» e l'[illegible] di Louison Bobet al sommo della classifica davanti a Poblet, Gaul e gli altri col vantaggio che qui a fianco appare nella tabellina, il fatto saliente della tappa e il suo immediato e comprensivo dalla moltitudini che sul traguardo, alla televisione ed alla radio ieri ne hanno seguito le vicende, è quello della vittoria di Charly Gaul.

Bartali veste Louison Bobet della maglia rosa (Moisio)

Vittoria netta, indiscutibile, per valutare la quale è inutile ricorrere agli aggettivi usualmente in corso. Dalle sue straordinarie qualità di scalatore, il corridore lussemburghese ha ottenuto una «performance» che oscura quelle di tutti i suoi avversari, e che dalla mediocrità del pur merito in quattordicesima posizione nella classifica generale, lo ha di colpo portato alla terza.

Translato in seconda posizione al controllo dell'undicesimo chilometro dove terminava il tratto quasi piano della corsa, e dove il cronometro gli segnava un ritardo di 25 secondi da Baldini partito come un bolide, nei successivi e ben più ardui diciotto chilometri lo «scalatore alato» imponeva la sua superiorità, riguadagnava il tempo perduto, e si portava al comando, per rimanervi fino al traguardo. Il fatto non deve sorprendere, lo sarebbe stato se fosse avvenuto il contrario. Tanto per rimanere sul terreno del Giro, ricordiamo che anche l'anno scorso la tappa in salita da Bologna a San Luca si concluse col successo del pupillo di Guerra.

Se l'impresa di Gaul è dunque venuta a confermare le previsioni, dietro la sua ne sono state ottenute almeno tre del tutto inattese — e sono quelle di Geminiani, di Defilippis e di Baldini, piazzatisi rispettivamente secondo a 47 secondi dal vincitore, terzo a 1'15", quarto (a parità con Bobet) a 1'15". «Performances» sorprendenti, ma per nulla irregolari, specialmente quella del romagnolo ch'è venuto a dar ragione a chi si attendeva da lui una prova di riparazione dopo le recenti sue disavventure. Il «ragazzo» comincia a farsi largo tra gli avversari. Si tratta d'un vantaggio di qualche decina di minuti secondi soltanto, ma egli lo ha preso di forza a scalatori che si chiamano Moser, Nencini, Fornara, arrivati dopo di lui.

Vittorio Varale

«Proibito» dalla neve il passaggio sul S. Bernardo?

VERONA, lunedì mattina.

Notizie allarmanti sono giunte da Aosta sulle condizioni di viabilità del Gran San Bernardo, il cui transito è interrotto per una nevicata. Si pensa che, se la strada non verrà sgombrata in tempo, gli organizzatori del Giro saranno costretti a sopprimere la tappa St. Vincent-Sion, modificandola con una tappa a cronometro St. Vincent-Aosta.

Vendere merce ottima a prezzi miti, onesti, limitatissimi è sempre stata, come lo è tuttora, la nostra

MIGLIORE PROPAGANDA

Ecco perché i nostri clienti ci sono affezionatissimi e considerano i nostri Magazzini come la loro casa, ecco perché ogni giorno la simpatia e la fiducia dei consumatori di ogni classe e categoria aumenta a confortare l'opera nostra colla loro presenza. Siate dunque amici della Cooperazione e acquistate quanto Vi occorre nei

GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

TELERIE - BIANCHERIE - TESSUTI e CONFEZIONI
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi 13, telef. 42-760

Ecco l'elenco di alcuni degli articoli in vendita:
ACCAPPATOI SPUGNA - ASCIUGAMANI CUCINA, SPUGNA TELA - ASCIUGAMANI COTONE, MISTO LINO E CANAPA ABITI COMPLETI PER BAMBINO E PER UOMO - BATTISTE (MUSSOLE) - CRETONNES - CANAFINE - CREPELLE - CAMICI - COPRILETTI - COPERTE CATALOGNA - COPERTINE CULLA - COPERTE LANA E COTONE - CAMICIOTTI - CAMICIE - CUSCINI - DRAPPERIE OGNI TIPO PER UOMO E DONNA - FEDERE - FLANELLE - FAZZOLETTI - GIACCHE - IMPERMEABILI UOMO E SIGNORA - LENZUOLA OGNI QUALITA' E MISURA - LENZUOLA SPUGNA PER BAGNO - MADAPOLAMS - MOLLETTONI - MAGLIERIE - MATERASSI - MUTANDE - OMBRELLI PER UOMO E SIGNORA - OMBRELLONI GIARDINO - OPALINE OPACHE - POPELINE OGNI TIPO - PERCALLI - PIQUETS - PANTALONI CONFEZIONATI - PANNOLINI - PIGIAMA - PASSATOIE - PLAIDS - PALETOTS UOMO E DONNA - RASATELLI - SPUGNE BIANCHE E COLORATE SATIN NERO E COLORATO - SILESIE - SERVIZI PER TAVOLA - SOTTOVESTI - STROFINACCI - SCENDILETTI - TRAPUNTE - TENDAGGI - TENDINE - TENDE OLONA - TOVAGLIERIE - TOVAGLIOLI - TUTE - TELE COTONE MISTE LINO E CANAPA - TAFFETAS - TAPPETI - TRALICCI - VELLUTI - ZEPHIR - ZERBINI

Nonché mille altri articoli inerenti all'abbigliamento personale e arredamento della casa.

ALCUNI PREZZI:

Lenzuola ottime	L. 690	caduna
Federe orlo a giorno	L. 199	caduna
Scendiletto Bajadera	L. 150	caduno
Asciugamani spugna	L. 99	caduno
Pannolini	L. 65	caduno
Fantasia scozzese	L. 130	il mt.
Tovagliato colorato altezza 180 cm.	L. 250	il mt.
Copriletti bianchi e colorati	L. 999	caduno
Popeline finiss. per camicie e bianch.	L. 250	il mt.
Coperte stiro e lettino	L. 495	caduna
Tele opache per fodera	L. 100	il mt.
Madapolam bianco	L. 120	il mt.

MATERASSI lanella peso oltre 10 Kg. L. 2.200 caduno
Cuscini lanetta per letto . . . . . L. 490 caduno

NEL PIU' GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI

CONFEZIONI

Continua con strepitoso successo la colossale vendita di
IMPERMEABILI - SOPRABITI - GIACCHE
VESTITI UOMO - DONNA - BAMBINI
Pantaloni pura lana per uomo L. 1900 il paio
Giacche pura lana per uomo L. 4900 caduna
Splendido assortimento IMPERMEABILI
VESTITI UOMO confezionati dalle migliori Case
Vastissimo assortimento DRAPPERIE uomo di purissima lana delle primarie fabbriche BIELLESI: ZEGNA - TALLIA CERUTTI, ecc.

OTTIMA SOLLECITA CONFEZIONE SU MISURA CON DUE PROVE A PREZZI CONVENIENTISSIMI

OCCASIONE: impermeabili per uomo L. 1200 caduno
Madri di famiglia! Impiegate! Operaie! Massaie! Enti, Istituti, Pensioni, Collegi, Alberghi, Rivenditori: affrettatevi ad approfittare di questi prezzi semplicemente incredibili. E' giunto per tutti il vero momento dell'acquisto! I primi naturalmente saranno i meglio serviti.

MAGAZZINO TESSUTI DELLA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(IL VERO MAGAZZINO DEL POPOLO)
VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 13 - TORINO
SEMPRE REGALI AI COMPRATORI
Si recapitano i pacchi al domicilio dei Sigg. Clienti
Sempre palloncini ai bambini e... ai grandi!
Sempre sconto 5 % ai Soci A.C.T. - Si accettano buoni ENAL
Vendita aperta a TUTTI indistintamente
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
Vi portano i tram N. 6, 10, 13 davanti e 3, 4, 8 (vicini)
QUALITA' OTTIME - PREZZI IMBATTIBILI!

Defilippis in azione sulle rampe della salita di Boscochiesanuova. (Tel. a «Stampa Sera»)

Lago d'Orta: motonauti sotto la pioggia scrosciante

Ad Ambrosini il titolo europeo nei "fuoribordo" 350 sport

Nostro servizio particolare

Omegna, lunedì mattina.

E' cominciato a piovere ieri all'alba e, salvo brevissime pause, di acqua ne è caduta fino a notte. Una ubriacatura di pioggia, mentre il cielo era coperto da nuvoloni neri e banchi di nebbia s'inseguivano sul verde delle rive.

Mal ripagati davvero gli sforzi degli sportivi di Omegna, che avevano realizzato un'organizzazione veramente perfetta, che aveva richiamato il fior fiore dei piloti europei. Durante la giornata, due o tre rinvii, nella speranza di vedere qualche schiarita. Niente. Pioggia, sempre pioggia. Così si decideva di far svolgere soltanto il campionato europeo dei fuoribordo sport della classe B U, cioè dei «350 cmc».

Un campionato europeo si deve correre su tre prove e alla fine vince il concorrente che totalizza il tempo inferiore. Un campionato che fa gola a molti. Per questo, erano annunciati piloti inglesi, austriaci, oltre agli italiani e ai tedeschi. Questi ultimi, che detenevano il titolo, erano venuti sul lago d'Orta in forze e con uomini e motori preparatissimi. Ma gli stranieri non hanno avuto fortuna. Già nella prima prova, Knubben, campione europeo del 1956, partiva con quasi un giro di ritardo. Ambrosini, passato in testa durante il secondo giro, restava in tale posizione fino all'arrivo. Dietro al vincitore faceva da scorta preziosa il torinese Liore che controllava l'azione degli avversari, tra i quali — più pericolosi — apparivano Slaeves e Hauter.

Nella seconda prova, squalificato Slaeves per anticipo in partenza, conducevano Braglia e Ambrosini contro i quali nulla potevano fare Hauter, Brugelmann e Müller. Pur se partito con un giro di ritardo per le bizze del motore, il torinese Liore compiva generosamente la prova.

A questo punto la competizione si poteva ritenere decisa. Il giovane Ambrosini aveva un vantaggio di 1'5" sul tedesco Hauter, che risultava il secondo in classifica. Al pilota italiano sarebbe bastato tener d'occhio Hauter in modo che lo stesso non si avvantaggiasse eccessivamente ed il campionato si sarebbe colorato di azzurro. Bellissima partenza dei nove scafi ancora in gara; Ambrosini, che era il più seguito dal pubblico, appariva in lieve ritardo. Braglia invece filava a tutto vapore e andava subito in testa seguito da Liore e dai tedeschi Slaeves e Hauter. Poi Liore perdeva una posizione e Ambrosini controllava da vicino Hauter. Definite le posizioni, praticamente non vi era più lotta. Braglia vinceva la terza prova portandosi al secondo posto nella classifica generale e Ambrosini ribadiva il suo primato.

a. b.

Classifica generale del campionato europeo fuoribordo sport classe B U 350:

1. Ambrosini Ettore (Cantarelli-Koenig) 43'40"4/5; 2. Braglia Arnaldo (Molinari-Koenig) 44'7"3/5; 3. Hauter Willy (Becker-Koenig) 44'40"1/5; 4. Liore Tino (Cantarelli-Koenig) 46'00"

Eliminatorie di Coppa Davis

Italia - Olanda: 3 a 0

L'AJA, lunedì mattina.

La squadra di Coppa Davis italiana si è qualificata ieri per il terzo girone eliminatorio della zona europea, vincendo il doppio con la coppia formata da Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli. I due italiani hanno battuto gli olandesi Fred Dehbert e Hans Van Dalsum in tre «sets». Il punteggio è stato di 6-4, 7-5, 7-5. Gli italiani si dovranno ora incontrare con il vincitore dell'incontro tra Polonia e Cile. Nel caso di una vittoria polacca essi si dovranno recare a Varsavia, altrimenti la eliminatoria avrà luogo in Italia.

Sabato gli azzurri avevano vinto i due primi incontri di singolare senza perdere neppure un set.

Dietro al lussemburghese ed a Geminiani

Defilippis e Baldini non hanno deluso

Il "cit" ha conquistato il terzo posto, il romagnolo è quarto - Bella prova anche di Moser e di Fornara - Oggi, la Verona-Ferrara: 192 Km. di pianura

Da uno dei nostri inviati

Verona, lunedì mattina.

I 28 chilometri di ripida salita che i girini hanno superato ieri da Verona a Boscochiesanuova sotto lo spietato controllo dei cronometri, hanno inesorabilmente setacciato la classifica del Giro d'Italia che alla seconda tappa ha già mutato il suo leader. Nel duello contro il tempo e contro le difficoltà naturali del percorso, sono necessariamente venuti fuori gli uomini migliori; Charly Gaul, re degli scalatori, ha vinto in 55'08" la competizione adatta ai suoi mezzi, aggiudicandosi contemporaneamente il primo traguardo del Gran Premio della Montagna. Rik Van Steenbergen, che era partito in maglia rosa da Verona, ha dovuto logicamente abbassare bandiera su un tracciato nettamente contrario alle sue caratteristiche di velocista ed è stato costretto a cedere il distintivo del primato a Louison Bobet, piazzatosi al quarto posto a 1'15" dal vincitore.

Questa la sintesi di una tappa a cronometro che ha costituito un riuscito spettacolo a sé, nel quadro del grande spettacolo del Giro d'Italia; una tappa che non ha perso nulla del suo contenuto sportivo pur concedendo molto spazio al carattere di gita accompagnata domenicale che la bellezza dei luoghi attraversati ampiamente giustificava.

Gli stranieri, come era previsto, hanno dominato ancora poiché al trionfo del lussemburghese Gaul e alla conquista della maglia rosa da parte del francese Bobet si sono aggiunti il meritatissimo secondo posto di un altro francese, Geminiani, nella classifica di tappa a 47" dal vincitore, e il sesto posto dello spagnolo Poblet che mantiene il secondo posto in classifica generale, precedendo di 10" lo stesso Gaul. Ma non bisogna però credere per questo che gli italiani ci abbiano deluso. Defilippis, Baldini, Moser, Fornara, tutti hanno disputato una bellissima gara anche se le caratteristiche del percorso non erano certamente ideali per chi, come il «Cit», non è uno scalatore puro, o per chi, come Baldini, è soltanto un formidabile passista. Il romagnolo campione del mondo, si è arreso soltanto quando l'asprezza della salita si è fatta troppo sensibile per lui, ma nella prima parte del percorso, egli è stato nettamente il migliore di tutti concorrenti. Al primo controllo del tempo, posto a Stallavena (km. 11) alle pendici della salita, Ercole era nettamente primo in 16'43", al secondo controllo di Cerro posto al ventesimo chilometro ai piedi cioè dell'ultima durissima rampa, Baldini faceva registrare 39", tempo che sarebbe stato superato soltanto dal vincitore Gaul.

Poi, come si è visto, Baldini ha lievemente ceduto, ma la classifica di tappa che lo vede al quarto posto, a pari merito con Bobet, è una conferma di mezzi ragguardevoli che potranno meglio essere sfruttati nelle prossime tappe. Nino Defilippis [illegible] bene ormai, è su di morale e fiducioso nelle sue capacità; ieri è stato il primo degli italiani alle spalle di Gaul e Geminiani. Da lui non si poteva attendere di più di questo terzo posto a 1'15" dal lussemburghese.

Ordine d'arrivo

ORDINE D'ARRIVO: 1. Gaul km. 28 in 55'04" (media di km. 30,506); 2. Geminiani 55'51"; 3. Defilippis 56'11"; 4. Louison Bobet 56'19" a pari merito con Baldini stesso tempo; 6. Poblet 56'40"; 7. Moser 56'55"; 8. Favero Vito 56'56"; 9. Nencini 56'59"; 10. Fornara 57'08"; 11. Barbotin.

Classifica generale

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bobet Louison, 5 ore 12'20"; 2. Poblet a 17"; 3. Gaul a 37"; 4. Fornara a 49"; 5. Fabbri a 56"; 6. Geminiani a 1'24"; 7. Defilippis a 1'32"; 8. Baldini a 1'33"; 9. Rolland a 2'16"; 10. Moser a 2'38"; 11. Favero Vito a 2'29"; 12. Nencini a 2'33".

Classifica del primo traguardo della montagna a Boscochiesanuova: 1. Gaul p. 10; 2. Geminiani 7; 3. Defilippis 5; 4. Bobet e Baldini 1.

Le altre figure in vista nella Verona Boscochiesanuova sono ancora atleti di casa nostra; il trentino Moser che, secondo i consigli di Fiorenzo Magni, non si è impegnato al cento per cento delle sue forze, ha tuttavia conquistato un piazzamento più che onorevole classificandosi settimo a 51" da Gaul e precedendo di 3" la giovane rivelazione della Bottecchia, Vito Favero, e di 6" il compagno di squadra Nencini.

Anche il comportamento di Pasqualino Fornara va considerato pari all'attesa.

Sul piatto negativo della bilancia per i colori italiani va posto il rendimento inferiore all'aspettativa di Agostino Coletto. Il capitano della Carpano-Coppi evidentemente non è ancora in piena forma e d'altra parte non ha ritenuto opportuno forzare troppo. Il torinese però era partito da Verona con 1'32" di vantaggio dalla maglia rosa ed il suo piazzamento di ieri (21° in 58' e 38") ha portato ad un ulteriore aumento di questo distacco.

In conclusione la Verona-Boscochiesanuova a cronometro non ha tradito l'attesa. Il pubblico si è divertito, la lotta contro il tempo ha assestato la classifica, costituendo la premessa per la battaglia dei prossimi giorni. Gli stranieri hanno riconfermato il loro predominio, ma gli italiani hanno dato confortanti segni di riscossa. La ripresa dei nostri rappresentanti potrebbe anche assumere aspetti più concreti oggi stesso nella Verona-Ferrara.

Si parte alle 13 e il percorso di 192 chilometri che condurrà la carovana a Ferrara è sul tipo di quello della prima tappa: niente altro che pianura su ottime strade che invitano alla velocità. V'è da prevedere quindi una nuova serie di scaramucce a media record e un collaudo efficacissimo dell'abilità di Louison e dei suoi, nel controllare la corsa. Vi è il ferrarese Zucconelli che tiene particolarmente all'appuntamento con la vittoria nella sua città, ma non è detto che le bagarre possa lasciare via libera a questo sogno di gloria.

Gianni Pignata

Sempre più incerta la lotta nel torneo cadetti

L'Alessandria (0-0 a Bari) torna in lizza per la serie A

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

L'Alessandria non ha rubato nulla allo stadio della Vittoria; anzi ci ha rimesso qualcosa, perché i due punti li avrebbe meritati.

Intelligente la partita giocata dagli uomini di Robotti, i quali non hanno tentato di difendere lo zero a zero, come potrebbe sembrare dall'esito dell'incontro, ma hanno puntato al risultato pieno. Anche i baresi hanno dato il cuore e sono riusciti a impegnare più volte il bravissimo Stefani, che ha dato spettacolo di alta classe. Per la verità, il risultato bianco lo si deve proprio ed esclusivamente ai due guardiani ed ai loro pronti interventi. L'Alessandria ha impostato il suo gioco a un sistema di stretta copertura (uomo su uomo) senza però rifiutarsi di contrattaccare. Dei grigi, dopo Stefani, il migliore in campo in senso assoluto, sono emersi Boniardi e Pedroni, che è stato il regista di una mediana energica con Traverso e Russi attivi propulsori per l'attacco.

Del quintetto di punta i migliori sono stati Morbello e Albertelli, mentre anche Vitali che, infortunatosi alla fine dei primi quarantacinque minuti ha dovuto accontentarsi di giocare la ripresa relegato all'ala; nel primo tempo si era mostrato molto attivo e pericoloso.

Per la cronaca diremo che la partita, velocissima, ha avuto fasi appassionanti ed emozionanti. All'inizio sono i baresi che, sfruttando il contropiede, costringono Stefani ad intervenire diverse volte su tiri di Mossa e Mazzoni. Al 19' in una delle tante azioni in linea degli ospiti, la palla viaggia da Vitali a Castaldo, da Russi a Rodegalli, il quale sbaglia il tiro e sciupa una facile occasione. Al 21' Stefani salva su Farinelli facendosi applaudire. I grigi si fanno pericolosi e, pur subendo due angoli consecutivi al 27', impegnano ripetutamente Buttarelli, con Castaldo, Rodegalli e Vitali, che poi si azzoppa in uno scontro con Seghedoni al 18' e abbandona il campo, rientrando all'ala nella ripresa.

Un angolo per parte all'inizio del secondo tempo e relativi interventi dei due portieri. Al 5' Morbello scaraventa a rete un pallone da goal, ma il portiere barese riesce a salvare. Risponde il Bari e Mazzoni al 6', dopo un lungo «a solo», obbliga Stefani alla più bella parata della partita. Al 7' Rodegalli smista in profondità a Morbello, che scende e scocca il tiro; la palla colpisce lo spigolo esterno del palo. Nel finale «serrate» dell'Alessandria, continui brividi per i baresi costretti a salvarsi in angolo con belle parate di Buttarelli.

a. s.

BARI: Buttarelli; Romano, Mascitelli; Cappa, Seghedoni, Mazzoni; Bretti, Mossa, Novelli, Riccardelli, Farinelli.

ALESSANDRIA: Stefani; Brotto, Boniardi; Traverso, Pedroni, Russi; Rodegalli, Castaldo, Vitali, Albertelli, Morbello.

ARBITRO: Piemonte.

Risultati e classifica

*Bari-Alessandria 0-0; *Como-Marzotto 2-1; Venezia-*Legnano 1-0; *Messina-Novara 0-0; *Modena-Cagliari 1-0; *Parma-Pro Patria 2-2; *Simmenthal-Catania 2-1; Sambenedettese-Taranto 1-0; *Verona-Brescia 1-0.

Verona p. 40; Catania 38; Alessandria e Brescia 37; Venezia 36; Novara e Como 35; Marzotto 32; Simmenthal e Bari 31; Cagliari 29; Modena 28; Parma 27; Messina 26; Taranto e Sambenedettese 25; Pro Patria 24; Legnano 21.

Verona-Brescia: 1 a 0

VERONA, lunedì mattina.

A due soli minuti dal termine del confronto il Verona ha battuto il Brescia con un goal dell'ala destra Galassini.

La rete conclusiva — che potrebbe avere un peso decisivo per la promozione dei giallo-blu in serie A — s'è verificata al 43' della ripresa: Stefanini ha passato il pallone a Mazzucaro che, prontissimo, ha lanciato Galassini; l'ala ha spiazzato il portiere avversario e con una finta lo ha successivamente battuto.

Messina-Novara: 0-0

MESSINA, lunedì mattina.

Il Novara, salda in difesa ed abbastanza brillante all'attacco, ha pareggiato ieri a Messina: 0-0. Nel periodo finale della partita anzi i piemontesi, con un po' più d'intraprendenza, avrebbero anche potuto conquistare il successo pieno, ma in tal caso il risultato avrebbe mortificato troppo la compagine siciliana che si è battuta per tutta la durata del match, con grande volontà.

U.C.P.

il nuovo formaggio dal gusto nuovo

contiene oltre il 60% di pura freschissima panna
nutre più della carne e si digerisce meglio

un astuccio da tre formaggini costa solo 85 lire

Altre confezioni:
Tondo gigante L. 50 cadauno
Scatola gigante L. 250

FORMAGGINO TUO panna

è un prodotto della gran marca

Motociclisti in gara ad Hockenheim

Liberati trionfa a 200 di media

L'asso italiano si afferma nelle 500 e nelle 350 · Doppietto di Ubbiali (125 e 250) · Una serie di paurose cadute, senza gravi conseguenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hockenheim, lunedì mattina.

Diremo subito che i due grandi eroi della giornata sono stati gli italiani Carlotto Ubbiali (M.V.) e Libero Liberati (Gilera). Il primo si è imposto nella classe 125 e nella classe 250 cmc. il secondo fra le grosse cilindrate, giungendo primo sia nella gara delle «350» che in quella delle «500».

Se nella gara della classe 350 cmc. Mac Intyre, Lorenzetti e Dale non fossero rimasti vittime di paurose cadute (che fortunatamente non hanno avuto gravi conseguenze) il successo delle case italiane sarebbe stato ancor più schiacciante. Con i loro diplici successi Ubbiali e Liberati hanno posto una valida ipoteca sulla conquista dei rispettivi titoli mondiali. Conviene inoltre aggiungere che nella loro vittoriosa galoppata i «centauri» italiani hanno migliorato tutti i primati delle varie categorie. In una impresa sensazionale è stato protagonista l'irlandese Mac Intyre, su Gilera 4 cilindri, che ha ottenuto il giro più veloce della giornata, a 208.800 km. orari.

Prima di passare alla cronaca delle varie competizioni diremo che la pioggia — cominciata a cadere poco dopo mezzogiorno — ha reso estremamente difficile lo svolgersi della gara della classe 350 cmc. Per un vero miracolo non si sono avuti dei feriti gravi: soltanto Lorenzetti, uscito fuori in una curva, ha dovuto essere medicato per alcune lievi contusioni. Poiché la strada, in seguito alla pioggia, era diventata molto sdrucciolevole, i piloti erano costretti a moderare il ritmo della loro andatura. Ciò nonostante, nello spazio di pochi minuti, cinque concorrenti fra cui Lorenzetti, Dale, Mac Intyre e lo stesso vincitore Liberati, sono usciti di strada. Salvo Lorenzetti, tutti gli altri però potevano proseguire la corsa.

Con la gara delle «125» veniva dato l'avvio al G.P. di Germania. Alla partenza Ubbiali (M.V.) si portava subito al comando, seguito da Provini (Mondial), Colombo e Taveri (entrambi M.V.). A metà gara, dopo otto giri, Ubbiali era sempre davanti a Provini e Colombo ed è in questo stesso ordine che si concludeva la competizione.

Nella gara delle «250» si aveva presto o poco la ripetizione del duello M.V.-Mondial. Scattati come saette alla partenza i due della M.V., Ubbiali e Colombo, si contendevano il comando, mentre l'inglese Sandford (Mondial) difendeva con successo il terzo posto contro gli attacchi di Lorenzetti (Guzzi). Negli ultimi giri Colombo superava a diverse riprese Ubbiali, ma nella volata finale era quest'ultimo a spuntarla.

Pochi minuti prima della inizio della prova delle 350 cmc. si metteva a piovere, ed il direttore di gara invitava i corridori alla massima prudenza. Al termine del primo giro (km. 7,722) l'irlandese Mac Intyre su Gilera 4 cilindri precedeva di poche frazioni di secondo Surtees, Dale, Liberati e tutti gli altri. Le posizioni si erano appena delineate che si produceva il primo colpo di scena: abbandonava l'inglese Surtees, a causa di guasti meccanici. Subito dopo cadevano, a brevi intervalli, Mac Intyre, Dale e Lorenzetti. Cadeva poi anche Liberati, ma pur rimanendo fermo per quasi un minuto riusciva ugualmente con sella vincere la corsa.

L'ultima prova della giornata, quella delle «500» (nel frattempo il tedesco Hillebrandt su B.M.W. s'era imposto nelle motocarrozzette) era caratterizzata da un furioso inseguimento di Mac Intyre che, rimasto indietro all'inizio, rimontava un avversario dopo l'altro, finché si trovava alle spalle di Liberati, il dominatore della competizione. Nel corso della sua formidabile galoppata, lo irlandese batteva a più riprese il primato del giro.

La corsa, che vedeva il ritiro di diversi favoriti, si concludeva con l'affermazione di Liberati. **f. k.**

CLASSIFICHE:

Classe 125 cmc.: 1) Ubbiali (M. V.) Italia, in 48'30"1/10, alla media di km. 159.800; 2) Provini (Mondial) Italia, 42'30"5/10.

Classe 250 cmc.: 1) Ubbiali (M.V.) Italia, in 53'27"8/10 alla media di km. 175.800; 2) Colombo (M. V.) Italia, 53'28"8/10.

Giro più veloce: Ubbiali (M. V.) alla media di km. 182.

Classe 350 cmc.: 1) Liberati (Gilera 4 cilindri) Italia, 53'58"8/10 alla media di km. 171.900; 2) Hartle (Norton) Inghilterra, 55'37" e 2/10; 3) Hallmeier (N.S.U.)

Giro più veloce: Mac Intyre media km. 185,600.

Classe 500 cmc.: 1) Liberati (Gilera 4 cilindri) Italia, in ore 1 e 2'34"3/10 alla media di km. 200.000; 2) Mac Intyre (Gilera) Irlanda, in ore 1,2'34"6/10.

Giro più veloce: Mac Intyre (Gilera) alla media oraria di chilometri 208.800.

Sul circuito di Montecarlo al quarto giro si è sfiorato il dramma

A Monaco un emozionante incidente spiana la via al successo di Fangio

La macchina di Moss urta contro lo sbarramento protettivo e finisce di traverso; Collins entra in collisione, mentre l'argentino e Brooks, con un miracolo di abilità, passano, letteralmente "dribblando" le due vetture; Hawthorn, invece, non riesce ad evitare lo scontro: molta paura, ma nessun danno ai piloti - Lievi ferite a Menditeguy, che esce di strada - Dei sedici concorrenti solo sei hanno tagliato il traguardo

Un eccezionale documento fotografico. La macchina di Collins, in primo piano, si è appena scontrata con la vettura di Hawthorn che si scorge proprio sulla riva del mare. Collins è pronto a schizzar via dall'auto (Tel. a «Stampa Sera»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montecarlo, lunedì mattina.

Juan Manuel Fangio ha vinto da gran signore il Gran Premio di Montecarlo con una corsa che, contrariamente alle previsioni, non ha avuto storia, ma durante la quale non sono mancati momenti emozionanti e anche drammatici. E' stato anzi proprio a causa di queste circostanze tanto spettacolari quanto drammatiche, che è venuto ad esaurirsi quasi subito ogni accenno di lotta.

L'episodio centrale si è verificato al quarto giro. Nel colpo iniziale, Moss sulla Vanwall, Collins su Ferrari e Fangio su Maserati (cioè i tre piloti che le previsioni davano come primattori del Gran Premio), avevano assunto le posizioni di testa. Conduceva Stirling Moss, che sulla discesa dopo il tunnel, all'entrata della «chicane» piazzata dagli organizzatori della corsa per rallentare la velocità in un punto particolarmente pericoloso (si ricorderà il gran volo in mare del povero Alberto Ascari, due anni or sono), Moss — dunque — impegnatissimo a tenere a bada il connazionale, arrivò «lungo» sulla serpentina artificiale e la frenata non riuscì ad evitargli di finire netto netto contro lo sbarramento protettivo: la sua Vanwall finiva di traverso e Collins, che seguiva vicinissimo, inevitabilmente entrava in collisione.

Come fece Fangio a trovare lo spiraglio per infilarsi senza danni, nessuno del pubblico, assai denso in quel punto, riesce ancora a spiegarsi. Fatto sta che il campione del mondo, abilità o fortuna che sia, passò «dribblando» le due macchine. Ci riuscì anche Brooks con la Vanwall, mentre non vi riuscì Hawthorn, la cui Ferrari si inseriva tra le altre, in una confusione indescrivibile. Così i tre assi inglesi furono messi fuori combattimento, per fortuna senza il minimo danno alle persone.

Intanto i commissari di percorso agitavano come forsennati la bandierina gialla di pericolo grave, e gli altri corridori sopravvenienti potevano rallentare o fermarsi di quel tanto sufficiente a sgombrare la strada e far proseguire la corsa. Ma nel frattempo Fangio e Brooks si erano involati, e la corsa assunse d'un tratto una fisionomia delle più lineari, anzi, diremmo, monotone.

Fangio resisteva abbastanza agevolmente all'attacco del dentista-pilota londinese, mentre indietro si componeva un terzetto composto da Von Trips (Ferrari), Menditeguy (Maserati) e Schell (Maserati) e dalle posizioni di coda si andavano facendo luce Trintignant (Ferrari) e Brabham (Cooper).

Le scaramucce tra questi uomini furono fra i pochi spunti interessanti della gara, particolarmente il lungo serratissimo duello fra Trintignant e Brabham la cui sorprendente piccola macchina (di soli 1500 cmc.) doveva far miracoli fino alla fine. Fangio si scrollò dalle ruote Brooks a partire dal 15° giro, e lo fece con l'autorità la classe la sicurezza del grande campione, benissimo assecondato dalla sua generosa Maserati sei cilindri. Al 20° passaggio 6" dividevano i due piloti; 9" al 30°; 12" al 40°.

Si formavano nel frattempo Schell, che aveva danneggiato l'avantreno della macchina urtando contro un marciapiede soprelevato, Trintignant per cambiare le candele; Scarlatti (Maserati) per lasciare il volante a Schell; Von Trips per essere a sua volta sostituito da Hawthorn, ma riprendere poi la guida due giri più tardi, dal momento che il lungo inglese si trovava a disagio in un posto di guida allestito «corto» per Von Trips.

La selezione imposta dal tormento di un circuito che non risparmia certo le macchine, continuava intanto implacabile, e al 50° giro anche Menditeguy, in quel momento in terza posizione, andava a sbattere violentemente contro la famigerata chicane, fracassando la sua Maserati e ferendosi in maniera per fortuna lievissima al viso.

Brooks desisteva dal prodigarsi e al 80° passaggio si trovava a 45" da Fangio, che — pur senza spremersi — aveva segnato il suo miglior tempo sul giro al 44° in 1'45"5 (media 107,817). Von Trips era nel frattempo risalito in 3ª posizione davanti al miracoloso Brabham e a un altro inglese: Flockhart su B.R.M. Poi anche quest'ultimo abbandonava, seguito al 94° da Von Trips, che sbandava in curva danneggiando la macchina.

Ultime stanche battute. Il pubblico acclama Fangio e va in delirio per Brabham, ormai terzo. Ma a tre soli giri dalla fine anche il motore della piccola Cooper cede: il giovane pilota riuscirà a spingere la macchina fin sul traguardo e a classificarsi, sia pure al 6° ed ultimo posto.

Il bilancio del Gran Premio di Monaco è dunque questo: vittoria della Maserati con un sempre classico Fangio; debâcle, non spiegata ancora della cattiva sorte, delle Ferrari; ottima impressione lasciata dalla Vanwall; su sedici piloti partiti, sei soli al traguardo. E nella classifica di campionato del mondo conduttori, Fangio più che mai in vetta, solissimo con 17 punti, davanti a Behra e Brooks con 6 punti, Menditeguy e Gregory con 4, Schell ed Evans con 3.

Un bel passo avanti per l'asso argentino, forse lanciato alla conquista del suo quinto titolo mondiale. **b. e.**

ORDINE D'ARRIVO

1) Manuel Fangio (Maserati) che compie i 105 giri del circuito pari a km. 330,225 in 3 ore 10'12"3/10, alla media di km. 104,100; 2) Brooks (Vanwall) in 3 ore 10'38"; 3) Gregory (Maserati) in 3 ore 11'47"2/10 (a 2 giri); 4) Evans (Connaught) in 3 ore 10'13"5/10 (a 3 giri); 5) Trintignant (Ferrari) in 3 ore 10'34"4/10 (a 5 giri); 6) Brabham (Cooper) in 3 ore 12'53" 3/10 (a 5 giri). Giro più veloce: Fangio in 1'45"5/10 alla media oraria di km. 107,817.

Bois Belleau a Mirafiori vince il "Città di Torino"

Il maltempo ha tenuto lontano il gran pubblico dall'ippodromo di Mirafiori, dove ieri si è svolta la terza giornata della stagione di galoppo. Tre soli partenti nella corsa principale, il premio Città di Torino (L. 525.000, m. 2500 siepi): Lavamira e Delire si sono alternati in testa per la prima metà della corsa. Poi Bois Belleau li ha attaccati, superati ed ha vinto facilmente davanti a Delire. Ordine d'arrivo 1. Bois Belleau (Morazzoni), del signor Ettore Tagliabue; 2. Delire; 3. Lavamira - 4 lunghezze, 3 lunghezze. Tot. V. 16; A. 23. Risultati delle altre corse: 1. Tilloy (Maltoni), 2. Fascino: 32, 17 - 18: 34; 38, 1. Cousin (P. Grilli), 2. Fulmay: 17, 12 - 20: 58; 56. 1. Rio della Grana (Mantovani), 2. Dorica: 21, 16 - 40: 17; 41. 1. Landus (F. Grilli), 2. Barbarossa: 16, 11 - 11: 34; 64. 1. Milliani (A. Argenton), 2. Gilr: 64, 14 - 18: 41; 60. 1. Sera (Colomarco), 2. Kasanga: 19, 13 - 14: 47; 34. 1. Sloria (Vincis), 2. Aletto: 20, 16 - 23; 75: 41. Ai cinque giocatori che hanno indovinato scommessa duplice accoppiata (4ª e 6ª corsa) sono toccate lire 18.540.

● In una riunione femminile di atletica leggera svoltasi ieri al campo Shell, la squadra della Fiat di Torino ha battuto quella dell'Associazione Amatori Atletica di Genova per 67 punti a 45.

Continua l'altalena nei primi posti della IV Serie

Al comando la Pro Vercelli

I bianchi hanno superato la Vogherese per 3 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli, smaniosa di rivincita dopo l'infortunio di Sestri, ha ieri nettamente piegato la Vogherese in una partita che si potrebbe definire di foot-ball palustre. L'acqua piovuta sul campo è stata tanta da trasformare il terreno in una risaia. Su quel fondo viscido e massacrante i bianchi hanno tenuto nel complesso una lodevole condotta di gara, con le ali disciplinatamente al loro posto: per lo meno sino al 15° della ripresa quando uno strappo muscolare ha reso inutilizzabile il mediano Bolsoni rendendo quindi indispensabile un rimaneggiamento della squadra.

La sorte per di più è stata benigna: trascorso appena un minuto dall'inizio; il centravanti Panza su azione Genovesio-Lamberti ha avuto la palla buona e con un bel tiro diagonale ha battuto il portiere vogherese Kuno. Sullo slancio della prima segnatura i padroni di casa insistono. Al 13° Bolsoni, raccogliendo sul limite dell'area un passaggio di Perin, segna nuovamente. Al 28° un'altra manovra dell'attacco strappa gli applausi del pubblico: Genovesio chiamato in causa al momento giusto colpisce violentemente la traversa.

Da ricordarsi, al 40° del primo tempo, un curioso incidente. Il portiere degli ospiti si trova all'improvviso in una situazione quanto mai critica. Proprio mentre i bianchi incalzano, gli cadono — letteralmente — i calzoncini. Colpa della pioggia che evidentemente ha allentato l'elastico dell'indumento come conta dimostrato dal fatto che successivamente lo stesso inconveniente viene lamentato da altri giocatori. Per Kuno, si diceva, il caso è piuttosto complicato. Prima di provvedere ad una sostituzione dei calzoncini deve raccogliere il pallone con una mano sola, mentre con l'altra — verecondamente — rialza le mutandine.

Nella prima fase della ripresa sono sempre i bianchi ad attaccare. Al 7° su calcio d'angolo la palla viene colpita di testa in tre rapide sequenze da Bolsoni, Ciocchetti, Panza: quest'ultimo segna con un colpo all'indietro giustamente applaudito. Il già citato incidente a Bolsoni naturalmente attenua la potenza offensiva dei vercellesi, ma Colombo al 19° al 23° e al 40° è autore di belle parate.

Durante gli ultimi dieci minuti tutti i giocatori guazzano letteralmente nella melma. Gli scrosci di pioggia sono addirittura rabbiosi.

REMO GRIGLIE'

La Quarta Serie

RISULTATI: *Entella-Cuneo 1-0; *Ivrea-Veloce 0-0; *Asti-Sammargheritese 2-0; *Pro Vercelli - Vogherese 3-0; Novese - *Wild 4-1; *Corbetta-Casale 2-1; Pinerolo-*Fossanese 4-1; Rapallo-*Vado 4-2; *Cenisia-Sestrese 1-0 (disputata sabato).

CLASSIFICA: Pro Vercelli p. 45; Cenisia e Cuneo 44; Casale e Corbetta 42; Novese 40; Asti e Sestrese 35; Entella 34; Ivrea 33; Sammargheritese 31; Vogherese e Pinerolo 29; Vado e Veloce 25; Rapallo 25; Wild e Fossanese 7.

Sconfitto il Cuneo

Sul campo di Chiavari l'Entella ha vinto per 1 a 0

Chiavari, lunedì mattina.

I rossi del Cuneo hanno dovuto lasciare sul campo di Chiavari due punti forse preziosi ai fini della promozione. Si è avuta una sola rete, spettacolosa e imparabile, segnata da Pieri al 9° della ripresa, ma emozioni se ne sono vissute a non finire.

Nel secondo tempo, subìta la segnatura, il Cuneo ha abbandonato la tattica prudenziale e si è gettato all'attacco. Leone, Raito e Stucchi hanno messo lo scompiglio nella retroguardia entellina, ma l'abilità del portiere e a volte la sorte ha impedito di raggiungere il pareggio.

***Asti-Sammargheritese 2-0** — Sotto una continua pioggia, l'Asti ha superato con secco scarto la Sammargheritese. Reti di Mazzucco, Ferulli e Mantero. Espulso il terzino La Penna.

Novese-*Wild 4-1 — Superiorità assoluta dei novesi che hanno giocato con calma e brio. Buona la prova dei novaresi.

***Ivrea-Veloce 0-0** — Grazie alle stupende parate del portiere Ferrero, la Veloce ha potuto lasciare imbattuto il campo dell'Ivrea. Pochi spettatori presenti; pioggia e vento per tutta la gara.

***Corbetta-Casale 2-1** — Tre goal del centravanti lombardo Canavesi (contro uno del casalese Della Casa) hanno deciso la vittoria del Corbetta sui nerostellati. Nella e presocché continua la supremazia della squadra lombarda, mentre i piemontesi solo nel finale hanno messo in mostra belle manovre.

Pinerolo-*Fossanese 4-1 — Con due reti di Bonfanti, una di Magliola (rigore) e una di Turci, il Pinerolo ha vinto ieri a Fossano. Il goal degli azzurri è stato ottenuto da Agralino.

Tra Biellese e Treviso botta e risposta: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La partita si è svolta sotto una pioggia battente che ha ridotto il campo ad un vero acquitrino. Il pallone ora si invischiava nelle pozzanghere ed ora schizzava via sfuggendo ad ogni controllo, ed in simili condizioni era assurdo parlare di bel gioco e di azione manovrata.

La Biellese ha stentato un po' a ritrovarsi, anche perché ha subìto una rete di sorpresa agli inizi della partita; poi quando ha adeguato il suo gioco alle condizioni del terreno, ha insistito nel tenere di preferenza l'azione al centro del campo, favorendo in questo modo la tattica di prudente difesa adottata dall'avversario, che ha giocato con la mezz'ala destra Dosso su Raffin, mentre Dal Posso agiva in funzione di battitore libero.

Il Treviso passava in vantaggio di sorpresa al secondo minuto: tiro di punizione da circa metà campo in area biellese, deviato da Dal Posso; Sperotto raccoglieva al volo e con un forte tiro a parabola scavalcava il portiere mettendo in rete.

La Biellese reagiva con energia e raggiungeva il pareggio all'8': fuga di Raffin sulla sinistra e preciso traversone a Francescon; questi si destreggiava in mezzo alla difesa scavalcando due difensori e metteva in rete con un tiro a mezza altezza.

I bianconeri che giocavano con favore di vento insistevano per lunghi periodi all'attacco, impegnando a più riprese la difesa avversaria. L'occasione più favorevole si presentava al 32', quando su un magnifico lancio di Raffin, Parlasco irrompeva in area e, mentre il portiere era uscito, tirava a rete: il pallone, frenato dalle pozzanghere, rotolava lentamente verso la porta e mentre l'ala sinistra biellese, caricato da due difensori, andava a terra, Bindo salvava alla disperata quasi sulla linea, battendo a lato. Il pubblico reclamava a gran voce il rigore, ma l'arbitro era di diverso parere.

Nella ripresa il Treviso, giocando a sua volta in favore di vento, prendeva l'iniziativa e al 3° Sega, di testa, colpiva il montante. Dopo il quarto d'ora si scatenava la Biellese, mantenendosi lungamente all'attacco, ma il Treviso asserragliato in area poteva fronteggiare ogni minaccia. Negli ultimi minuti la squadra veneta riusciva a riportarsi all'offensiva ottenendo alcuni angoli.

GIOVANNI FACCIOLI

Nella Serie C

RISULTATI: *Biellese-Treviso 1-1; *Carbosarda-Reggiana 2-0; *Cremonese-Sanremese 1-1; *Mestrina-Lecco 3-3; Livorno-*Molfetta 1-0; *Pavia-Reggina 2-1; *Salernitana-Siena 4-1; *Siracusa-Catanzaro 1-0; Prato-*Vigevano 4-3.

CLASSIFICA: Prato p. 46; Lecco 39; Salernitana 35; Cremonese 35; Reggiana 34; Mestrina e Pavia 33; Biellese 31; Carbosarda 30; Reggina e Vigevano 29; Sanremese e Livorno 28; Siena e Catanzaro 27; Treviso e Siracusa 26; Molfetta 21.

Braque si impone a S. Siro nel Gran Premio d'Italia

Milano, lunedì mattina.

Il favoritissimo Braque si è aggiudicato con estrema facilità il Gran Premio d'Italia di galoppo (10.500.000 lire, metri 2400), superando quasi subito Beaulieu, che si era assunto il compito di battistrada e vincendo con otto lunghezze di vantaggio. Sebbene non impegnato al massimo, il vincitore ha fornito il tempo di 2' 28"4/5, avvicinando il primato della corsa e il primato italiano sui 2400 metri stabilito nel 1953 da Moroni (2'28"1/5). Durante la corsa è piovuto, ma la pista dell'ippodromo di San Siro risultava buona. Ecco i risultati: 1. Braque (Camici) della razza Dormello Olgiata; 2. Ettinque; 3. Beaulieu; 4. Antony; 5. Almipio; 6. Tessalo. 8 lungh. 1 1/2, 3. Tot.: vinc. 10, place 10, 13; acc. 21, dupl. 40.

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 20 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MARTEDI' 21 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

IN TUTTO IL MONDO OCCHIALI Persol meflecto SOLO PRESSO GLI OTTICI PATENTATI

FRIGORIFERI DA 120 A 250 LITRI
Fiat - Bosch - Ignis - Rex Zoppas - Marelli - Siltal Homelight - Crosley Korson - ecc. ecc.
da lire 88.000 in poi (dazio compreso)
VENDITA ANCHE A RATE SENZA CAMBIALI IN BANCA
CHIARABELLI Corso GIULIO CESARE 48
NON INDUGIATE! COMPERANDO DA NOI RISPARMIERETE

IL VERO AMICO DEL FEGATO
CASA FONDATA NEL 1870
RABARBARO BERGIA TORINO
VERMOUTH BERGIA Il classico di Torino

CASA del SOFA' e SALOTTO F.lli BERGALLO

MOBILI e POLTRONE LETTO
Stabilimento, esposizione e vendita al pubblico nell'unica sede in Torino: C.so Giulio Cesare 179 - Telefoni 22-207 269-[illegible]. Facilit. pagam. - Tram 10 - 13 - 18 - 51

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista venereo e pelle, Corso Umberto 34. Ore 9-10, 15-18,30 - Telef. 681-147

REX FRIGORIFERI CAVICCHIOLI

CON 1 STICK PALMOLIVE (COSTA SOLO 150 LIRE) 230 PIACEVOLI RASATURE!

Con la Stick Palmolive sarete ben rasati per più di 7 mesi, e questo con sole 150 lire. Non è conveniente? La Stick Palmolive, che dura così a lungo, è un vero prodotto di qualità. La sua schiuma densa e abbondante è molto emolliente*. Il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta. Provatela!

Stick PALMOLIVE

* Dopo rasati con la Stick Palmolive, passatevi una mano sulla pelle: la sentirete morbida e senza irritazione!

L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) solo lire 100

ULTIME NOTIZIE

Pineau illustra la tesi francese per il Canale

Stasera, al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il Ministro chiederà che i delegati riconoscano la provvisorietà dell'attuale statuto per Suez - Se la Francia non otterrà completa soddisfazione, farà uso del diritto di «veto»

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Prima di prendere l'aereo per gli Stati Uniti, dove difenderà questa sera al Consiglio di sicurezza dell'ONU la tesi francese circa il canale di Suez, il Ministro degli affari esteri Christian Pineau ha preso la parola alla Fiera nazionale del vino, inaugurata ieri a Macon, per chiarire la politica del Quai d'Orsay.

Parlando dell'Unione della Europa, il Ministro ha detto che essa «deve essere essenzialmente basata sulla cooperazione franco-tedesca»; ma è soprattutto sullo scottante problema di Suez che egli si è dilungato, proclamando fra l'altro: «La [illegible] intervenuta non è considerata definitiva dalla Francia. E' essenziale dichiarare che essa non vuole cedere alla dittatura. Se le Nazioni Unite si inchinassero dinanzi al fatto compiuto, ammetterebbero che i suoi membri sono di due categorie diverse: quelli che obbediscono alle sue raccomandazioni e quelli che si fanno beffe delle sue decisioni».

Christian Pineau ha ricordato poi che la Francia dispone del diritto di veto in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e che eventualmente potrebbe servirsene, visto che la Russia lo ha già fatto per opporsi alla politica francese. L'allusione è considerata chiara a Parigi: se la Francia non ottiene soddisfazione per Suez, essa opporrà il veto fra qualche mese quando verrà di nuovo sul tappeto all'ONU il problema dell'Algeria. Inoltre, se l'Egitto rifiutasse di obbedire a una decisione delle Nazioni Unite favorevole alla tesi francese, e le Nazioni Unite non agissero contro di esso, la Francia non terrebbe conto alcuno di una eventuale decisione dell'ONU favorevole all'Algeria.

Qual è la tesi francese per Suez? Si ricorda a Parigi che i principi stabiliti a suo tempo dalle Nazioni Unite esigono tra l'altro la libertà di navigazione e l'indipendenza del Canale rispetto alla politica di qualsiasi Paese, prevedendo altresì che il pedaggio deve essere fissato mediante accordo fra l'Egitto e gli utenti, e che un arbitrato deve [illegible] i dissensi fra l'Egitto e la vecchia compagnia del canale di Suez. Il governo francese afferma che questi principi non vengono rispettati dal Cairo e chiederà quindi che la discussione sia ripresa. Il Consiglio di sicurezza dovrebbe invitare l'Egitto ad aprire i negoziati con gli Stati interessati, ammettendo prima di tutto che lo statuto attuale è provvisorio. Se il governo del Cairo accettasse, la Francia seguirebbe immediatamente l'esempio di tutti gli altri Paesi, ordinando alle sue navi di passare di nuovo dal Canale. Altrimenti la Francia trarrebbe dai risultati dell'imminente discussione all'ONU gli «opportuni insegnamenti».

l. m.

Un aspetto della strada nei pressi di Lombardore dopo la breve ma violenta grandinata di ieri mattina (foto Moisio)

INFURIA IL MALTEMPO IN TUTTO IL PIEMONTE

Giovane contadino ucciso dal fulmine presso Bibiana

Sorpreso dal temporale s'era rifugiato sotto un noce - Quindici centimetri di grandine nelle campagne del Canavese - Anche nell'Albese è grandinato abbondantemente - La neve in Val d'Aosta scesa a 1000 metri - Temperatura quasi invernale: — 2 a Cogne

Bibiana, lunedì mattina.

L'ennesimo temporale scatenatosi ieri nella zona di Bibiana e su un po' tutto il Pinerolese ha fatto una vittima: un contadino, colpito in pieno da un fulmine, è morto all'istante. L'impressionante episodio si è verificato verso le ore 10 di ieri mattina e non ha avuto testimoni. A quell'ora il contadino Ernesto Rossetti, di 37 anni, coniugato e padre di una bimba di sei mesi, abitante in regione Pellengo di Bibiana, stava falciando l'erba in un prato non molto distante dalla sua cascina, quando improvvisamente scoppiava il temporale.

Sorpreso dai rovesci d'acqua e dalla grandinata, il Rossetti tentava di raggiungere di corsa la sua abitazione, ma poi, data la violenza dell'uragano, cercava riparo sotto un grosso noce. Di lì a qualche minuto, con un lampo accecante, un fulmine cadeva sull'albero, lo percorreva tutto fino a terra, spogliandolo delle foglie e investendo in pieno il Rossetti, che stramazzava morto a terra. Coloro che nei pressi avevano udito il rombo, accorrevano prontamente, ma si trovavano di fronte al cadavere carbonizzato dell'infelice contadino.

Quasi tutta la provincia di TORINO è stata ieri flagellata da continui temporali. Il maltempo è infuriato specialmente nella zona del CANAVESE, da Lanzo a Caluso. Tra le ore 11 e 12, nelle campagne tra Leynì e Lombardore, è caduta una violenta grandinata che ha devastato le colture e rotto parecchie tegole delle case; le campagne e le strade sono state ricoperte in breve di 15 centimetri di grossi chicchi. Un'abbondante grandinata si è abbattuta pure nella zona tra Ciriè, Fiano e Cafasse, danneggiando particolarmente le piante da frutto e gli orti.

Anche l'Alto Canavese e cioè la zona di Cuorgnè, Pont, Valperga è stata investita ieri dalla grandinata. Il flagello ha colpito particolarmente i comuni di Frassinetto, Chiesanuova, Borgiallo, Colleretto-Castelnuovo dove la grandine ha raggiunto uno spessore di 20 centimetri. Dopo il temporale la campagna appariva imbiancata come se avesse nevicato. Ieri sera a Cuorgnè la temperatura era di 8 gradi. Anche a Casalborgone è grandinato danneggiando i raccolti.

Un violento temporale si è scatenato su ASTI ieri alle 14, accompagnato da scariche elettriche. Un fulmine ha abbattuto due alberi d'alto fusto a Cantarana.

Preceduto e accompagnato da forti raffiche di vento, si è scatenato ieri sul CASALESE un violento temporale durato parecchie ore. In alcune località è stata segnalata la grandine.

Una abbondante grandinata si è abbattuta verso le 13 di ieri su ALBA e dintorni arrecando gravi danni particolarmente alle viti. La precipitazione è durata un quarto d'ora ed è stata violentissima; specialmente colpita la campagna di Santa Maria di La Morra e di Magliano.

Nella VALLE D'AOSTA il maltempo si è aggravato ieri, facendo registrare un freddo improvviso e la caduta della neve fino all'altezza di mille metri. Le nevicate che hanno ridato al paesaggio un aspetto invernale, erano in corso ieri sera a La Thuile, Valgrisanche, Champoluc, Gressoney e al Breuil, dove lo spessore del bianco tappeto ha raggiunto i 30 centimetri. Il transito attraverso i valichi del Piccolo e Gran San Bernardo è nuovamente interrotto e specie per il secondo colle il fatto è piuttosto preoccupante, dato che tra quindici giorni dovrebbe transitare su quella strada il Giro d'Italia.

Il freddo in montagna è intenso; i termometri segnavano ieri pomeriggio 0° al Breuil, Rhêmes, Gressoney e Valgrisanche, mentre a Cogne si è giunti addirittura a una temperatura di — 2°.

Il BIELLESE è stato flagellato da una serie di acquazzoni. In alcune zone è caduta la grandine. Al di sopra dei 1300 metri d'altezza si è invece avuta una nuova eccezionale nevicata. Pure nella VALSESIA temporali e nevicate; l'Alpe di Mera e Alagna sono nuovamente imbiancati.

Ucciso dal fulmine sul balcone di casa sua

Milano, lunedì mattina.

Il temporale che ha investito ieri gran parte della Lombardia ha fatto una vittima: il trentunenne Vincenzo Sibilia, di Nova Milanese, ucciso da un fulmine. La disgrazia è avvenuta mentre il giovane si trovava con due conoscenti sul balcone della sua abitazione di Nova. La saetta lo ha colpito in pieno fulminandolo.

Cassaforte scassinata in un batter d'occhio

Furto di 100 milioni in una gioielleria di Napoli

Nessuna traccia degli autori del sensazionale colpo scoperto soltanto ieri da uno degli undici figli della titolare

Napoli, lunedì mattina.

(c.g.) Un furto di 100 milioni è stato compiuto in una gioielleria, al n. 267 di via Duomo, risultata completamente svaligiata. La gioielleria è di proprietà della signora Carmela Cirillo vedova Rinaldi, che abita in un palazzo poco distante al n. 255 con i suoi dieci figli, tre dei quali — Gennaro, Mario e Cristoforo — collaborano con lei nell'azienda. Un undicesimo figliolo, Luigi, eminente ecclesiastico, fino a poco fa vicario generale della Curia, venne insignito recentemente della dignità episcopale con il titolo di vescovo di San Marco, in una cerimonia nel Duomo, cui partecipò una gran folla.

Il sensazionale svaligiamento è stato scoperto ieri sera, verso le 19,30, allorché un figlio della signora Cirillo, Gennaro, si è recato nel negozio entrandovi da una porta di servizio per prelevare dalla cassaforte del denaro occorrente alla madre. Sconocchì, aperto l'uscio ed accesa la luce, notava che la cassaforte, un vecchio modello Standeri, a due battenti, era stata aperta. Atterrito invocava aiuto ed accorreva il portiere. Poco dopo sul posto accorreva anche la polizia. Le indagini vengono dirette personalmente dal questore, Carmelo Marzano. Gli scassinatori si sono serviti di una sega circolare senza impiegare — dato il modello della cassaforte — nè troppo tempo nè eccessiva fatica per aprirla e vuotarla di tutti i preziosi, fra cui molti anelli e orologi.

E' impressione prevalente in città, dove l'accaduto ha sollevato forte emozione, che il fatto sia connesso allo svaligiamento compiuto tempo fa nell'agenzia del Banco di Roma in via dei Mille e a quello della gioielleria De Caro in Santa Lucia, episodi questi rimasti entrambi finora oscuri.

Comunque, intanto, la Mobile ha operato vari fermi.

La filatura distrutta

I sessanta operai di Ponzone non resteranno senza lavoro

Biella, lunedì mattina.

A Ponzone di Trivero i vigili del fuoco hanno proseguito per l'intera giornata di ieri la lotta contro i residui focolai dell'incendio che sabato pomeriggio ha praticamente distrutto la filatura dell'industriale Aldo Loro Piana.

Pare ormai accertato che il sinistro è stato causato da una scintilla scaturita da una macchina sfilaccitrice. I danni potranno essere calcolati con esattezza solo quando i tecnici avranno completato l'inventario di tutto ciò che le fiamme hanno incenerito.

Per il momento i 60 operai della filatura verranno impiegati nello sgombero delle macerie sotto la sorveglianza di esperti, perché si temono crolli, nonché nella cernita del materiale che potrà ancora essere utilizzato. Comunque pare che non resteranno senza lavoro.

Ritrovata a Cinecittà la sposa quindicenne fuggita da Pinerolo

Roma, lunedì mattina.

Domenica Bertucci, la sposa quindicenne residente a Pinerolo che una ventina di giorni fa aveva abbandonato il marito, allontanandosi da casa senza più dare notizie di sè, è stata ritrovata ieri a Roma dai carabinieri.

Il maresciallo Nigro ed il brigadiere Torres della stazione di Cinecittà, che avevano letto su alcuni settimanali la notizia della scomparsa della giovane sposa, sono infatti riusciti a rintracciarla presso i cancelli di Cinecittà.

La giovane si era allontanata da casa diretta a Roma, dove giunse il 23 aprile scorso, allo scopo di fare l'attrice cinematografica.

A Roma aveva trovato ospitalità presso conoscenti e si era spesso recata a Cinecittà con la speranza di lavorare in qualche film come comparsa. Ma le indagini dei carabinieri non si sono concluse con il ritrovamento della giovane. Essi, infatti, hanno fermato alcune persone che erano in compagnia della Bertucci, avendo fondato sospetto che esse volessero raggirarla approfittando della sua ostinata volontà a voler fare del cinema. Sulla posizione di tali persone sono ora in corso indagini.

Pugnalato alla schiena per soccorrere un amico

Sanguinosa rissa a Cologno Monzese - La vittima (un operaio padre di 3 bambini) in condizioni disperate - Il feritore, fattosi largo con l'arma insanguinata è fuggito

Milano, lunedì mattina.

A Cologno Monzese un uomo, che era intervenuto in una rissa, è stato accoltellato alla schiena e si trova ora in condizioni disperate all'ospedale di Niguarda. La polizia già conosce il nome dell'accoltellatore, che però è fuggito. Il ferito si chiama Angelo Ferrari, ha 33 anni, ed è un operaio che abita a Cologno, con moglie e tre bambini.

Sabato sera dopo cena si era indugiato in una trattoria in piazza Castello: stava giocando una partita a carte con alcuni amici, quando sentì fuori un concitato vociare. Nel frastuono parve al Ferrari di distinguere la voce di un amico, Bruno Trezzi, di 36 anni, che abita in piazza Mentana. Egli allora corse fuori. In mezzo alla piazza il Trezzi stava facendo a pugni con tre uomini di piccola statura (tre meridionali) e pareva sul punto di essere sopraffatto.

Il Ferrari, che è un tipo molto robusto, è piombato nel gruppo. I suoi pugni durissimi hanno messo in fuga due dei meridionali; il terzo, più tenace, ha cercato di resistere. Il Ferrari, sempre colpendolo con pugni, gli ha fatto attraversare la piazza. Strettolo quindi contro il muro, ha creduto di dargli il colpo di grazia. Il meridionale, infatti vacillando, si era inginocchiato.

A questo punto il Ferrari, convinto di aver liquidato la partita, voltava le spalle per tornare indietro, quando il meridionale, rialzatosi e tratto di tasca un coltello a serramanico, gli si è avventato alle spalle e gli ha immerso la lama nella schiena, fino al manico. Quindi, mentre il Ferrari stramazzava, ha tratto il coltello dall'orrenda ferita e lo ha impugnato minacciosamente contro coloro che cercavano di immobilizzarlo. Roteando la lama insanguinata, il meridionale si è quindi aperto il varco ed è scappato. Finora i carabinieri non sono ancora riusciti a rintracciarlo.

Delusa in amore si getta in un pozzo

Bari, lunedì mattina.

Dopo essersi vestita con abiti maschili, una ragazza di 21 anno, Vincenza De Renzo, si è uccisa gettandosi in un pozzo. Lo strano suicidio si è verificato ad Andria. La giovane, uscita di casa, si è recata in un campo adiacente al cimitero; quindi, svestitasi e indossati i pantaloni da uomo, si è gettata nel pozzo.

Sembra che il suicidio sia la triste conclusione di una delusione amorosa. Da qualche tempo, infatti, la De Renzo, era disperata perché non riceveva posta dal suo fidanzato, il ventenne Michele Di Palmadi, soldato a Torino.

Ferito a colpi di pietra cade e annega in un canale

Tragico epilogo di una rissa tra amici per questioni di donne - L'assassino stamane alle Assise di Novara

Novara, lunedì mattina.

Quando la sera dell'8 agosto dello scorso anno, nelle acque del canale Quintino Sella, venne rinvenuto il cadavere di un uomo, nessuno pensò trattarsi di un assassinato. L'uomo, dell'apparente età di 40 anni, recava al capo qualche ferita, ma il medico chiamato per le constatazioni di legge disse doversi trattare degli effetti di urti contro ostacoli naturali durante la corsa nella corrente. Rimaneva però sempre da identificare il cadavere. Indosso non gli venne trovato alcunché atto all'identificazione, per cui i carabinieri della Squadra di Polizia giudiziaria pensarono di rilevare le impronte digitali e di inviarle a Roma alla Scuola superiore di polizia.

Il 13 agosto da Roma venne segnalato che le impronte corrispondevano a quelle di Antonio Podico, di 36 anni, nato a Cossano (Novara) e residente a Novara, operaio, fermato 6 mesi prima per un furto di biciclette dalla Questura. I carabinieri cercavano del Podico, e venivano così a sapere che questi era scomparso il 5 agosto. Per ultimo era stato visto con due donne e con un suo amico e compagno di lavoro, Tredicino Omerini, nato 32 anni prima in Svizzera. Era questi un tipo poco raccomandabile e per lui parlava il certificato penale, costellato di condanne.

Tratto in arresto e messo alle strette, l'Omerini, che viveva a Pernate con l'amante, finiva col confessare. La sera del 5 agosto si era accompagnato al Podico attraverso un giro delle osterie di Sant'Agabio. Parlando dell'amante dell'Omerini, che, prossima a diventare madre, questi si accingeva a sposare, il Podico aveva avuto qualche espressione di scherno. L'Omerini, offeso, voleva a ogni costo una spiegazione. Fu così che i due s'incamminarono sul sentiero che costeggia il canale Quintino Sella. L'Omerini contestò all'amico di aver avuto rapporti con la sua amante: la discussione si faceva più accesa e, a un tratto, con una pietra raccolta per terra, l'Omerini colpiva ripetutamente il Podico al capo, lasciandolo esanime a terra.

Mentre stava allontanandosi, vide l'amico rialzarsi, barcollare e quindi cadere nel canale dove annegò. L'Omerini era tornato il giorno dopo sul posto per ricuperare il suo orologio cadutogli durante la colluttazione e, rinvenuto anche il portafogli del Podico, se lo era intascato.

L'assassino, che è difeso dall'avv. Cocito, compare stamani davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise.

Ucciso dalla moglie a bastonate sul cranio

Caserta, lunedì mattina.

Il 46enne Andrea Tridente, guardia giurata del bosco di Capodimonte, è stato ucciso dalla moglie, Concetta Fiorillo, nel corso di una lite, a bastonate sul cranio.

Il delitto è avvenuto a Lusciano, piccolo comune ad un chilometro da Aversa.

Le nubili assenti al raduno di Inverso

Il cattivo tempo le ha spaventate - Sono rimasti così soli (e tristi) i celibi - Ma poi il barbera ha sollevato il morale a tutti quanti

DAL NOSTRO INVIATO

Inverso Pinasca, lun. mattina.

Inverso Pinasca, che è uno degli angoli più ameni della Val Chisone, ha celebrato ieri in piccolo, cioè su scala regionale, ciò che Nizza si prepara a celebrare in grande stile il 7 giugno: un raduno di celibi. Dovevano esserci anche le nubili, ma il cattivo tempo le ha spaventate. Malissimo, perché verso mezzogiorno il sole si è affacciato a vedere che cosa stava succedendo nella trattoria Olivero e, soddisfatto, è rimasto a lungo.

Non è cosa nuova l'incontro di celibi e nubili. In molte città degli Stati Uniti lo si organizza su vasta scala, ed anche con buoni risultati pratici. In genere, lo si fa per favorire gli uomini, i quali, nella loro qualità di sesso debole, si trovano imbarazzati nel cercare la compagna della loro vita, senza una provocazione diretta. Ultimamente fu trovato che andava benissimo far sfilare gli uomini su carri agricoli a passo lento, con al collo ben visibile un numero di telefono. Citando quel numero al «club» organizzatore, si ricevevano con tutta serietà le informazioni sui candidati al matrimonio. Attraverso lo stesso numero erano lecite anche le trattative private.

A Inverso Pinasca, dunque, i celibi erano soli. Senza contropartita. E tristi, assai tristi. Il celibe è «gaio ognor» soltanto nelle canzonette. A guardarlo bene, invece, ha un che di smarrito e di naufrago. Figuratevi che i più andavano in cerca di lumache. Poi è intervenuto il Barbera e i cuori si sono sollevati alquanto. In seguito, si è fatta avanti la radio per registrare un coro allegro del quale aveva assolutamente bisogno, e i gruppi hanno cominciato a cantare. Male, ma cantavano. E sapete che cosa sgorgava dalle loro gole con maggiore schiettezza? «Come sei bella, Marietta...». Nostalgia.

La donna: se ne dice un gran male di continuo, ma il cuore, magari in sordina, la cerca sempre. Si capisce poi che, per trovarla, bisogna anche saperla cercare. Un gruppo di giovani si lamentava che non appena incontrano una speranza di fidanzata, essa svanisce. Ma uno di essi ci ha pure detto che una donna lo guardava tanto; poi gli domandò la professione; egli rispose che «lavorava alla RAI», il che era esatto, ma come lattoniere.

Con il barbera e la RAI, bisognosa dicevamo d'allegria, è intervenuta anche la cucina della signora Teresina, e la giornata si è chiusa in bellezza.

s. s.

Sulla camionale di Genova

Noto tennista ferito in un incidente

Si tratta di Fachini di ritorno a Milano in auto da Recco dove aveva presenziato alle nozze del fratello - Deceduto, invece, un compagno di viaggio - Altre sciagure mortali ad Alessandria, Asti, Milano e Varese

Busalla, lunedì mattina.

Un mortale incidente stradale è avvenuto all'altezza del km. 33 della camionale Genova-Valle del Po. Un'autovettura Austin, targata CO-56811, pilotata dal noto giocatore di tennis Giorgio Fachini, di 26 anni, residente a Robbiate (Como), che aveva a fianco un amico, Alfredo Tavecchio, residente a Milano, si dirigeva verso la capitale lombarda proveniente da Recco, ove il Fachini aveva presenziato al matrimonio del fratello. Da Milano il tennista sarebbe proseguito per Parigi, ove doveva prendere parte a un impegnativo incontro internazionale.

L'auto procedeva a velocità elevata quando all'uscita da una curva, a causa del fondo stradale bagnato, sbandava portandosi fuori mano. In quel mentre, in senso contrario, sopraggiungeva un autocarro condotto dall'autista Amedeo Pedretti, residente a Genova. Nonostante la pronta sterzata verso destra dell'autocarro, che demoliva pure un pilastrino chilometrico, l'urto è stato inevitabile e violento. L'autovettura veniva proiettata sulla destra e finiva fuori strada completamente sfasciata dopo aver compiuto due giri su se stessa. Per mezzo di un'auto di passaggio i due feriti venivano trasportati all'ospedale di Bolzaneto. Il Fachini veniva giudicato guaribile in una decina di giorni per contusioni varie e stato di «choc»; il Tavecchio, invece, decedeva poco dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza.

Lungo la stradale ALESSANDRIA-SPINETTA il gestore di un chiosco di benzina, il cinquantasettenne Giuseppe Castelli, da Frugarolo, mentre nel pomeriggio di ieri si dirigeva in ciclomotore a visitare alcuni parenti, ha urtato contro un palo della luce elettrica, riportando la frattura della base cranica. Il poveretto è deceduto poco dopo.

Sulla provinciale TIGLIOLE-BALDICHIERI, poco prima delle ore 14 di ieri, due motociclette guidate dal ventitreenne Emilio Borghini e dal sessantaseienne Angelo Torchio, entrambi da Tigliole, nel sorpassare un carro agricolo venivano a collisione. I due motociclisti finivano a terra e mentre il Borghini rimaneva illeso, il Torchio riportava la commozione viscerale e gravi ferite. Trasportato all'ospedale di Asti, lo sventurato decedeva un'ora dopo.

In un violento scontro avvenuto all'alba di ieri tra due auto sulla statale dei Giovi, nei pressi dell'abitato di BINASCO (Milano), una persona è morta ed altre sei sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Erano circa le 4,15 quando una vettura di grossa cilindrata pilotata dalla cittadina americana ventiduenne Georgia O'Banion, con a fianco il giovane industriale milanese Fausto Beretta di Erminio. Partita da Milano e diretta in Riviera, nell'abbordare la grande curva che immette al ponte sul Naviglio grande è andata a scontrarsi frontalmente con una «1100» sulla quale erano cinque giovani di ritorno da una festa a Pavia. Le due macchine che procedevano a notevole velocità si sono sconquassate. Il fragore dell'urto ha risvegliato gli abitanti del paese e molti sono accorsi per soccorrere le vittime. Dai rottami tutti i passeggeri delle vetture sono stati estratti feriti. Gianfranco Dal Maso, di 20 anni, che guidava la «1100», è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale di Casorate Primo, dove sono pure ricoverati con ferite guaribili dai 10 ai 40 giorni Clemente Campi, di 20 anni, Gianfranco Torchio, di 15, Angelo Quadri, di 29. Il quinto ferito della «1100», Aldo Certaza di 24 anni, è stato invece trasportato alla Clinica Chirurgica dell'ospedale di Pavia e giudicato guaribile in una quindicina di giorni. A Pavia sono stati pure trasportati il Beretta, le cui condizioni sono apparse gravissime per una vasta ferita alla fronte, e la donna americana che versa in stato di choc.

Sul posto della disgrazia sono accorsi i carabinieri di Binasco e la Polizia stradale che hanno eseguito i rilievi del caso e provveduto a dirigere le operazioni di soccorso alle vittime.

Ieri pomeriggio alle porte di VARESE il diciannovenne Angelo Cerizza, abitante a Milano, mentre in motocicletta si dirigeva verso casa di ritorno da una gita sui laghi, nell'abbordare una curva andava a cozzare contro un'automobile. Compiuto un volo di una decina di metri, il giovane finiva sull'asfalto e decedeva quasi subito.

Poco prima, sempre a Varese e precisamente in via San Vito Silvestro, nella collisione fra una «1100» su cui viaggiava ed altra automobile, è rimasta ferita un'intera famiglia di milanesi: trattasi del dottore commercialista Guido Cottino di 40 anni abitante in via De Amicis 45, che ha riportato la frattura della gamba destra ed altre ferite minori di sua moglie Anna Maria Vismara che lamenta ferite multiple, e dei due figli Giolietta di 11 anni e Giorgio di 10 che hanno riportato ferite al viso e alle gambe.

A USMATE l'ing. Alberto Giannini, residente a Velate, che viaggiava a bordo di un'auto, ha investito alle spalle il ciclista quarantaseienne Filippo Magni, operaio, padre di tre figli, abitante a Usmate. Il poveretto è stato scagliato contro un passante ed è spirato poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Vimercate. Pure il passante è stato ricoverato all'ospedale per frattura di una gamba.

Misure contro il vaiolo

Vaccinato in Grecia chi giunge dall'Italia

ATENE, lunedì mattina.

Per ordine delle autorità sanitarie greche, i passeggeri provenienti da Napoli saranno vaccinati contro il vaiolo.

Il piroscafo italiano «Filippo Grimani», che è giunto al Pireo da Napoli, è stato trattenuto per quattro ore e i passeggeri e l'equipaggio sono stati vaccinati prima di sbarcare a terra.

Tragica colazione al sacco

Sbucciando una mela accoltella il fidanzato

Milano, lunedì mattina.

La colazione al sacco di due fidanzati ha avuto ieri un tragico epilogo.

Poco dopo le 13 il giovane Francesco Ghidoni, di 26 anni, abitante in una pensione di viale Abruzzi 48, invitava la fidanzata, Rosa Mazzoldi, di 20 anni, a una colazione su un prato della periferia. Raggiunsero così insieme l'Ortica e si accingevano a dar fondo alle provviste, allorché mentre la Mazzoldi stava sbucciando una mela con un coltello acuminato, il Ghidoni, per scherzo, abbracciava alle spalle la ragazza. Voltandosi bruscamente, per la sorpresa, la giovane colpiva involontariamente il fidanzato con la lama del coltello, che gli penetrava nel ventre producendogli una profonda ferita nella cavità gastrica.

In preda a comprensibile spavento, la stessa Mazzoldi accompagnava il Ghidoni all'Ospedale Maggiore, ove il giovane è stato trattenuto in osservazione. La giovane è stata poi interrogata sulle fasi del drammatico episodio; verrà denunciata per lesioni colpose.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sotto la galleria di Mignanego

Scontro violentissimo fra due treni merci

Nessuna vittima, danni ingenti - Il traffico sulla direttissima Genova-Torino interrotto per 12 ore

Ronco Scrivia, lunedì mattina.

Un grave incidente tra due treni merci è avvenuto sotto la galleria ferroviaria di Mignanego, sulla linea direttissima Genova-Torino. Il traffico è rimasto interrotto per oltre dodici ore e dirottato sulla linea di Busalla. Il treno merci 8484, diretto a Genova, si arrestava per cause finora imprecisate sotto la galleria e il frenatore disponeva i regolamentari segnali di arresto e di pericolo in coda al convoglio per avvertire i convogli eventualmente sopraggiunti. Però un altro merci, il 6157, che seguiva a poca distanza, andava a cozzare con estrema violenza contro la coda del primo rovesciando e scontrando gli ultimi tre carri.

I danni sono ingenti. Infatti è andato pure semidistrutto il locomotore investitore e si segnala la perdita di prodotti meccanici di valore, destinati all'esportazione, che formavano il carico prevalente del treno investito. Non si lamentano vittime. Il personale dei due treni aveva fortunatamente fatto in tempo a porsi in salvo.

Sull'incidente è in corso una severa inchiesta.

E' cristianamente spirata

Maria Ciocca ved. Cav. Verdoja

La piangono:
la sorella Giuseppina ved. Costa Viani;
la cognata Lucia Ceratti Ciocca con le nipoti Carla e Gina.
I funerali avranno luogo in Cossano Belbo, martedì 21 corr. alle ore 9. Si ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Partecipano profondamente al dolore dei parenti le famiglie dott. Umberto Balbo e prof. Angelo Chiesale.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Alfredo Terenzi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la figlia, la mamma, le zie, i cognati, i generi, la nuora, il nipote e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 16 da via Cibrario 106.
La presente serve di ringraziamento.

Il 19 maggio è spirato serenamente il

Prof. Dott. Nino Valobra

Docente Patologia Medica e Patologia Nervosa all'Università di Torino
Decorato di Medaglia al Valor Militare Campagna 1915-1918

Il fratello Guido, la sorella Gemma ved. Bachi e la cognata con le rispettive famiglie ne danno il doloroso annuncio.
La famiglia desidera esprimere la propria gratitudine ai prof.ri Bajardi, Crosetti, Maspes e dott. Ballaira per le affettuose cure. Un sentito ringraziamento alle infermiere Margherita Prano e Rita Commessatti ed alla affezionata Maria.
Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via Po 11.

I nipoti Laura e Gustavo Sacerdote con i bimbi Fausta ed Anna piangono l'irreparabile perdita dell'amato zio NINO.
I nipoti Giorgio ed Ida Valobra piangono addolorati la scomparsa del caro zio NINO.
Renzo e Lea De Giovanni prendono parte al dolore della famiglia Valobra.
Giuseppe, Matilde e Thelma [illegible] prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo, fraterno amico.
Francis, Dulcie, Mark e Lucy [illegible] partecipano al dolore di Giorgio e della famiglia Valobra.
Andrea [illegible] e Domenico Cuggiola ricordano il maestro e l'amico.
L'Accademia di Medicina di Torino prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del socio ordinario e già vice presidente Accademico Prof. NINO VALOBRA.
Il Direttore prof. Dino Bolsi, l'Aiuto e gli Assistenti della Clinica delle Malattie nervose e mentali dell'Università di Torino si associano al lutto della famiglia per la perdita del valoroso collega Prof. NINO VALOBRA.
Il prof. Mario Bertolotti di Napoli col figlio Sergio e famiglia esprime tutto il suo dolore per la irreparabile perdita di NINO VALOBRA suo compagno di studi e suo grande indimenticabile amico.
Rodolfo, Pierina, Franco, Carla Debenedetti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro indimenticabile amico Prof. NINO VALOBRA.
Umberto Treves e Giulia Debenedetti con le loro famiglie si associano al lutto dei familiari per la perdita del caro amico Prof. NINO VALOBRA.
Tina e Vittorio Maffioli ricordano con animo grato ed infinito rimpianto il carissimo amico unendosi al dolore della famiglia.
Era e Guido Ottolenghi e figlie sono affettuosamente vicini al dolore della famiglia del compianto Prof. VALOBRA nel commosso ricordo della sua cara indimenticabile amicizia.
Ettore Casalegno, Paolo Carlo Scribante e Guido Vigetti partecipano al dolore dell'amico dr. Giorgio Valobra.
Partecipano commossi al gravissimo lutto:
Mille e Giuseppe Bajardi
Luigi Ballaira
Pia Bastai
Amelia e Stefano Battistini
Enrico Beratti
Antonietta e Giovanni Bersetti
Lucia e Pier Carlo Bersetti
Ines e Fausto Bruzzini
Carlo Bruzzone
Fedora e Quirico Carando
Carlo Chiaudano
Maria e Lorenzo Crosetti
Dario Fiandesio
Lore e Cornelio Fazio
Giorgio Gamna
Mario Garsino
Clotilde e Federico Origlia
Giuseppe Kleser e famiglia
Giuseppe Levi
Miranda e Alberto Levi
Norma e Silvio Lovetti
Franco Marmorra
Nigetta e Paolo Emilio Maspes
Ernesto Mercandino
Giacomo Mattura
Elena e Mario Negra
Giacomo Randone
Francesco Volante.
Edmea e Edmondo Malan vivamente rimpiangono la dipartita del caro amico Prof. NINO VALOBRA.

Il 18 maggio 1957 è mancata la signora

Vittoriana Suò in Wyss

Ne danno il mesto annuncio: il marito dott. Enrico; il figlio dott. Vittorio; il fratello Ermanno; i cognati, nipoti e parenti tutti.
I familiari esprimono la più profonda riconoscenza al prof. Gianpiero Cucco e al Corpo Sanitario della sezione Medicina dell'ospedale Maria Vittoria per l'affettuosità dell'assistenza e delle cure prodigatele.
I funerali hanno luogo oggi 20 corr. alle ore 14.30 partendo dall'ospedale M. Vittoria (via Medaill), indi la salma proseguirà per Castiglione Torinese.
Torino, via Po 53.

La Direzione Sanitaria Fiat, Callegari e amici tutti, profondamente commossi partecipano al dolore del dott. Vittorio Wyss per la scomparsa della sua adorata Mamma.
Uniti da profonda affettuosa amicizia:
Aldo Martinengo e famiglia
Giorgio Clara e famiglia
Lilla Falco
Valeria e Diego Ferrero
Carla e Mirco Gosso
Nina Pastore e famiglia
Maria Adelaide Serra
Minnie Serra
Lina Valle
partecipano al grande dolore che ha colpito il dott. Enrico e il dott. Vittorio Wyss.
Lina Lovatto Zurli, profondamente commossa, prende viva parte al dolore della famiglia Wyss.
Franca Accante e famiglia prendono vivissima parte al dolore del dr. Vittorio Wyss e del suo papà.

Dopo tanto soffrire è mancata ai suoi cari

Luigia Carena n. Morsetti

Addolorati l'annunciano: il marito Sebastiano; i figli: Domenico con la moglie Cecilia, Giovanni con la moglie Rosina; i nipotini Enzo e Giuliano che tanto amava; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 20 corr. alle ore 14.30 da via Genova 32.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore dello zio Sebastiano le famiglie:
Morsetti
Casetta
Nanni
Cantone
Iradel
Cappichelli.
I Soci e Dipendenti della Società ILLA prendono viva parte al lutto del socio Giovanni Carena e famiglia per la perdita della sua cara Mamma.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Gemma Navone n. Boo

Addolorati lo annunciano: il marito Severino; i figli: Marco e Aldo; il papà, fratelli, sorella, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16 partendo dall'abitazione via Santa Maria 12.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

20-5-1955 20-5-1957

Francesco Banfo

Assicur. Fiat

Nel secondo anniversario della sua scomparsa i suoi cari con amore lo ricordano a chi gli volle bene.

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno XI Num. 119 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 43-943 al 48-008

LUNEDÌ MARTEDÌ 20-21 Maggio 195[illegible]

L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 (fest. 250) - Avv. finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 200 (fest. 250), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 150 (fest. 300) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/15601): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La requisitoria del P.M. al processo Montesi

L'enigma della morte di Wilma nelle conclusioni dell'Accusatore

Il dott. Palminteri afferma essere impossibile che la Montesi si sia recata a Ostia, respinge la tesi del pediluvio, esclude il suicidio e sostiene l'omicidio colposo per annegamento lento - Dalle argomentazioni del magistrato gli avvocati presumerebbero che il PM non potrà che chiedere il proscioglimento di Piccioni e Montagna, mentre si prospetterebbe la possibilità di censure al comportamento di Polito

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

Il processo Montesi è entrato nella fase finale. Alle 10,15, esaurite le ultime formalità ancora pendenti, il presidente Tiberi ha dichiarato chiuso il dibattimento e ha dato la parola al P. M. dott. Cesare Palminteri.

«Il caso Montesi, che è sottoposto al giudizio di questo Tribunale, ha profondamente diviso gli animi degli italiani. Ma c'è un punto sul quale tutti concordano: la perizia, la fermezza, la cortesia con cui voi, signor Presidente, avete diretto questo dibattimento», ha esordito il Pubblico Accusatore nella sua requisitoria.

Egli ha dato atto al Tribunale di avere sondato in tutti gli angoli la causa «per esplorare questa verità dietro la quale noi corriamo da tanto tempo».

Prima di addentrarci nell'esposizione dell'argomentare di Cesare Palminteri, riferiamo le particolarità dell'apertura di questa udienza: la 53ª del processo. Il presidente Tiberi e i giudici hanno fatto ingresso nell'aula alle 9,45; tutti i patroni sono ai loro banchi. Nelle seggiole a loro riservate, sono presenti Piero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito. E' arrivato all'ultimo appuntamento con il processo Montesi anche l'imputato Michele Simola, unico del gruppo dei «minori» che abbia ritenuto più interessante venire ad ascoltare il lavoro oratorio, piuttosto che rimanersene in disparte (il Simola, dobbiamo ricordare, è l'unico imputato in stato di detenzione).

Aperta l'udienza, si nota che il P.M. ha fatto portare, accanto al suo banco, due bottiglie di acqua minerale, otto volumi di medicina legale e un'alta pila di fascicoli processuali. Questo è il segno premonitore più convincente: non ci saranno ulteriori rinvii, il P.M. ha intenzione di prendere oggi stesso la parola.

Così, infatti, accade. Alla svelta viene dato per letto l'interrogatorio reso alle nostre autorità consolari di Parigi da Felicien Marceau, e da Bianca Sisgone, («Piero Piccioni fu con noi, in casa di Alida Valli, la sera del 10 aprile 1953»; come sapete, la sera del 10 aprile 1953 è la data che la Caglio indica per il colloquio Piccioni-Montagna-Pavone al Viminale); il P.M. comunica che rinuncia ad un gruppetto di testimoni che rimarrebbero ancora da interrogare; il difensore di Adriana Bisaccia, avv. Taddei, propone al Tribunale di accludere agli atti due rapporti, concernenti il traffico di stupefacenti, ma il Tribunale respinge l'istanza; l'avv. Bellavista, per la difesa Montagna, chiede che il Tribunale decida di espellere materialmente la massa degli anonimi di cui è ancora gravato il ponderoso «processone», ma il Tribunale osserva che delle lettere anonime non si terrà alcun conto.

Siamo agli sgoccioli; il dibattimento è per chiudersi. Ma prima, il giudice Alborghetti, che siede alla destra del presidente Tiberi, vuole spegnere le ultime curiosità affioratogli, evidentemente in questi ventidue giorni di sospensione del processo. Egli chiama perciò al pretorio Ugo Montagna; con passo svelto, l'imputato sale i gradini della pedana e sull'attenti si presenta davanti ai giudici.

Giudice Alborghetti — *Lei è ben sicuro di non avere mai conosciuto Caterina Versiglia?*

Ugo Montagna — *Con voce quasi impercettibile, spiega confusamente di avere udito parlare di questa ragazza (che si tolse poi la vita all'ospedale di Alessandria) dal proprio dentista, il dott. Colasanti, ma anche di non averla mai vista. E il dott. Colasanti, egli lo conobbe soltanto nel gennaio del 1954; «dapprima egli veniva a Capocotta per la caccia al cinghiale, ospite del prof. Galeazzi Lisi; poi divenne anche il mio dentista».*

Il giudice Alborghetti vuole pure sapere perché mai Ugo Montagna si sia scagliato tanto violentemente (in alcune sue lettere scritte dal carcere) contro [illegible] Alessandro Sottili, identificato dal Montagna stesso come amico del col. Umberto Pompei.

Giudice Alborghetti — *Che cosa le aveva fatto questo Sottili?*

Ugo Montagna — *Mi era stato riferito dal giornalista Osmani che il Sottili era andato a Napoli, per conto del colonnello Pompei, per cercare di convincere l'avv. Angiolillo a fare delle dichiarazioni contrarie a me. Angiolillo gli rispose: «Io di Montagna posso dire solo bene». Io allora scrissi al dott. Sepe di indagare sul Sottili.*

Giudice Alborghetti — *Lei aveva ragioni di risentimento verso il colonnello Pompei?*

Ugo Montagna — *Mai visto prima di quando venne a deporre.*

Giudice Alborghetti — *E allora, perché lei pensava che il colonnello Pompei [illegible] sentimenti di rancore per lei?*

Ugo Montagna — *Be', sapevo che aveva steso due rapporti favorevoli a me e uno, il terzo, dove scriveva quel che ha scritto.*

Non tutti i dubbi sono fugati intorno alla persona del «marchese di San Bartolomeo». Le domande del giudice Alborghetti mirano a conoscere se Ugo Montagna avesse conoscenti a Marino (il luogo dove l'agente di P. S. Giuliani prestava servizio al tempo del suo fidanzamento con Wilma Montesi).

Ugo Montagna — *Mai stato a Marino.*

Giudice Alborghetti — *Ma il suo amico barone Fede, aveva una casa a Marino. Lei aveva il suo numero telefonico nell'agenda?*

Ugo Montagna — *Può darsi, non ricordo.*

Giudice Villacara — *Suo fratello Goffredo, conosceva personalmente il dott. Pavone?*

Ugo Montagna — *Credo di sì.*

Alcune altre domande, un intervento del difensore Giuliano Vassalli e poi Ugo Montagna è rimandato al suo posto, e il presidente Tiberi, dopo avere dato una occhiata intorno per accertarsi se giudici e avvocati non abbiano più riserve o eccezioni da muovere, annuncia che «la istruttoria dibattimentale è esaurita» e che dà la parola al Pubblico Ministero.

L'impostazione della requisitoria dà chiaramente la chiave per intendere il pensiero del pubblico accusatore: egli infatti ha dedicato la prima parte della sua orazione a sostenere questi principii.

a) *gli imputati debbono rispondere per fatto proprio e non per fatti di costume, che non riguardano direttamente o indirettamente la morte di Wilma Montesi;*

b) *la Procura della Repubblica di Roma ha fatto il suo dovere quando ha archiviato per due volte la «pratica» riguardante la strana morte della ragazza, poiché non c'erano elementi per sospettare fondatamente che vi si nascondesse qualche responsabilità;*

c) *nel «caso Montesi» ha influito grandemente l'opera della stampa che spesso ha «inventato» i fatti, anziché riferirli, e così facendo ha spesso insidiato la necessaria tranquillità della magistratura inquirente;*

d) *la cura estrema e l'onesto scrupolo del colonnello Cosimo Zinza sono garanzia che ogni sforzo è stato compiuto dagli indagatori per giungere a esplorare in tutti i suoi angoli la causa.*

La requisitoria del Pubblico Ministero inquadra, anzi tutto, il compito del Tribunale. «Non è la vostra, signori giudici, una fatica facile. Ma dovete assolutamente restringere il campo della vostra indagine ai fatti che riguardano direttamente Piccioni, Montagna e Polito, in relazione a quanto è stato loro addebitato. Dovete ricostruire con pazienza e obiettività. E, a questo proposito, debbo aprire una parentesi: quanta responsabilità in questo processo ha avuto la stampa! I giornalisti hanno il diritto di raccontare tutto ciò che avviene, ma non di fantasticare. Io mi auguro che sia approvata una legge che controlli severamente l'operato della stampa e ne impedisca gli abusi».

La violenta tirata di Cesare Palminteri a certo giornalismo fantasioso nasconde un accenno non troppo velato ed lusinghiero per il presidente della Sezione Istruttoria dott. Sepe, il quale da questa «bufera di stampa» sarebbe stato «travolto». Cesare Palminteri, quindi, senza mai nominare il dott. Sepe, si sofferma a lumeggiare la fatica dell'ufficiale di polizia giudiziaria, che fu addetto alle indagini, il colonnello Cosimo Zinza.

«La Difesa ha tentato qualche scaramuccia, ma dopo poche battute ha lealmente abbassato le armi dinanzi alla sua fermezza, alla sua onestà. Vi sono alcuni episodi significativi che dimostrano la rettitudine di quest'ufficiale che onora l'Arma alla quale posso dire con orgoglio di appartenere».

Dopo avere tributato una fuggevole lode anche al generale Umberto Pompei, Palminteri affronta gli interrogativi del processo.

«Dove e quando è morta Wilma Montesi? Anzitutto, signori, Wilma Montesi non è morta per disgrazia. E' impossibile che la ragazza abbia potuto salire sul treno delle 17,30 per Ostia; è impossibile che la signorina Rosa Passarelli abbia potuto vederla in quell'ora e su quel treno.

«Per dire che fu una disgrazia bisognerebbe ammettere che Wilma è uscita non prima delle 17,10. Ed allora come sarebbe potuto arrivare in tempo a prendere il treno delle 17,30? Ma non è soltanto questo che fa supporre che Wilma a Ostia non andò. Cosa avrebbe giustificato la sua gita? I familiari hanno detto: pediluvio. Ma il tempo era cattivo, era la giornata meno adatta per andare sulla spiaggia a bagnarsi i piedi.

«Questo senza tener conto poi di altri elementi: che la Montesi non avrebbe mai avuto il tempo per rientrare entro le 20,30 a casa; che la perizia esclude tassativamente la possibilità che il corpo di Wilma caduto a Ostia possa essere stato trasportato a Tor Vaianica; che Wilma non potesse esser morta per ipoglisia, ossia per improvviso malore. Tutto insomma lascia ritenere che Wilma mori due o trecento metri lontano dal punto sulla spiaggia di Tor Vaianica dove venne trovata.

«Ora, qualcuno sosterrà: vi è la Passarelli. E si è proprio certi che la Passarelli ha visto realmente la Montesi? Non credo; il ritratto che lei fece della ragazza incontrata sul treno è completamente diverso da quello reale di Wilma. Eppure la Passarelli osservò attentamente la ragazza. Un particolare per tutti: la Passarelli disse che la Montesi aveva le scarpe con la fibbia. La povera Wilma non ha mai posseduto un paio di scarpe di questo tipo.

«Ma, aggiungerà qualcun altro, vi è la giornalaia di Castelfusano la quale sostiene di aver veduto Wilma il pomeriggio del 9 aprile 1953. Ebbene la Schiano Morello, la giornalaia, non vide mai Wilma. La giornalaia disse

Gigi Ghirotti

(Continua in 7ª pagina)

Il Pubblico Ministero, dott. Palminteri, fotografato mentre si avvia in Tribunale a Venezia. Egli ha iniziato stamane la requisitoria sul complesso caso Montesi. (Telefoto)

Stasera al Quirinale il giuramento

Le prospettive del governo Zoli

Non sarà un Gabinetto di ordinaria amministrazione - L'atteggiamento dei vari partiti in vista della presentazione alle Camere

Roma, lunedì sera.

Stasera alle 18 il Presidente della Repubblica riceverà al Quirinale i venti ministri per il giuramento di rito. Domani, o al massimo mercoledì, vi sarà il primo Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari e per un primo scambio di idee sul programma del nuovo Gabinetto. La prossima settimana il governo si presenterà prima al Senato e poi alla Camera, per la sanzione definitiva, costituita dal voto di fiducia. Ora, la domanda che ci si pone è appunto questa: il governo Zoli avrà una maggioranza in Parlamento?

In verità, trattandosi di un governo monocolore (di indipendenti ce n'è solo uno, il professor Carli al Commercio con l'Estero) una maggioranza precostituita non c'è: i democristiani alla Camera e al Senato hanno all'incirca il quaranta per cento dei seggi. Da quale parte gli verrà, dunque, l'altro undici per cento che gli serve per ottenere la maggioranza assoluta? Sembra assurdo, ma, molto probabilmente, non gli verrà da nessuna parte: i gruppi che gli verranno dimostrare la propria fiducia si asterranno.

Non ci sono ancora elementi precisi per un quadro generale degli orientamenti dei vari gruppi, tuttavia si può dire con quasi certezza che questo è un governo che non dispiacerà alle masse [illegible] politico: si sono, infatti, elementi sufficienti perché il governo Zoli non dispiaccia alle destre e neppure ai troyi completamente schierati contro le sinistre (specialmente i socialisti).

Naturalmente tutti i gruppi si riuniranno subito dopo le comunicazioni programmatiche di Zoli, e ne trarranno le conseguenze necessarie. Comunque, fin d'ora Zoli può sognare un punto a suo vantaggio: questo governo, che non è affatto di ordinaria amministrazione (come ha sottolineato lo stesso Fanfani), ma un governo che ha un suo programma, sebbene, necessariamente, non ampio, e, a meno di fatti nuovi, arriverà alle elezioni politiche della primavera del 1958. Tanto le sinistre che le destre hanno più di un motivo per temere elezioni anticipate, e perciò troveranno, con ogni buona intenzione, i motivi per appoggiare il Gabinetto.

E motivi validi ce ne sono. Le prospettive per la formazione del Gabinetto nelle sette di domenica erano volte al peggio, tanto che sembrò che Zoli stesse sul punto di rinunciare all'incarico. Poi le poche ore di riposo alle [illegible] e i maggioranti d. c. si concessero porté consiglio e tutto andò rapidamente per il meglio.

Sono, al riguardo, corse parole grosse, si è fatta molta polemica, ma le cose stanno in modo meno drammatico. Gronchi ritiene che compito del Presidente della Repubblica sia quello di tentare tutti i tentativi per costituire un Gabinetto che abbia, in Parlamento, una maggioranza precostituita. Evidentemente egli aveva tratto l'impressione, nel corso delle consultazioni, che con una certa dosatura, il Gabinetto avrebbe potuto ottenere la maggioranza, sia pure attraverso il gioco delle astensioni. E perciò, nella notte sulla domenica, il problema del nuovo Governo si era accentrato sulla questione delle vice-presidenze (per essere esatti, bisognerebbe parlare al singolare, perché la sola vice-presidenza in discussione era quella di Gonella). D'altra parte Fanfani aveva buon gioco nel puntare i piedi, come ha fatto, dal momento che se una vice-presidenza a Pella poteva giustificarsi con la posizione personale dell'ex-presidente del Consiglio, due vice-presidenze avrebbero posto praticamente alla testa del Governo un triumvirato che avrebbe sanzionato, nell'esecutivo, le correnti che si muovono e agiscono all'interno della D. C. e che Fanfani cerca, con ogni mezzo una forse con poco successo, di contenere.

Ne sarebbe potuto nascere un conflitto di ordine costituzionale che, nell'interesse del Paese, doveva essere evitato e che la saggezza dei nostri uomini responsabili ha fatto bene a non approfondire. Gonella non ha avuto la vice-presidenza, ma il posto di rilievo che egli ha nel Gabinetto (Giustizia e rapporti costituzionali) sta a indicare che egli non è stato affatto sacrificato; e del resto anche le correnti appaiono abbastanza dosate, e tali, comunque, che nessuno può dire che si tratti di un governo qualificato in un senso o nell'altro. Le destre non possono dire che si tratti di un ministero dell'apertura a sinistra, e da parte loro i socialisti non possono qualificare il Gabinetto Zoli di pendolare verso la destra.

Se, infatti, si esaminano gli uomini che Zoli ha chiamato a far parte del Gabinetto, si vedrà che le azioni degli uni e degli altri si equivalgono: Pella, Gava, Togni, Medici e Andreotti sono uomini che possono non riuscire sgraditi alla destra; e altrettanto potrebbero dirsi di Gonella, Bo, Angelini e dello stesso Zoli i socialisti. Vi sono, poi, gli «iniziativisti» come Taviani, Moro, Col, Colombo, che sono al centro. E infine uomini come Tambroni, Campilli, Del Bo, Zotta, Mattarella, Cassiani, che hanno una posizione intermedia; e infine c'è l'indipendente Carli. Non è un democristiano, ma si dice che sia molto vicino al Presidente Gronchi.

Insomma, quanto a «dosature» di governo esterno. Resta a vedere il programma, ma di questo c'è tempo di discutere.

I socialdemocratici hanno confermato la loro netta opposizione al governo, i liberali lasceranno decidere, in settimana, al loro Consiglio nazionale. I repubblicani e i radicali si sono pronunciati per una «vigilante attesa», che quasi certamente prelude a una benevola astensione.

E per finire, un po' di conti. Zoli aveva annunziato che avrebbe ridotto di tre il numero dei ministri, ma del 21 del precedente Gabinetto, ha ridotto solo il suo, altrimenti i ministri sarebbero come quelli di Segni, ventuno. Ha promesso che si rifarà sui sottosegretari: uno per ministero, ne ha annunziato, ma quasi certamente saranno almeno venticinque. Sarebbe ugualmente un buon passo innanzi, se si considera che i sottosegretari nel Gabinetto Segni erano una piccola legione: trentotto.

Nel nuovo ministero i senatori sono cinque, i deputati quattordici, ma in compenso per la prima volta, in questo dopoguerra, il presidente del Consiglio è un senatore. I ministri di nuova nomina sono sette (Pella, Gava, Del Bo, Zotta, Gui, Bo e Carli), ma di essi soltanto gli ultimi quattro non avevano mai avuto responsabilità governative. Gli altri tredici già facevano parte del Gabinetto Segni, anche se qualcuno ha dovuto cambiare dicastero, come Togni, Moro e Mattarella. Soprattutto il trasferimento di Togni dalle Partecipazioni ai Lavori Pubblici ha destato qualche sorpresa (si ricorderà che per poco Fanfani non faceva lui, sul nome di Togni, la crisi di governo due mesi fa). L'unico ministro escluso è Braschi, e anche qui la cosa non ha mancato di sorprendere, tra l'altro perché è stato sostituito dal ministro che ha forse la maggiore anzianità ministeriale, il ministro Mattarella.

Pellacchia

Aumentata l'immigrazione italiana in Francia

Roma, lunedì sera.

Nel 1956 il numero dei lavoratori stranieri immigrati permanentemente in Francia ha segnato un forte aumento rispetto a quello degli anni precedenti. Esso è risultato di 65.425 unità, contro 19.000 circa nel 1955 e 12.000 nel 1954. Anche l'afflusso di lavoratori stagionali è aumentato. L'ottanta per cento degli emigrati permanenti e stagionali risulta di nazionalità italiana: gli italiani emigrati in Francia nel 1956 sarebbero quindi 51 mila circa, di cui 32.000 permanentemente.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA PRESSO PISA

Uccide il marito e i genitori ottantenni

Dopo la strage l'assassina (una donna di 46 anni) si spara un colpo alla testa - I quattro cadaveri trovati stamane dalla cameriera che stava portando la colazione - Forse ammazzati nel sonno i due vecchi

PISA, lunedì sera.

Stanotte alle ore 1, nella tenuta del «Noce», poco distante da Oliveto Terme, la moglie del proprietario, Anna Zocchi di 46 anni, ha ucciso a rivoltellate il marito, dott. Giovanni Pacchiani di 59 anni e i propri genitori, Emma e Guglielmo Zocchi — entrambi di 80 anni — e quindi si è suicidata nella propria camera da letto. La pistola usata è una calibro 9, a tamburo, con sei colpi: due sono stati sparati contro il marito, uno contro il padre e un altro contro la madre e uno è servito per il suicidio. Il sesto è stato destinato a un piccolo cane che si trovava in una stanza vicina a quella in cui la tragedia ha avuto inizio. I genitori della Zocchi non hanno udito i due colpi con i quali la figlia aveva ucciso il marito: sono passati dal sonno alla morte, senza aprire gli occhi.

La villa della tenuta è vasta e ognuno dei quattro coniugi dormiva in una propria camera, ai quattro angoli del fabbricato. Erano in tal modo distanti tra di loro e per completare la strage Anna Zocchi ha camminato a lungo per i corridoi e attraverso i salotti di quella ricca casa di campagna. Anna Zocchi e Giovanni Pacchiani si erano sposati entrambi in seconde nozze: la Zocchi era vedova di precedente matrimonio. Le nozze con il Pacchiani erano avvenute in forma civile in Svizzera e non avevano richiesto nemmeno che il precedente vincolo matrimoniale del Pacchiani con una signora fiorentina, venisse sciolto. Dal primo marito Anna Zocchi aveva avuto un figlio, che, sposato e padre di una bambina, abita in Francia. Due figlie aveva avuto il Pacchiani dalla prima moglie: sono arrivate stamane da Firenze insieme alla madre.

Il Pacchiani e la Zocchi si sposarono dieci anni fa e vissero quasi sempre nella villa della fattoria del «Noce». I contadini dicono che non furono dieci anni di vita molto tranquilla: si trattò, comunque, di un'unione costellata di incidenti, piccoli e meno piccoli, ma dopo la bufera sopraggiungeva sempre, quasi repentinamente, una pace che pareva duratura. Durava, invece, fino all'incidente successivo, che non tardava a verificarsi.

Nella giornata di ieri Anna Zocchi e il marito andarono in auto a Firenze: avevano un invito a cena da parte di qualcuno, ma non si sa se si trattasse di un parente (forse il padre del Pacchiani) o di un amico. I vecchi genitori della Zocchi restarono nella villa. Andarono a letto presto, ciascuno nella propria stanza, molto prima che la Zocchi con il marito tornasse in macchina da Firenze.

Dalla stanza dove stava vegliando la bambina ammalata, una contadina della fattoria che in passato aveva servito a lungo nella villa, ha sentito la macchina avanzare rumorosamente lungo la strada che viene dalla via provinciale. Era circa mezzanotte e mezzo. Il Pacchiani aveva le chiavi del cancello ed entrò senza bisogno di chiamar nessuno. Vi fu senza dubbio, appena in casa, un nuovo incidente fra i due coniugi e a dimostrare la rapidità con la quale esplose, sta la constatazione degli abiti che essi indossavano: erano ancora quelli da pomeriggio, messi per il viaggio a Firenze. Né la signora, né il marito s'erano ancora tolti niente.

Quello che avvenne nella terribile mezz'ora in cui nella mente della Zocchi maturò il tragico progetto di sterminare tutta la famiglia, non è possibile saperlo. A raccontare qualcosa rimangono però le condizioni in cui si trova il salotto verde che immette nella camera della signora: ci sono sedie rovesciate, soprammobili [illegible] tutti. In terra, i carabinieri hanno trovato anche un gioiello a forma di ventaglio, che cadendo s'era spezzato. Tutto ciò sta a testimoniare dell'esistenza di una colluttazione, un diverbio più violento del solito, dal quale è scaturita poi la scintilla che ha fatto esplodere la tragedia. In un mobile giaceva, carica, la pistola a tamburo con proiettili del calibro 9. Il primo a cadere sotto i colpi di Anna Zocchi è stato il marito.

La stessa contadina che dice d'aver sentito tornare l'automobile ha udito, proprio all'una, la finestra della camera della signora — quella dove il diverbio stava avvenendo — che si apriva sbattendo.

In quel momento, la tragedia si era già compiuta, oppure il marito tentava di fuggire dal terrazzo? Se un tentativo di fuga c'è stato, è stato inutile: un colpo all'emitorace ha fatto cadere il dr. Pacchiani bocconi sulla porta del salottino verde, e un altro alla tempia lo ha finito. Con la pistola impugnata, Anna Zocchi ha attra-

(Continua in 7ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	17	20
[illegible] 3½	66 20	66 10
»	66 10	66 —
[illegible]	98 90	98 90
[illegible] 5%	89 90	90 —
»	89 80	89 90
[illegible] 3½	78 70	78 70
»	78 40	78 60
[illegible] 5%	96 35	96 35
»	96 25	96 25
[illegible] 3½	73 10	72 95
»	73 —	72 85
[illegible] 5%	[illegible] 20	[illegible] 30
»	88 10	88 20
[illegible]	83 15	83 15
[illegible]	83 40	83 40
[illegible]	97 30	97 325
» »	96 20	96 20
» »	94 90	94 70
» »	93 70	93 90
» »	93 60	93 50
» »	93 30	93 30
» »	93 30	93 40
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 —	90 —
» [illegible]	92 70	92 50
» [illegible]	92 15	93 —
» [illegible]	94 90	94 80
» [illegible]	84 30	84 30
» [illegible]	99 50	99 30
» [illegible]	270 —	270 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	164 —	162 —
» [illegible]	106 —	108 —
» [illegible]	98 30	98 15
» [illegible]	111 85	111 85
» [illegible]	87 70	87 60
[illegible]	85 30	85 30
[illegible]	85 40	85 40
[illegible]	87 60	87 80
» [illegible]	87 45	87 60
» [illegible]	88 25	88 50
[illegible]	92 20	92 15
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	93 40	93 80
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	85 20	85 20
[illegible]	92 90	92 90
» [illegible]	92 90	92 90
» [illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 80	93 —
» [illegible]	94 —	94 —
[illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	94 10	94 10
» [illegible]	95 20	94 95
» [illegible]	92 325	92 45
» [illegible]	93 95	93 20
[illegible]	93 50	93 50

Titolo	17	20
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	97 —	97 10
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	103 40	103 10
» [illegible]	103 20	103 10
[illegible]	100 50	100 50
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	101 50	101 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 40	102 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	93 45	93 40
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	93 40	93 20
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 —	93 15
[illegible]	95 75	95 10
[illegible]	92 80	92 60
[illegible]	97 35	97 40
[illegible]	92 80	92 35
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9575	9400
[illegible]	9575	9410
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2325
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	9400	—
[illegible]	2395	2415
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	25975	26400
[illegible]	—	—
[illegible]	2460	2470
[illegible]	—	—
[illegible]	1550	1428
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2900	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	17	20
[illegible]	—	—
[illegible]	507 —	506 —
[illegible]	314 —	315 —
[illegible]	495 —	494 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1200	1200
[illegible]	635 —	640 —
[illegible]	18 80	19 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	507 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1420	1425
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
F.C.I.	960 —	960 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1395	1395
[illegible]	1364	—
[illegible]	1520	1528
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	135 —	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	28000	—
[illegible]	5290	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13900	13950
[illegible]	—	2010
[illegible]	3465	3460
[illegible]	3695	3760
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1505	1525
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2225	2230
[illegible]	1730	1735
[illegible]	2550	—
[illegible]	2675	2705
[illegible]	—	312 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	592 —	590 —
[illegible]	—	—

A TORINO. — La riunione iniziale della settimana è caratterizzata da una notevole tendenza al rialzo. Nella fase iniziale, un largo volume di compere determina un'attività sufficientemente ampia. Nella parte terminale della seduta affiora qualche realizzo, per cui, mentre diminuisce il volume degli scambi, la tendenza iniziale risulta attenuata. Si tratta, comunque, di contrasti marginali, che non incidono sulla sostanza della giornata e del mercato.

Tra le voci contrassegnate da un rialzo più vistoso, la cronaca registra le Bastogi, le Nebiolo, i tessili, le Montecatini, l'Immobiliare Roma e le Pirelli. I tessili, la Montecatini e la Pirelli presentano un largo e continuo interessamento di compere.

Le rimanenti voci sono in genere scambiate su un fondo di equilibrio, con qualche contrasto. Pressoché stazionarie le Fiat nonostante qualche accenno distensivo.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa azionario in denaro sulle Pirelli e sulle Viscosa, con notevole equilibrio per le rimanenti voci.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6550-6560; marengo svizz. 4900-5100; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta USA 626-630; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 149-153; oro fino 708-718; argento 20,35-20,75.

A MILANO — La Borsa ha accolto con simpatia il nuovo governo composto dall'on. Zoli. Dopo avere sistemato i riporti per fine giugno, senza particolari difficoltà, ma anzi con una certa diminuzione degli impegni, il mercato ha dato inizio al suo vigoroso fase di rialzo, che vedeva in prima linea i valori a larga base azionaria, come Fiat, Cotini, Bastogi, Centrale, Pirelli e Viscosa.

Anche le voci secondarie apparivano migliori, quantunque per più modeste frazioni.

La insistenza del denaro perdurava dall'apertura sino alla chiusura, senza esitazioni o incertezze.

Nel settore del reddito fisso, buon denaro per le obbligazioni industriali, lievemente più calmi i Buoni del Tesoro novennali.

Prezzi: Generali 26.325; Fibre 3390; Viscosa 1613; Finsider 694,50; Montecat. 2708; Centrale 8735; Fiat 1425,50; Nebiolo 18; Edison 2729; Sip [illegible]; Terni 313; Unes 498; Siet 3470; Romana Zuccheri 842; Anic 3560; Saffa 3240; Italgas 1803; Rumianca 1748; Burgo 13.390; Italcementi 14.510; Pirelli 3535; Pirelli & C. 2755.

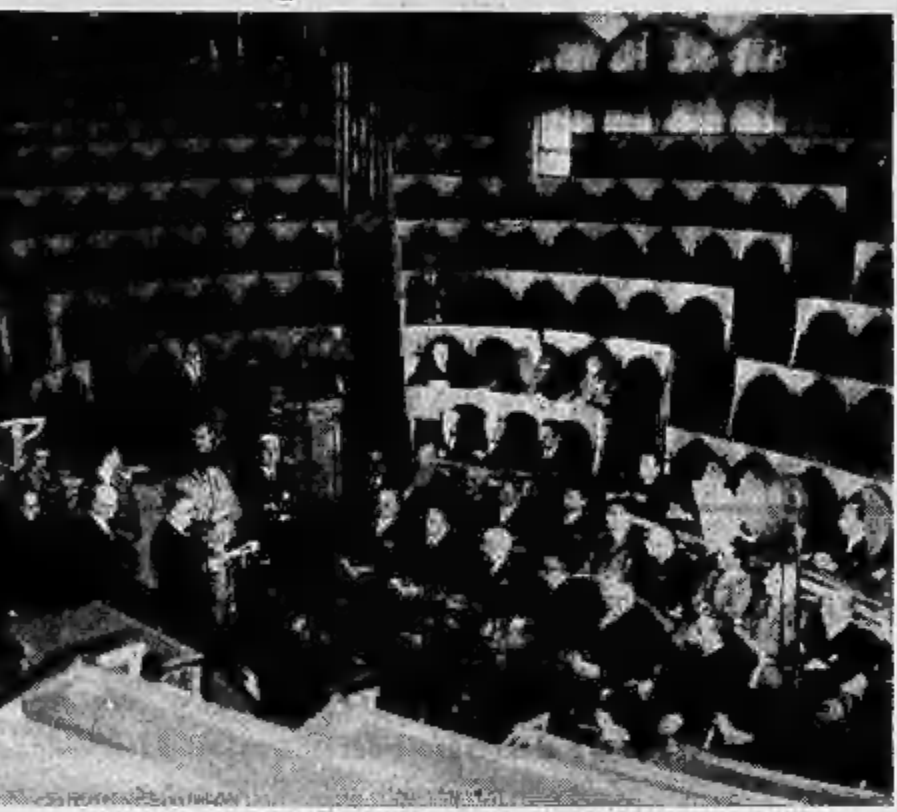
A GENOVA. — La settimana borsistica esordisce con un mercato fermissimo. L'interessamento degli operatori si rivolge a tutti i settori, senza distinzione. Pertanto aumentano finanziari, siderurgici, metallurgici, elettrici e chimici.

Alcuni prezzi: Centrale 8780; Generali 26.400; Meridionali 1032; Viscosa 1615; Finsider 691,50; Cotini 2704; Ilva 571; Officine 2750; Sip 1405; Edison 2725; Fiat 1425.

A FIRENZE. — Il denaro presente per tutta la riunione, ha fatto costante leva sui prezzi.

Questo il listino: Bastogi 1628; Centrale 8735; Fondiaria Incendio 4065; Fondiaria vita 4165; Viscosa 1606; Montecatini 2710; Fiat 1427; Terni 313; Valdarno 2065; Immobiliare 565.

CRONACA CITTADINA

Qui nacque l'unità d'Italia

Autorità e uomini politici nella storica aula di Palazzo Carignano

Solenne cerimonia stamane nell'aula di Palazzo Carignano

Il Presidente della Camera rievoca le glorie del primo Parlamento

Nello storico emiciclo una delegazione di 40 senatori e deputati piemontesi - I discorsi dell'on. Leone e del Sindaco - A mezzogiorno una visita al Circolo della Stampa

Le porte dello storico Aula del Parlamento subalpino, al primo piano di Palazzo Carignano, si sono aperte stamane per un avvenimento d'eccezione: presenti quaranta senatori e deputati piemontesi, autorità civili e militari, docenti universitari, personalità della cultura e della politica, il presidente della Camera on. Giovanni Leone ha rievocato la nascita, avvenuta l'otto di maggio del 1848, del primo Parlamento italiano.

La cerimonia è stata breve ed austera. Sullo scalone del palazzo dei Guarini rendevano gli onori carabinieri in alta uniforme; essi prestavano servizio anche di fronte allo stretto ingresso dell'aula. Qualche minuto prima delle dieci hanno cominciato a giungere i parlamentari. Sono stati lasciati vuoti gli scranni in legno bianco ed oro che scendono verso il centro della sala dove sedettero i grandi uomini del Risorgimento.

I parlamentari avevano preparato per la delegazione ufficiale le ardili rossi di velluto disposti in fila nell'emiciclo. Di fronte ai deputati ed ai senatori, sono stati fatti sedere, anche qui secondo un rigoroso protocollo, il vicepresidente della Camera on. Napoli, il prefetto di Torino dott. Saporiti, il presidente della Provincia professor Grosso, il senatore a vita prof. Jannaccone. Accanto al rettore magnifico dell'Università prof. Allara, il questore dottor Chiriaco, rappresentanti delle Forze Armate.

*Il Sindaco, con la sciarpa tricolore attorno alla vita, è giunto accompagnando l'on. Leone. I riflettori della televisione e degli operatori cinematografici hanno seguito ogni fase della cerimonia. In piedi, nel centro dell'emiciclo, l'avv. Peyron ha rivolto il benvenuto agli ospiti esprimendo la sua emozione e nel vedere riuniti nell'aula in cui si è formato il primo Parlamento italiano, dove hanno se-*duto come presidenti o come deputati gli uomini ai quali si deve l'unità della patria, da cui questa unità è stata proclamata, altri volti, altri nomi di uomini nei quali il nostro popolo ripone, ora, le sue speranze e che lavorano quotidianamente per la libertà e per la grandezza del nostro Paese.

Il presidente on. Leone ha ringraziato il Sindaco e ha rivolto il suo saluto augurale alla Città del Risorgimento. «Ogni italiano è preso, nell'entrare a Palazzo Carignano — egli ha detto — da un vivo senso di commozione cui si unisce un sentimento di orgoglio e di trepidazione.

«Un secolo è passato da quel fatidico 8 maggio 1848 in cui il Parlamento subalpino fu convocato per la prima volta e i deputati pervasi dall'affascinante suggestione del loro mandato accorsero qui ad iniziare i loro lavori. Ora la sua sede non è più Palazzo Carignano, non quest'aula dove si levarono le voci di Camillo Benso di Cavour, di Gioberti, di Brofferio, non i problemi d'allora si discutono nella sede del Parlamento Nazionale. E tuttavia eguale è rimasto, per lo meno nel nucleo che si è venuto arricchendo e perfezionando, il sistema. Quel sistema parlamentare che nonostante errori inevitabili e deficienze resta sempre la più alta garanzia di libertà e di democrazia».

Dopo avere ricordato il discorso che Cavour tenne dinanzi al Parlamento il 15 aprile 1861, l'on. Leone ha concluso che non vi è altro strumento più idoneo dell'istituto parlamentare per esprimere le istanze di giustizia sociale e per realizzare quelle riforme che la coscienza del popolo richiede. Egli ha espresso l'impegno di servire questo istituto con dedizione ed amore. «Consentitemi ancora di esprimere il mio sentimento di meridionale che, mai come in questa occasione, sente di dover congiungere in un solo palpito glorioso Torino, culla del primo Parlamento e grande motore dell'unità nazionale e Napoli che diede il pensiero, l'opera ed anche la vita dei suoi migliori figli al glorioso moto risorgimentale».

L'on. Leone, i parlamentari e le autorità, lasciata l'aula, hanno compiuto una visita al museo del Risorgimento. A mezzogiorno il presidente della Camera si è poi recato a visitare il Circolo della Stampa a Palazzo Ceriana-Mayneri, ricevuto dall'ing. Riccardo Giordano, presidente del Circolo e dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Dopo il poeta la fortuna a uno spazzino

Al mattatoio i milioni del "Toto,,

Il «dodicista» che ha giocato la schedina fortunata al bar Conti di via Arsenale ang. corso Vittorio Emanuele è uno spazzino cinquantenne; stamane egli è passato nel caffè ed ha raccontato al titolare — che lo conosce solo di vista — ed agli avventori presenti di avere vinto:

«Sto andando al Totocalcio per riscuotere il tagliandino. Un milione e mezzo non sono una grandissima somma ma per me rappresentano molto». Ha spiegato che vive con la sua famiglia, composta dalla moglie e di tre figli, in una soffitta e che il suo stipendio di spazzino, addetto ai servizi veterinari del mattatoio, gli permette di tirare avanti soltanto con grandi stenti.

Al caffè il vincitore non ha voluto rivelare il suo nome ma non ha saputo nascondere la sua gioia ai compagni di lavoro e ben presto è trapelata la notizia che il «dodici» era stato fatto da Silvio Rista abitante in corso Vittorio Emanuele.

Ancor più favorito dalla fortuna, per la sua giornata che non ha dato nessun «11» al Piemonte, è stato il professore dell'Avogadro Marco Crespo, abitante a Cavoretto in via San Rocco 22. Con due colonnine identiche, su una schedina da 100 lire si è aggiudicato quasi tre milioni. Il professore, che insegna italiano e storia è anche drammaturgo e poeta.

Il prof. Marco Crespo

L'espediente di un capo servizio infedele della "Lancia,,

Con un documento falso sottrasse trenta milioni

D'accordo con la segretaria, fingeva di pagare operai inesistenti - Negli Stati Uniti da 7 anni, anche stamane non si è costituito - Rinviato il processo per la nuova accusa di falsificazione

L'inizio del processo, fissato stamani alla prima sezione del Tribunale, a carico del rag. Giovanni Battista Bologna, di 45 anni, già capo-servizio manodopera presso la Società An. Lancia, e della sua segretaria Giovanna Garolini, di 34 anni, imputati di appropriazione indebita continuata per un importo di 30 milioni, è stato preceduto da un colpo di scena. Era corsa voce che, dopo circa sette anni di latitanza, il Bologna, emigrato — a quanto sembra — fin dal 1950, negli Stati Uniti, per sottrarsi al mandato di cattura spiccato contro di lui dalla Magistratura torinese, si sarebbe spontaneamente costituito all'autorità giudiziaria.

Tutto questo però non è avvenuto e in aula, all'apertura del dibattimento, era presente soltanto, a piede libero, la Garolini. Al banco della parte civile, col suo patrono avv. Fiascone, aveva preso posto anche la signora Adele Lancia.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+19,7
MINIMA	+10,8

Il Bollettino meteorologico segnala: cielo nuvoloso con precipitazioni. Temperatura in diminuzione.

Il Bologna e la Garolini debbono rispondere anche di abuso di fiducia, concorso in sottrazione e distruzione di documenti che avrebbero costituito la prova della loro colpevolezza. In particolare, nei confronti del Bologna, risulta anche l'accusa di calunnia in danno dell'ing. Giovanni Lancia, direttore generale della Società, e di altri dipendenti.

I fatti che hanno dato luogo alla lunga e laboriosa istruttoria risalgono alla fine di giugno del 1950, quando la direzione della Lancia accertò che il Bologna aveva simulato assunzioni inesistenti di operai e intascato le buste paga trattenendo ingenti somme dovute ad impiegati e operai delle aziende, come premio di produzione e indennità di licenziamento.

L'inchiesta stabilì inoltre che molti dipendenti della Lancia avevano percepito somme inferiori a quelle annotate sulle ricevute. Le malefatte del Bologna e della sua segretaria vennero scoperte in seguito al reclamo presentato da un operaio licenziato nella primavera del 1950. Le malversazioni risalivano a qualche anno addietro.

L'inchiesta contabile fu affidata dal magistrato inquirente a tre periti, i commercialisti Klinger, Cellini e Canavesio i quali constatarono l'ammanco dei 30 milioni. Mentre la segretaria Garolini venne subito arrestata nella sua abitazione di via Cres... (e rimessa in libertà provvisoria poco dopo) il Bologna si rendeva irreperibile.

L'ex-impiegato nel periodo della latitanza, tramite i suoi difensori, presentò un memoriale per sostenere la sua innocenza sulla base di un documento secondo il quale egli, nel 1947, avrebbe avuto mandato dal comm. Arturo Lancia, poi defunto, di corrispondere le indennità di licenziamento, a suo piacere. Sarebbe stato cioè autorizzato a liquidare i licenziati a discrezione e nella misura assai larga. Il documento, allegato all'incarto processuale, consiste in mezza pagina dattiloscritta e reca per firma la sigla A. L.

L'ing. Gianni Lancia impugnò l'autenticità del documento che il giudice istruttore dichiarò apocrifo dopo i contraddittori risultati di una perizia calligrafica. Di qui l'imputazione di calunnia a carico del Bologna anche per aver attribuito, allo stesso ing. Lancia e ad altri funzionari dell'azienda ipotetiche appropriazioni mascherate sotto falso registrazioni contabili. In sostanza la direzione della Società sarebbe stata al corrente delle operazioni irregolari effettuate per stornare denaro usato in finanziamenti a scopo politico.

La Garolini, in istruttoria ha respinto ogni addebito affermando di essersi limitata ad eseguire gli ordini a lei impartiti dal Bologna, suo capufficio.

Stamane, in apertura di udienza, il P. M. dott. Sollecorni riprendendo in esame il contestato documento, su cui la difesa poggia la sua tesi principale, ha elevato una nuova imputazione a carico del rag. Bologna: quella di falso in scrittura privata. La richiesta del P. M. ha suscitato una viva discussione in cui non sono mancati gli spunti polemici da parte dei patroni avvocati Delvecchio e Dalmasso ai quali si è associato anche l'avv. Gillio, che assiste la Garolini.

Il Tribunale (Pres. Berruto, canc. Renda), dopo lunga permanenza in camera di consiglio, constatata la perdurante contumacia del Bologna, ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

L'ex-segretaria Garolini è denunciata per complicità

Tra gli Anziani della Viberti

Ieri a Rivoli ha avuto luogo l'annuale premiazione degli «anziani» delle Officine Viberti che hanno compiuto 30 anni di ininterrotto servizio. Sono state distribuite quattro targhe d'oro di cui una al direttore amministrativo ragioniere Mario Becco, e le altre a G.B. Tealdi, a Giuseppe Bottallo e a Giuseppe Villata.

Drogheria svaligiata stanotte in via Gioberti

Una drogheria di borgo San Secondo al numero 30 di via Gioberti, è stata svaligiata questa notte; i proprietari, Luigia Marenco ed il marito Giuseppe Bigone, dormivano al piano superiore e non si sono accorti di nulla. I ladri sono entrati forzando la porta del retrobottega. Gli svaligiatori hanno trovato 50 mila lire in contanti, poi hanno rubato una gran massa di merce e di oggetti vari fra cui 30 bottiglie di cognac straniero, una radio, un rasoio elettrico, carni in scatola e salumi, tutte di caffè per 12 chilogrammi. Da un primo calcolo il danno subito si aggira sulle 400-500 mila lire.

* Tra le 18 e le 23 di ieri l'alloggio del dipendente comunale Oreste Cramer, in via Cecco Angiolieri 6, è stato visitato dai ladri, entrati forzando la serratura della porta. Il bottino è stato di ... in contanti.

Si attende il "nulla osta,, del Ministero

In giugno a Roma le nozze di Grande

Il riserbo dei familiari - Richiesto al Municipio di Torino il certificato di morte di Vincenzina Virando

La notizia delle prossime nozze del diplomatico Ettore Grande ha suscitato, com'era prevedibile, un ed interesse in molti ambienti, ma in particolare a Torino perché qui egli trascorse la giovinezza, conobbe e sposò la sventurata Vincenzina Virando e subì pure il primo processo per la tragica morte della moglie a Bangkok: processo che si concluse, come è noto, con la condanna a 24 anni di reclusione, sentenza riformata poi a Bologna con l'assoluzione completa.

Ma per quanto si tratti di un gran parlare della decisione del dottor Ettore Grande, giunta improvvisa e assolutamente inattesa, nessun particolare è trapelato. Nella ristretta cerchia di amici del diplomatico e nell'ambiente familiare viene mantenuto il più stretto riserbo.

Il padre prof. Stefano Grande, ultraottuagenario, che risiede a Villafranca Piemonte, si è limitato a confermare la notizia senza aggiungere altro; lo stesso atteggiamento ha mantenuto il fratello prof. Francesco, che abita a Torino. Da qualche indiscrezione si è avuta però la conferma che il dott. Ettore Grande ha ormai deciso di passare a seconde nozze e che attende soltanto i documenti necessari ed il consenso del Ministero degli Esteri. Sembra però che egli non lo abbia ancora chiesto.

Il diplomatico si era recato qualche giorno or sono a far visita al padre a Villafranca. Lo accompagnava la fidanzata che, si è saputo in seguito, è una principessa bulgara. Si chiama Vari Ratschef, è profuga dal suo Paese donde fuggì quando la Bulgaria venne invasa dai russi, ed abita a Roma in una pensione. I pochi che l'hanno vista a Villafranca dicono che è alta, bionda, ha aspetto giovanile ed è elegantemente vestita.

Si è saputo, da altre fonti, che discende da un'antichissima famiglia, che il nonno fu aiutante di campo del re Ferdinando di Bulgaria e che il padre ricoprì la carica di governatore di Sofia, fu segretario generale della Sobranje (il Parlamento bulgaro) e uno degli uomini politici più in vista della corte di re Boris.

Durante la breve permanenza a Villafranca, Ettore Grande si è recato dal parroco della chiesa di Santo Stefano per domandargli consigli e informazioni sulle pratiche da svolgere per il matrimonio. Successivamente il prof. Stefano Grande si è recato in Municipio per richiedere il certificato di stato libero del figlio.

Altri documenti sono stati chiesti qui a Torino dove esiste, in piazza Madonna degli Angeli 2, il recapito del diplomatico. All'ufficio di Stato Civile un dipendente dell'Ufficio d'Igiene — incaricato evidentemente dal prof. Francesco Grande — si è fatto rilasciare l'atto di morte di Vincenzina Virando necessario per ottenere il certificato di stato libero del diplomatico. Tutti e due i documenti sono stati ritirati ieri l'altro.

Quando avverranno le nozze non si sa ancora con precisione. Corre tuttavia insistente la voce che il matrimonio sarà celebrato nei primi giorni di giugno. Subito dopo i due sposi si recheranno a Bengasi dove Ettore Grande è console generale d'Italia. Qui, secondo alcuni, egli avrebbe conosciuto la principessa Vari Ratschef; secondo altri, invece, l'avrebbe incontrata a Roma parecchio tempo fa; ma soltanto di recente essi avrebbero deciso di sposarsi.

Auto rubate e ritrovate

L'Automobile Club comunica che la notte scorsa è stata rubata una «600» targata TO 196822. Sono state ritrovate due auto: una «1100-103» targata TO 206029 e una «600» targata TO 182386.

1° Salone Intern. del Trattore

Il trattore OM 45 R con cabina Villata e aratro a dischi SIMA EDS 32 è stato vinto dai biglietto
1° estratto: 04102 — 2°: 14937
il rimorchio VIBERTI
1° estratto: 29655 — 2°: 18270

TEATRO CARIGNANO

Domani 21,15 ultime repliche
UNA MOLE CHE SI CHIAMA DESIDERIO
Rivista musicale presentata dalla CRI di Torino. Gran successo

SAN GIORGIO
Ristorante Dancing - Valentino. Grande successo del complesso «SILVAN BOYS». Tutte le sere trattenimenti danzanti anche in salone coperto.

EL TROCADERO
Ore 21 Grande serata con ... della Stellina degli Amici del Teatro. Attrazione. Ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande serata con il nuovo complesso Maestro Andreghetti

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte C. Cadabò & C. - Via Po 1, piano 1° - Tel. 19-116. Anche per questa nuova manifestazione una severità assoluta ha guidato la direzione della Galleria nell'accettare in vendita le opere pittoriche che vengono presentate alla affezionata clientela e che saranno disperse all'asta a partire da martedì prossimo 21 corr. La vendita all'asta non si possono improvvisare o presentare manualmente, e tale e tanto il lavoro che la compilazione che un ponderato catalogo esige, ed è tale e tanta la responsabilità che si assume nella garanzia che si offrono senza scadenza di termini, che bene a ragione si può avere la gioia di vedersi seguiti dalla Clientela che ben da quarant'anni (per due volte all'anno) onora queste dimostrazioni. E' presente Vincenzo Irolli con ben 20 opere. Immagini il pubblico quante parole e tempo abbia richiesto l'ottenere che questa splendida raccolta venisse affidata per la vendita. Tutte opere di assoluta garanzia offerte dai titolari della Galleria. Carlo Pollini brilla con tre grandi capolavori di suprema potenza che bene si affiancano a Lorenzo Delleani, a Delbesio, Pastel, Pellizzi, Milone, Bono, Balduino, Scorzelli, Maggi, Reycend, Cavalieri, Ghedussi, Guglielmo Ciardi, Michetti, Zandomeneghi, Tito, Sala, Fratelli A., Cabianca, Camino, Cossola, Gilardi, Serralunga, Dalbono, Morbelli, Calderini, Pittara, Gigante, Lupo, Bussolino, Giani, Bò, Piumati, ecc. ecc. per culminare in un grande capolavoro di Dall'Oca Bianca, che desterà sorpresa per il suo splendore anche nel pubblico meno affine al divino dono dell'arte. La descrizione del gruppo dei mobili richiederebbe per ognuno parole che potrebbero suonare commercialmente reclamistiche, tutti però esulano da quelle stanche ripetizioni visibili in ogni dove. Accenneremo ai più salienti, ricordando lo splendido tavolino cinese da lavoro al n. 717 di Catalogo (e già in una grande collezione antiquaria) ai tavoli a tarsie in legni ..., ai numeri 224 e 720; ai tre doppi corpi al n. 113-120 e 104, alla bellissima consolle Luigi XV al n. 922, originale e intonsa in ogni sua parte; ai due tavolini da gioco al n. ... e 437, ai due esemplari di arte francese al n. 921 e 930, ai due G. B. Maggiolini n. 724 e 325, alla splendida tavola con piano in marmo intarsiato e 12 sedie per camera pranzo stile Luigi XVI in bianco e oro, all'importante armadio Barocco al n. 928, alle due meravigliose specchiere pendant Luigi XVI, al n. 429 e 430, esemplari venuti a noi senza la minima alterazione ecc. ecc. Quattro soli splendidi avori di classe superiore: una Pietà michelangiolesca — un grande boccale da attribuirsi certamente ai Germani Duchesnoy, secolo XVII — un cofanetto intagliato alla pari del più finissimo pizzo — un Cristo in avorio di sublime modellazione, non vanno confusi con quelle commerciali che invadono il mercato. Qualche lampadario di squisita fattura di epoca buona, pochi ma rari vasi cinesi e giapponesi di sicura autenticità, da non ricercare nel comunissimo commercio, non molti orologi ma tutti di bella signorilità, qualche raro bronzo tra i quali primeggia il «Budda» in bronzo dorato — Siam — secolo XV, altezza mt. 1,18 al n. di Catalogo 435 già esposto all'Esposizione de Arte Oriental e riprodotto sullo stesso catalogo a disposizione degli interessati. Si può ritenere quasi certa l'inclusione nella vendita di 35 tappeti persiani provenienti da successione, tutti di fattura anteguerra 1915, e tutti in perfetto stato di conservazione, per la vendita dei quali verranno dati precisi ragguagli a suo tempo. Dirige la vendita il signor Angelo Praia, da molti anni ben noto all'affezionata Clientela. Esposizione da oggi lunedì 20 corr. con orario 10-12; 14-19,30. Prima vendita: martedì 21 corrente alle ore 15,30 precise.

ISTITUTO MANGARA. Scuola Media - Ginnasio - Liceo Pareggiati. Esami Ammissione e Idoneità alle varie classi con valore legale. Convitto, semiconvitto maschile. Informazioni: Via della Rocca 18, telefono 84.881.

ARREDAMENTI, grandissimo ... camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produz. in concorrenza. Sarocco, via Nizza 34; via Belfiore 42 ang. via Volpergà Caluso.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più ... metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-765; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2157.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 76. ..., salotti, poltrone cucina. Facil.

MYRIAM Prof.ssa Scienze occulte Dott. H. C. Chiaroveggente, Chiromante grafologa autorizzata. Astrologia. Radiestesia. Anche per corrispondenza. Ore 10-12 e 15-19. Via Giolitti 4.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 43.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Oggi al REPOSI

Un giallo... ma che giallo!...

Una bellissima professoressa aggredita da un allievo innamorato?!... del brivido?... sì, ma è bello, gentile, affascinante, pieno di imprevisti che fanno trattenere il respiro.

La Esther Williams è più interessante che mai nella sua prima interpretazione drammatica. Insomma datevi appuntamento al Reposi alle ore 14,05, alle 16,10, alle 18,15, alle 20,20 o alle 22,25.

MISTER X
L'UOMO NELL'OMBRA
con JOHN SAXON il nuovo giovane grande attore dalla eccitante personalità
EDWARD ANDREWS - LES TREMAYNE
Regia HARRY KELLER TECHNICOLOR

NAZIONALE
OGGI
STERLING HAYDEN
RUTH ROMAN
in
CORTINA di SPIE

STATUTO MASSIMO
OGGI
DUELLO SUL MISSISSIPPI
TECHNICOLOR
con LEX BARKER
PATRICIA MEDINA

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI UN FILM ECCEZIONALE
INCANTO DELLA FORESTA
UN FILM MERAVIGLIOSO A COLORI
UN FILM CHE TUTTI DEVONO VEDERE

ARLECCHINO - FIAMMA
L'unico film italiano premiato con l'OSCAR
LA STRADA
con Giulietta MASINA - Anthony QUINN
Regia: FEDERICO FELLINI

cine teatro ALCIONE
OGGI la dinamica cantante
MARISA COLOMBER
in "Buongiorno signora canzone"
con
MEMO CARRE'
Renato D'ALBERTI
LUCIANA VALLI
BALLETTO RUDY
Orchestra GIPSY SWING 1957
SULLO SCHERMO:
lunedì 20 - martedì 21
"Testimone di mezzanotte"
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

CINEMA - TEATRO MAFFEI
Via P. Tommaso 6 - Tel. 683-364
OGGI
TINO CERVI
e
GIUSI VALERI
nella rivista «Marietti e... Rock and Roll»
con
MARIO GREY
Eva Pallalvi - Juditta Ferer
Canta
ANDREA CECCONI
TRIO HUNGARIA
SILVIO HARLEM
BALLETTO HARLEM
SULLO SCHERMO:
lunedì 20, martedì 21 maggio
«VIVA IL GENERALE JOSE'»
PEDRO ARMENDARIZ
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

Teatro CARIGNANO
Da mercoledì 22 maggio
ORNIFLE
Novità di J. ANOUILH
VITTORIO GASSMAN
ANNA MARIA FERRERO

A.G.C.
CINE - TEATRO
IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
ECCEZIONALMENTE IN AVANSPETTACOLO
COSIMO DI CEGLIE
e il suo famoso complesso
Canta:
SERAFINO BIMBO
Partecipano allo spettacolo:
LES RIGOLIS
JACK GERDA e JOHNNY
THE UGOLIS
presenta: RENATO NARDI
SULLO SCHERMO:
RACCONTO DI GIOVANI MOGLI
con AUDREY HEPBURN
JOAN GREENWOOD
NIGEL PATRICK
DEREK FARR
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

I PREZZI si possono sempre... battere: basta vendere merce più scadente.
ARTEN
vecchia casa di fiducia non illude e non delude: nel suo spettacoloso assortimento di telerie, biancherie, tessuti per arredamento, coperte, ecc., troverete sempre ciò che cercate, a prezzi ragionevoli e fissi.
Attualmente:
per la villeggiatura:
LENZUOLA SPUGNA da bagno a partire da L. 875
SPUGNA in pezza per asciugamani;
ACCAPPATOI spugna a partire da L. 4500;
PLAIDS scozzesi multicolori L. 1350 - 3094 - 4000 - ecc.;
OLONE per sedie a sdraio a partire da L. 296 il metro;
POPELINES, ZEPHIRS, PANAMINI, RASI, BATISTE, MADAPOLAMS e tutti i tessuti per la biancheria personale
per il corredo nuziale:
LENZUOLA MATRIMONIALI cotone a partire da L. 1400; lino misto a partire da L. 2800; puro lino a partire da L. 6845
SERVIZI DA TAVOLA a partire da L. 900
TOVAGLIERIE E BIANCHERIE ricamate anche a mano
per l'arredamento della casa:
CRETONNES di ogni tipo nell'altezza di cm. 180 a partire da Lire 890 il metro;
TENDE da sole e per interni nei più vasto assortimento;
DAMASCHI gobelins ed altri interessantissimi articoli del genere;
COPERTE di lana dei tipi più correnti e quelli più fini;
COPERTE da letto a partire da L. 400
FORNITURE di alberghi, istituti, ecc.
VIA MEUCCI, 2
angolo via Confienza (Piazza Solferino)

INFORMITALIA
... indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-384

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-590
ROMA: via Torino, 46 - GENOVA: via Caffaro, 1
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
ACIS n. 1113 del 17-3-1951

Le gambe

Verso le sei del pomeriggio il prof. Fortunato Albenga deponeva la penna, lasciava la sua scrivania, su cui mucchi di libri e di carte formavano delle vere stratificazioni geologiche, s'infilava il soprabito, prendeva la vecchia borsa marrone sottobraccio e si dirigeva (egli abitava in una remota via collinare) verso il centro [illegible] città. Ed a quell'ora, a meno che [illegible] avesse qualcosa d'urgente da sbrigare (ad esempio un appuntamento con l'editore: egli adesso attendeva alla compilazione di un curioso libro sugli usi e costumi delle blatte che, provenienti non si sa da dove, gli invadevano la cucina. Le aveva osservate e studiate con l'interesse e la premura di chi, temendo la solitudine, si attacca a tutto) — dicevamo — se non aveva necessità di fare in fretta per incontrare qualcuno od essere di ritorno presto a casa, chiunque poteva vederlo camminare a piedi sotto i portici di destra, che fiancheggiano la via che oltre la grande piazza dopo il fiume, a T. porta al cuore della città.

Aveva il passo un po' strascicato, l'alto corpo un po' sentenziante alquanto piegato verso destra; ma, in compenso, le lunghe gambe, l'aria quasi sempre [illegible] (qualche volta gli capitava di non accorgersi di amici e conoscenti che lo salutavano) che a molti dava l'impressione ch'egli soffrisse di una specie di tristezza ancestrale ed organica, gli permettevano di totalizzare alcuni chilometri con quella sua, in apparenza, svagata passeggiata serotina.

A quell'ora io spesso mi trovavo sulla soglia del caffè Medrano, dove ero andato a sorbire il settimo od ottavo espresso della giornata. E se non [illegible] il giorno in [illegible] aspettavo la solita comitiva di amici per la partita a bigliardo, appena scorgevo il prof. Albenga (trent'anni prima egli [illegible] stato mio compagno di scuola) che aveva superato l'ultima traversa, qualche volta gli andavo incontro e mi accompagnavo a lui. Non [illegible] un tipo divertente e di molte parole, ma [illegible] su certi tasti, specie su quelle che erano le [illegible] opinioni e convinzioni, rispondeva scattando come una molla e capitava di frequente sentirgli dire delle cose abbast[illegible] interessanti.

— Non c'è pericolo — feci una di queste sere — che tu smetta di fare a piedi la [illegible] consueta perlustrazione della città. Vedrai che un giorno o l'altro l'azienda tranviaria protesterà.

— Perché?

— Perché tu programmaticamente (a meno di non doverti precipitare da qualche parte) ti rifiuti di servirti di un servizio pubblico, ed in questo modo contribuisci ad aumentare il deficit dell'azienda.

— Penso alla salute — rispose il mio amico — come si pensa [illegible]. Mica perché mi preoccupi di assicurarmi l'immortalità (ci mancherebbe altro: ad una certa età, visto che non si può tornare indietro e lo spettacolo della decadenza [illegible] ed intellettuale è tutt'altro che uno spettacolo edificante, è meglio accelerare i tempi ed andarsene); ma siccome la malattia è un lusso ed un guaio per sé e per gli altri, finanto che non ci capita fra [illegible] e collo all'improvviso, [illegible] una sgradevole sorpresa, bisogna cercare di tenerla lontana.

— Sì, va bene. Ma come?... Camminando?

— Anche camminando — rispose il prof. Albenga. — Perché oggi diminuisce sempre più il numero di coloro che si accorgono (parlo degli uomini, non delle donne che hanno tante occasioni di ricordarsi [illegible] pregi estetici di questa parte della loro anatomia) di avere le gambe. A molti servono soltanto per infilarci i pantaloni, il che significa attribuirgli quasi esclusivamente un compito figurativo. La gente così diventa pigra, ingrassa, digerisce male, gli aumenta la pressione, sbuffa se gli capita di dover salire a piedi due rampe di scale e si stanca come se avesse percorso una decina di chilometri, anche dopo mezz'ora di tranquilla passeggiata.

— Sicché tu sei contrario — gli domandai — ai mezzi di trasporto veloci: all'automobile, all'aeroplano?

— [illegible] contrario affatto — replicò il prof. Albenga. — Ma non capisco perché uno debba prendere, per esempio, lo ascensore se abita al primo piano. E perché sia necessario [illegible] lire in macchina per andare dal tabaccaio che sta lì, appena girato l'angolo, a comperare le sigarette. Se [illegible] familiarità e confidenza col Creatore e lui fosse disposto a [illegible] al mondo una seconda edizione riveduta e perfezionata dell'uomo (e della donna, s'intende, perché neanche lei è perfetta) gli proporrei alcune modifiche radicali, soprattutto gli proporrei di ovviare a certe deficienze e lacune.

— Per esempio?

— Per esempio far sì che il nostro corpo sia smontabile come una qualsiasi macchina; sia costituito da una serie di pezzi di ricambio, press'a poco come un'automobile. Per modo che quando avviene un guasto ad un determinato pezzo è diventato consunto e logoro per vecchiaia o per il lungo uso, in quattro e quattr'otto si possa sostituire.

— Certo che sarebbe comodo — osservai.

— [illegible] pure così come siamo — continuò il mio amico — tre quarti dei nostri acciacchi derivano da un sistema di vita che va sempre più diventando artificioso ed innaturale. Il nonno di mia moglie, che faceva il [illegible] quarant'anni fa, si riempiva un cestino d'uova ed andava a venderle in [illegible] che distava almeno quindici chilometri dalla borgata dove abitava lui. Andava e veniva a piedi anche perché aveva pochi quattrini da spendere, ma non soffriva d'epicrania ed aveva un buon appetito, anche se a pranzo gli toccava soltanto una minestra, del pane e del formaggio. Oggi tutti vogliono sembrare moderni ed aggiornati, si motorizzano (il che, in fondo, è un bene perché si acquista una effettiva autonomia di movimenti e si può andare dove si vuole) e poi stanno sempre con le parti posteriori appiccicate al sellino del motorino, anche se devono percorrere venti metri. Si sono, in definitiva, dimenticati che le gambe sono degli arti, degli organi, delle membra, hanno un loro compito specifico, non quello di figurare come ammennicoli ed appendici (al pari di colui il quale ha la testa, ma se ne serve soltanto per mettervi su il cappello). E poiché la funzione — come si sa — sviluppa l'organo, tenere le gambe continuamente in riposo, dimenticarsi [illegible] si può camminare anche a piedi (Gandhy, che la sapeva lunga anche in questa materia, consigliava di fare da dieci a dodici chilometri al giorno, possibilmente all'aria aperta), dimenticarsi che il moto ha una funzione benefica su tutto l'organismo e costituisce un'ottima medicina, significa votarsi alla sedentarietà e alla vecchiaia precoce.

Se si va avanti di questo passo vogliamo scommettere che fra qualche millennio, perché a lungo andare gli organi [illegible] funzione si atrofizzano e scompaiono, l'uomo [illegible] senza gambe?

Salvatore Gatto

In pillole il rimedio contro le radiazioni H

Londra, lunedì [illegible].

Secondo il settimanale [illegible] Sunday Graphic, un gruppo di scienziati inglesi guidato dal dott. John Loutit, sta lavorando, ad Harwell, il centro britannico di ricerche atomiche per ottenere una pillola capace di proteggere l'umanità dalle conseguenze mortali dovute alle radiazioni atomiche.

I lavori sarebbero giunti a buon punto, tanto che si prevede che presto scatolette contenenti queste pillole potranno [illegible] date in dotazione ai soldati e ai civili.

Esperimenti sarebbero [illegible] compiuti con i gatti. Iniettati con la sostanza chimica di cui la pillola è composta e esposti quindi a dosi di radiazioni che in condizioni normali avrebbero senz'altro provocato la morte, i gatti invece di dar segno del minimo fastidio hanno continuato a muoversi allegramente nella gabbia in cui erano rinchiusi.

Ora bisogna passare a sperimentare il prodotto su uomini e donne. Ai volontari verranno iniettate piccoli quantitativi della sostanza, che verranno poi via via aumentati fino al punto in cui l'organismo darà segno di insofferenza.

Ha giurato di [illegible] [illegible] conducenti [illegible] auto

Finora ne ha spacciati 16

Teheran, lunedì sera.

I conducenti di macchine pubbliche hanno minacciato di proclamare lo sciopero se non verrà tratto in arresto l'«uccisore di autisti», un individuo — tale Sadegh Ahwar — che terrorizza tutta la zona petrolifera del Kuzistan e [illegible] finora uccise 16 conducenti di taxi e di autocarri.

Egli si è proposto di uccidere 60 autisti prima di arrendersi, «perché — ha detto — voglio vendicarmi del rapimento di mia figlia da parte di conducenti di macchine». La polizia non è riuscita ad accertare il fatto del rapimento della ragazza.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Il Sole entra in Gemelli e la Luna in Acquario in quadrato al grande luminare. Fate attenzione alla vista, non affaticatela. Disturbi nervosi e alle spalle. Evitate i viaggi e gli spostamenti, ma non vi sono cose gravi da temere. Tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: successo facile se riuscirete ad essere attivi, particolarmente nelle ore mattutine. Meglio restare nel proprio ambiente. Acquario: cercate di mantenervi all'unisono con quelli della famiglia se non volete rimanere allo scoperto e a borsa asciutta. Moderate l'impulsività. Fate attenzione alla vista, non affaticatela. Bilancia: disturbi nervosi e alle spalle. Evitate i viaggi e gli spostamenti, ma non vi sono cose gravi da temere. Riflessione.

Le [illegible] per tutti gli altri segni dicono: Ariete: momenti favorevoli per i legami, i contratti con i soci e persone più anziane. Badate all'estetica, un bel vestito può essere il vostro lasciapassare. Toro: meglio correre ai ripari mentre siete in tempo. Cancro: l'eccessiva confidenza vi sta procurando dei guai, badate a non dire troppo. Leone: cercate di allacciare le amicizie che vi fanno perdere tempo, eliminerete così un probabile tradimento. Vergine: serata brillante, natura di cose buone e cattive, [illegible] al vostro buon senso saper manovrare il timone. Scorpione: ottima occasione per dar corso ai progetti ed alle vostre ambizioni, ma molte con circospezione. Sagittario: separazione che dura poco ma che addolora assai. Capricorno: festini e note da celare. Sorvegliate quello che entra ed esce di [illegible]. Pesci: sarà meglio sorvegliarsi per evitare sorprese fastidiose. Controllate le parole che escono dalla vostra bocca.

T. Palombini

Un bellissimo cane da caccia premiato alla Mostra annuale [illegible] City, nel Texas, posa con la sua padroncina, la piccola Ellen Benefield.

Giunto a Tokio il "crociato,, che vuol morire con la bomba H

Harold Steele si imbarcherà su un mercantile giapponese e successivamente, con un natante, tenterà di raggiungere il "poligono atomico,, inglese - "Aspettiamo sereni l'ora del suo sacrificio,, dicono la moglie e i figli

Londra, lunedì sera.

Harold Steele, il «crociato nucleare», è arrivato a Tokio e fra due o tre settimane partirà per l'ultima tappa della sua tremenda missione. Come è già stato annunciato, il sessantatreenne agricoltore inglese intende partire per la zona del mare circostante l'isola Christmas, nel Pacifico, e farsi mutilare o uccidere dallo scoppio di una delle bombe britanniche all'idrogeno. Col suo sacrificio egli spera di inorridire il mondo e di costringere Russia, America e Inghilterra a sospendere gli esperimenti e a rinunciare per sempre alla produzione dell'arma nucleare.

La notizia dell'arrivo di Harold Steele nella capitale nipponica è stata data ieri da sua moglie, la quale vive nella Contea del Worcestershire con le due figlie — una di 15, l'altra di 9 anni — e un figlio ventitreenne. Secondo i piani originali, anche la signora Steele avrebbe dovuto partecipare alla crociata ed esporsi al terrificante scoppio nucleare, ma per volontà del marito, è rimasta accanto ai figli.

«Il mio cuore e la mia mente — ha dichiarato ieri sera la donna — hanno già accettato la [illegible]ibilità che mio marito non ritorni. [illegible]nque, se anche tornerà, sarà un brandello di carni radioattive, un [illegible] straziato da piaghe intoccabili». La signora Steele ha detto che i figli sono al corrente della missione paterna e attendono, sereni, l'ora del sacrificio.

«I motivi di questa nostra decisione sono puramente religiosi — ha spiegato la signora —. Mio marito e io siamo sempre stati pacifisti. Non è possibile, secondo noi, essere cristiani e uccidere, sia pure a scopo di difesa». La donna ha aggiunto: «Tutti i nostri amici ci hanno fatto presente che la nostra missione non otterrà nessun risultato. Ma noi siamo certi di fare la volontà del Signore. E' un dovere che qualcuno deve compiere per salvare le future generazioni da un mostruoso destino».

Che Harold Steele intenda portare a compimento la sua tragica impresa non vi è alcun dubbio. Resta da vedere come e se riuscirà a penetrare nella [illegible] di mare trasformata ora in poligono atomico. Da Tokio egli raggiungerà il Pacifico centrale a bordo di un mercantile giapponese: ciò che farà in seguito non è ancora chiaro. Un'associazione nipponica favorevole alla crociata gli ha promesso il suo appoggio e vari piani saranno studiati nei prossimi giorni. Secondo alcune notizie, egli porterebbe con sé sul mercantile un'imbarcazione a motore a grande autonomia e con questo mezzo cercherebbe quindi di penetrare nella «zona vietata».

m. c.

PRIMI COMMENTI DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE CANORA

Cinquanta milioni di spettatori per il Festival della canzone napoletana

Il collegamento in Eurovisione ha portato i nostri motivi in dieci Paesi europei - Il bilancio è nel complesso positivo ma sono [illegible] sacrificate le [illegible] musicali a quelle [illegible] - Non sempre felice la [illegible] dei cantanti, che avrebbero potuto essere rinforzati con alcuni grossi [illegible] - Una proposta di far accompagnare le [illegible] soltanto da un'orchestra di chitarre e mandolini

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

Il quinto Festival della canzone napoletana è terminato ed è bene farne un bilancio considerando tutti gli aspetti d'una così importante manifestazione. Infatti il Festival — e l'argomento vale [illegible] per Sanremo — è innanzitutto un fatto [illegible] il suo contenuto artistico, maggiore o minore che sia, allacciandosi ad una tradizione secolare che ha portato nel mondo Torna a Surriento, Luna nova, Piscatore 'e Pusilleco, e 'O sole mio, interessa attraverso la trasmissione radiotelevisiva un pubblico sempre più vasto.

Quest'anno, [illegible] il collegamento in Eurovisione, sia pure limitato a dieci Paesi (oltre l'Italia), gli esperti [illegible] calano prudenzialmente [illegible] almeno cinquanta milioni di spettatori abbiano trascorso [illegible] ore di autentico godimento per una manifestazione che è un punto all'attivo della Rai, cui non possono certo farsi critiche nè per i giudizi della commissione [illegible] scelse le canzoni (composta di elementi tutti estranei a quell'ente), nè per la qualità delle composizioni. Ogni corsa ha il [illegible] brocco, e se in questa edizione del Festival non c'è un solo pezzo paragonabile — [illegible] limitarci al confronto con quello precedente — a gioielli quali Addormete, lo slow di Cambi e Cirano, Dincello tu di Amendola, Guaglione di Nisa e Fanciulli, lo stupendo Mannaggia 'ou suddio 'e sole di Benedetto e Manlio, in cui [illegible] si ammirano più le squisitezze dei [illegible] o l'incanto della melodia, che la colpa se non dell'arte, le cui [illegible] sono le più capricciose creature fatte dal buon Dio?

Occorre poi considerare che cosa significa un simile Festival nelle sue ripercussioni [illegible] uno dei maggiori problemi che tormentano la società contemporanea: il lavoro. Organizzare, promuovere una manifestazione del genere vuole dire stimolare al massimo la fioritura di un genere musicale fortemente popolare qual è la [illegible] materiale fresco, arricchendo vivificando e migliorando i programmi della Rai, delle orchestrine e dei cantanti di dancings, teatri, sale da tè e dei locali ove si va perché nella vita non ci si può tormentare ogni giorno con i problemi che ci affliggono, e un bicchiere di bionda birra o di vino generoso, o un profumato caffè fra buoni amici mentre un palo motivo ci distrae, sono parte essenziale [illegible] saggezza umana.

E i dischi? Quanti milioni di persone vivono nel mondo con il prodotto di questa industria? Un solo dettaglio: gli acquisti — per l'importo di centinaia di milioni — di dischi con musiche italiane richiestissimi all'estero approfittate dai nostri connazionali (oltre tredici milioni) cui quella voce della patria lontana lenisce la nostalgia.

Ecco perché sarebbe un errore gravissimo se di fronte a talune rumorose proteste di autori delusi, la Rai-tv, trascurando l'interesse [illegible] di milioni di abbonati, abbandonasse [illegible] si eccellente iniziativa che [illegible] invece ampliata, secondo le anticipazioni già fatte. In che modo? Curando in occasione della Piedigrotta un grande spettacolo televisivo, anch'esso in collegamento con l'Europa, ove carri e canzoni, folla e luminarie daranno colorita materia per un'affascinante trasmissione.

Vediamo invece quali sono le critiche obiettive mosse a questo Festival [illegible] un fine leale e costruttivo. E' sembrato innanzitutto che poco opportunamente siano state sacrificate le esigenze musicali a quelle televisive, [illegible] certo si ispirava quella marmellata sentimentale che [illegible] lo scenario [illegible] un mare verde, barche bianche, il pino, la fontana di Mergellina, il Vesuvio ancora fumante. Si dirà: ma era inevitabile considerando che il Festival [illegible] viva trasmesso per cinquanta milioni di persone che lo attendevano e lo volevano. [illegible] gli editori che hanno sopportato spese non indifferenti, i compositori delle canzoni (poeti e musicisti), [illegible] artisti che le hanno presentate hanno il diritto di chiedere se fosse giusto [illegible] fissare la parte musicale di un concorso che non può realizzarsi obiettivamente se non dando ad ogni canzone tutte le possibilità di farsi gustare od almeno valutare dal giudizio del pubblico. Quale valore ha il fulmineo responso [illegible] «giurie» se [illegible] è stata opportuna, imposta dalle esigenze [illegible] spettacolo televisivo, l'eliminazione di quella seconda orchestra [illegible] fra l'altro avrebbe certo contribuito a meglio imprimere versi e musiche negli spettatori? Non si poteva seguire il criterio opposto, cioè prima dare il Festival nella pienezza delle possibilità melodiche in [illegible] evitare errori di valutazione, e poi organizzare un qualche spettacolo televisivo?

Questa è una prima osservazione all'impostazione generale del Festival. Scendendo nel particolare si criticano i criteri prevalsi nell'assegnare le canzoni agli artisti, che nell'ordine di esecuzione, eccetto la [illegible] sera, allorché si doveva seguire il binario obbligato delle due votazioni. Spesso ad una canzone «sentimentale» malinconica, se ne è fatta seguire una seconda e poi una terza dello stesso genere, anziché alternare un tipo con un altro, per esempio ritmico e gaio. E' evidente [illegible] un tema triste che viene dopo altri due, pure di quel tono, trova stanco, cioè prevenuto, il pubblico. E così si è talvolta affidato un motivo che richiede un cantante brioso (del tipo, per esempio, di Aurelio Fierro) ad uno i cui mezzi [illegible] più indicati per un diverso genere, come nel caso di Nunzio Gallo che ha cantato la quasi sincopata Serenatella 'e maggio.

Nè può tacersi un fatto sulla bocca di tutti i napoletani che in materia di canzoni sono intenditori raffinati, [illegible] gli spagnoli nel [illegible] lutare una corrida. Occorreva curare di [illegible] la classe del Festival che è risultata fortemente diminuita dall'incomprensibile esclusione di alcuni artisti di valore internazionale. E' inutile dire che talenti di così erano impegnati. Questa ragione, che poi vale solo per alcuni, non per tutti, è senza serio fondamento. Bisognava invece, pensare in tempo a ingaggiarli per un avvenimento così impegnativo.

Tra i nomi c'erano sì, un gruppo ragguardevole, un Aurelio Fierro, un Nunzio Gallo e la deliziosa [illegible] Christian. Ma opportuna [illegible] talenti tuttora acerbi, come Nino Napoli, Luciano Glori e Gabriele Vanorio. E' vero che bisogna «far largo ai giovani», ma un avvenimento del genere non è un concorso per «voci nuove». Tanto più se si è attuato il criterio di non presentare solo artisti di schietto accento partenopeo, vi era una aiuola stupenda di nomi in cui scegliere i più bei fiori: Teddy Reno, Achille Togliani, Claudio Villa, Giorgio Consolini, [illegible] Latilla, Luciano Tajoli, Franco Ricci, Tullio Pane; e soprattutto l'«asso» degli «assi», Fusignolo, il re della canzone napoletana, Sergio Bruni, per non parlare di Maria Paris ad Eva Nova, Nilla Pizzi, Carla Boni, Jula De Palma e Katina Ranieri. Per Marisa Del Frate e Miranda Martino l'esperimento della RAI è pienamente riuscito, ma nel futuro è il caso di andare più adagio.

Nè può essere ignorato ciò che a Napoli si dice dai puri tradizionalisti circa l'orchestra. A parte l'indubbia classe del maestro Peppino Anepeta che con la [illegible] ha molto corretto [illegible] limiti del possibile talune composizioni, non sarebbe il caso — ci si chiede — di abolire tutte le orchestre finora presentatesi nei cinque Festival e sostituirle invece con un complesso di archi e a plettro? Chitarre, flauti, violini, mandole e mandolini, questi sono gli unici strumenti che formano il tradizionale, tipico, schietto accompagnamento della [illegible] napoletana, ponendola in luce piena, come hanno udito gli ascoltatori allorché i motivi del Festival venivano riassunti dalla chitarra di Ugo Calise, Fausto Cigliano, Armando Romeo, Sergio Centi e Amedeo Pariante.

E. A. Mario, l'autore, fra l'altro, di Santa Lucia luntana, la Comme se canta a Napoli, scrisse alcuni versi famosi: «E basta mieramente nu' mandulino... nu' filo 'e voce, nu' core ardente...». Ma l'insegnamento di questa massima continua purtroppo ad essere dimenticato.

Crescenzo Guarino

Si apre la polemica intorno ai "Cavalieri di Malta,,

Il nuovo romanzo di Peyrefitte desta preoccupazioni in Vaticano

Eminenze e monsignori hanno già ricevuto le prime copie - Fitto di nomi e di pettegolezzi, [illegible] sembra destinato a suscitare anche maggiore scalpore delle "Chiavi di San Pietro,, - L'autore [illegible] aveva ritardato la pubblicazione per non turbare la visita a Roma del presidente Coty

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, lunedì sera.

Fedele alla parola data, Roger Peyrefitte ha atteso il ritorno in Francia del Presidente Coty prima di porre in vendita il suo ultimo libro dal titolo «Cavalieri di Malta», destinato a suscitare uno scalpore che supererà quello provocato della pubblicazione delle «Chiavi di San Pietro».

A Roma sono già giunte alcune copie del libro e molte eminenze e monsignori del Vaticano, che in quelle pagine si ritrovano con nome cognome e titoli, giustamente se ne preoccupano. Il libro, come già «Le chiavi di San Pietro», è destinato ad avere vita difficile nelle vetrine romane e, da quel che se ne può dedurre leggendolo, molti strascichi anche in sede giudiziaria.

Troppe persone compaiono nella intricata vicenda del sovrano Ordine militare dei cavalieri di Malta che negli scorsi anni, dal 1949 in poi, ha avuto un [illegible] asprissimo scontro con le autorità della Chiesa al da promuovere l'intervento diretto del Papa, che affidò l'esame della controversia ad uno speciale tribunale di cardinali. Difficile è oggi informare il lettore sui complessi motivi che portarono ai ferri corti il millenario Ordine e il Vaticano, ma valga ricordare che la Curia ritenne ad un certo momento di porre fine ad una attività giudicata disordinata, affaristica, [illegible] consona comunque al dovere di sottomissione alla [illegible] che sono postulati nello statuto dell'Ordine. Si trattava, in somma, da parte dell'autorità ecclesiastica, di stabilire in quanto l'Ordine fosse sovrano e in quanto religioso. La vicenda si è conclusa con la sottomissione dei Cavalieri di Malta, anche se tuttora un sordo fuoco cova sotto le ceneri della pacificazione.

Roger Peyrefitte, in più di trecento pagine, ci dà una minuziosa storia della diatriba e, non temendo di essere [illegible], afferma «che il libro non vuol distruggere ma costruire. Esso aggiungerà qualcosa a quel bell'edificio che è la Chiesa cattolica, se può toccare cristianamente la sua più alta gerarchia. Esso — continua Peyrefitte — rivela il comportamento di taluni suoi principi nei riguardi di un vecchio Ordine cavalleresco e cattolico e vuol costituire un omaggio a quest'Ordine che ha subito, da parte di loro, un assedio degno degli assedi della sua lunga storia». Peyrefitte conclude rendendo omaggio a Pio XII «il quale ha impedito agli assedianti di andare fino in fondo ai loro scopi» e dichiarando che «i nomi, le date, i fatti, le scene, i testi citati sono autentici».

I nomi dei personaggi che entrano in campo sono altisonanti: vanno dal cardinal Canali al principe Chigi, dai conte Hercolani-Fava-Simonetti al marchese Rangoni Machiavelli e continuano con l'ex presidente francese Auriol, il generale Perón, De Gasperi, il senatore Ciagolani, i cardinali Micara e Tisserant, i monsignori Montini e Dell'Acqua e principi duche marchesi conti e diplomatici di ogni Paese, e professori e avvocati di Università di Roma, Torino, Liverpool. [illegible] ognuno dei personaggi vi sono riferimenti esatti, episodi sconcertanti, attribuzioni di atti sottili, incresciosi, machiavellici, generosi, disperati etc.

«Un romanzo — dice Peyrefitte — che si basa sulla verità»; e l'autore, pur dichiarandosi edificato della Chiesa cattolica, riversa a piene mani [illegible] corrosivo e pettegolezzo in copia così grande che se il libro, da tempo scritto, fosse stato posto in vendita prima della [illegible] del Presidente Coty in Vaticano avrebbe provocato una serie di imprevedibili guai. [illegible] questi, si può star certi, non mancheranno [illegible] meno ora.

[illegible] Mariotti

Migliorano le [illegible] di [illegible] Malaparte

Roma, lunedì [illegible].

Le condizioni di Curzio Malaparte continuano lentamente a migliorare. Dopo un sonno ristoratore, il primo dopo dieci giorni, lo scrittore ha trascorso una giornata tranquilla.

Ieri mattina l'infermo è stato visitato dagli specialisti della clinica in cui è ricoverato, i quali hanno prefe[illegible] farlo togliere da quella speciale «tenda ad ossigeno» che gli permette di respirare senza troppa fatica.

Curiosa [illegible] dinanzi ai giudici parigini

Due coniugi in Tribunale per un [illegible] alla Brigitte Bardot

Parigi, lunedì sera.

Il nuovo [illegible] «pechinese» della sua giovane consorte, che aveva voluto divenire la copia di Brigitte Bardot, ha indotto certo Vanet a chiedere il divorzio. E' indubbio pertanto che il giudice glielo accorderà di buona grazia, d'accordo con gli avvocati, i quali sostengono che lo «spettacolo permanente» di una falsa B.B. [illegible] può che [illegible] con lo stancare».

La faccenda aveva tratto origine dall'ammirazione che la giovane donna [illegible] per l'attrice e da talune sue rassomiglianze con quest'ultima. Innanzi tutto l'età: 21 anno. Poi certe caratteristiche fisiche: lo stesso volto innocente e malizioso ad un tempo, gli stessi lunghi capelli, che essa acconciava, giorno per giorno, secondo l'ultima fotografia del suo modello: al vento, sulle spalle, in [illegible] di cavallo...

La bella [illegible] tuttavia insoddisfatta. Un particolare le impediva di divenire un'altra Brigitte Bardot: il naso. E' noto che il naso «pechinese» costituisce una delle tante attrattive di «B.B.», logico dunque che la sua emulatrice si disperasse di non averne uno simile. Così la giovane donna si era recata da uno specialista di chirurgia estetica portando seco una fotografia dell'attrice. Entrò in clinica, ci rimase e poi con il viso di «B.B.» e, felice come una pasqua, fece ritorno al domicilio coniugale.

A casa, però, anziché il consorte, l'attendeva la seguente missiva: «Mia cara, desideravo avere una moglie che non assomigliasse che a se stessa. Quando voglio vedere Brigitte Bardot, vado al cinema». Come postscriptum le seguenti parole: «Il giorno in cui ti sarai messa in testa di assomigliare a Marilyn Monroe, avvertimi. la preferisco».

Nonostante questa delusione, sembra che la signora [illegible] abbia finito col consolarsi. In fondo, vi sono degli ammiratori anche per le false Brigitte [illegible].

La cittadinanza di Fossano al generale Primieri

Fossano, lunedì sera.

La nostra città ha ieri conferito al generale di Corpo di Armata, Clemente Primieri, comandante le Forze terrestri alleate del sud-Europa, la cittadinanza onoraria.

Il sindaco dott. Manfredi, nel consegnare la pergamena al gen. Primieri, ha tenuto a sottolineare l'alto significato della [illegible]. Ha risposto [illegible] mosso ringraziando il gen. Primieri. Il festeggiato ha deposto corone al monumento dei caduti di Fossano.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21 Riv. studentesca. Dotzani: Festival dell'Operetta, ore 21 «La casa delle tre ragazze». Carignano: 21.15 «Una Mole che si chiama desiderio». Rivista musicale presentata dalla Cit Torino. Nuovo: (Stagione Ente Teatro Regio) riposo. Mercoledì, 20.45 seconda di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Mº De Fabritiis. Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Prossima riapertura con la Comp. Italiana O.S.T.

Al Florida (p. Solferino, t. 45-821): ore 21.15 Macario M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nera. Faro: Cafè chantant, Medici 113. Gaslia: 16.30 danze; 21 riposo. Singoli: Scuola ballo v. Volta 4. Trocadero: ore 21 Zucchetti-Gile.

Chatham Bar - Night Club (via V. Rossi 2, telef. 50-780 e 45-838): Attrazioni - Max Quartett. Colombia Dance (via Goito 4 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Esteril Club (via Cavour 3, telef. 41-700): G. Di Libero i 5 Dandy's Le Perroquet, v. Goito 16, telefono 62-068: Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La donna hanno sempre ragione» D. Dailey, G. Rogers, D. Niven, B. Rush. Scope colori. Astor: «Il coltello sotto la gola» Jean Servais, Madeleine [illegible], J. Chevrier. CinePanoramic col. Corso: «I vinteri» a colori, Charlton Heston, A. Baxter, G. Roland. Doria: «Si trasporta il colonnello» Dora Doll, Yves Deniaud, Pigeon. Lux: «La belva di New York» con Yul Brynner. Metro-Cristallo: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman. Pierangeli. MetroScope. Mattinata 10.30. Reposi: «Mister X. l'uomo nell'ombra» Esther Williams, George Nader, in technicolor. Vittoria: «L'ultima riva» Ray Milland, Anthony Quinn, Debra Paget. CineScope colori.

Ariston: «Souvenir d'Italie» J. Lovrich, J. Corey, Girotti. Augustus: «Arrivano i dollari» A. Sordi, N. Taranto, Billi, Riva. Nazionale: «Cortina di spie» Ruth Roman, Sterling Hayden. Torino: «Figlia dell'ambasciatore» tech. Scope. De Havilland. [illegible] 10.

Alexandra: Incanto della foresta. Arlecchino: «La strada» di Fellini con G. Masina e A. Quinn. Capitol: «Incanto della foresta». Faro: «Incanto foresta» colori. Fiamma (Ap. 15): «La strada» di Fellini con G. Masina e A. Quinn. Gianduja: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, F. Sinatra, Reed. Hollywood: «I colpevoli» Carlo Ninchi, V. De Sica, I. Miranda. Ideal: «Racconti di giovani mogli» A. [illegible] Cosimo di Ceglie e Bimbo 16.15-21.15. Maffei: «Viva generale José» e Riv. Cervi-Valeri 16.15-21.15. Massimo: «Duello sul Mississipi» Lex Barker, Patricia Medina. Principe: «I colpevoli» V. De Sica, I. Miranda, Carlo Ninchi. Sistelo: «Duello sul Mississipi» Lex Barker, Patricia Medina.

[illegible]: «Luna nova» [illegible] Togliani, Virna Lisi. Alcione: Testimone di mezzanotte. Riv. M.Columber-Carrà 16.15-22.15. Alpi: «La ragazza di campagna» Grace Kelly, William Holden. La Perla: «La legge contro Billy Kid» Scott Brady, Betta St. John. Regina: «Ragazze di Okinawa».

Asti: «Francis mulo parlante» Donald O'Connor. Ap. ore 10. Milano: «I vagabondi» e «La tredicina di Milano». Ap. ore 10. Olimpia: «Figlio di Sinbad» col. For. Gangster in agguato. Sinatra. P.Nuovo: La giungla umana. 10. Romano: «Banditi senza mitra» Marchetti-Cammarano 16.15-21.15. S. Paolo: «Prigionieri del male».

Esperia: «Vendicatore silenzioso». Giardino: Mondo del silenzio, tech. Italiano: «Desperados giungla verde» Hugo Del Carrell. Mirafiori: Il cimitero dei Caraibi. Viareggio: «Siluro della morte» Gene Kelly. Solo per oggi.

Eliseo: «Magnifica preda» tech. Scope Marilyn Monroe, Mitchum. Frejus: «La rapina del secolo» Tony Curtis, Julia Adams. Nuovo: Taxi da battaglia, techn. S.Paolo: «Margherita della notte» Michèle Morgan, Y. Montand tech.

Belgio: Diavoli volanti del circo. Corallo: Colla 2456 braccio morte. Eridano: «Parìa Canaille» Ofilm. Draga: A sud niente di nuovo, tec. Radium: Diavoli del Pacifico. Sc. V. Veneto: «Roma città aperta» Aldo Fabrizi, Anna Magnani.

Astra: «Rapina a mano armata». Bernini: Susanna dormito qui, tec. Ciberio: «Ladri di biciclette». Elios: «Largo ai moschettieri». Europa: «Torce rosse» techn. Excelsior: «Gli sbandati» Lucia Bosè. Premiato Festival Cannes. Odeon: «Fortezza dei tiranni» R. Montalban, Betta St. John, techn. Star: «La febbre dell'uranio».

Adua: Fuga nella giungla. Reeves. Aurora: 3 donne Casanova. Cooper. Brescia: Dollari che scottano. Duff. Eri-Dan: Jolanda figlia Cora, nero. Falchera: «Condannatelo». Fertino: Detective sez. criminali. Maier: Questo nostro mondo. Sc. Nord: Arcipelato uomini perduti. Gregory Peck. Barbara Payton. Palermo: Giorni di dubbio. Russell. Sedale: La lunga mano. Hawkins. Zenit: «Tragica luna di miele».

Cabiria: Serenata. M. Lanza, tech. (Aperta nuova galleria). Ap. 15. Colosseo: «Allarme a sud» colori. Solo per oggi. Italia: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly. Moderno: «Kim» e «Indianapolis». Piemonte: «Avventura africana» «Scorridore del mare» techn. S. Carlo: «Assedio dell'Alcazar». Sparta: «Ladri di automobili».

Alba: «Segno di Venere» Loren. Apollo: «Il mondo [illegible] nostro». Jorge Mistral, M. De Sica. Diana: «Rapina a mano armata». Dora: «Sangue misto» Scope col. Edera: «Giungla d'acciaio». Lucento: «Maestro di Don Giovanni» tec. Flynn, Lollobrigida. Lutrario: Ragazze di Las Vegas. Roma: «Avventura africana» col. Splendor: «Flash cronaca nera» Rod Cameron. B. Bishop.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios e Colosseo; Teatro Alfieri; Festival dell'Operetta; Teatro Nuovo; Stagione Lirica e Teatro Carignano (biglietti ridotti all'Enal).

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI GASTRICHE E INTESTINALI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca riservata

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO IL LIETO EVENTO FAMILIARE DI CUI E' IN ATTESA

Marilyn in Italia per i «Karamazoff»

Il film verrà prodotto a Roma - Forse Arthur Miller, marito della diva, scriverà lo scenario - La Monroe sarà probabilmente affiancata da Marlon Brando - Non è facile per gli americani trovare un "partner,, a Sophia Loren

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

E' noto che Marilyn Monroe, dato il suo stato interessante, non sarà Gruscenka nel film I fratelli Karamazoff, la cui lavorazione avrà inizio in questi giorni. La diva ha dovuto necessariamente rinunciare al ruolo al quale aspirava da anni, ma non ne è rimasta troppo addolorata poiché essa — secondo quanto ha recentemente dichiarato — sarà egualmente Gruscenka in un film che verrà prodotto in Italia, a Roma, da Dino De Laurentiis e di cui probabilmente suo marito, Arthur Miller, scriverà lo scenario. Al fianco di Marilyn, in questo film italiano, verrà quasi certamente posto Marlon Brando.

* *

Un problema non indifferente devono risolvere i produttori americani di Sophia Loren: trovare dei partners adatti alla statura (metri 1,74) della diva italiana. Molti attori sono apparsi, al suo confronto, assai più bassi di quel che sono; ad esempio: Alan Ladd nel Ragazzo sul delfino.

* *

E' in progetto la realizzazione di una nuova versione di Capitani coraggiosi. Le parti di Spencer Tracy e Freddie Bartholomew saranno affidate a Marlon Brando e Tim Hovey.

Marilyn Monroe

* *

Il produttore Darryl Zanuck, che riportò Ingrid Bergman sotto le bandiere americane nel film Anastasia, ha trovato un nuovo soggetto adatto all'attrice, e se Ingrid accetterà le saranno affiancati William Holden e Fernandel.

* *

Joe Pasternak, che «scoprì» Deanna Durbin, non ha perduto la speranza di riportare sullo schermo la ex-ragazza vivace e sorridente, anche perché Deanna pensa seriamente a un suo ritorno nel cinema e sta praticando un severo regime per ricovare la silhouette di diversi anni fa.

* *

Un giovane attore di cui si parla molto a Hollywood è Anthony Perkins. Non si tratta di un nuovo James Dean, ma semplicemente di un ragazzo non privo di talento. Gary Cooper, del quale egli fu il figlio nel film La legge del Signore, ha molta stima in lui e si dice che favorisca l'idillio di sua figlia Maria — che diventa sempre più graziosa — con questo ragazzo al quale sembra riservato uno splendido avvenire.

Il primo pensiero di Anthony, rientrando da Roma, dove ha interpretato Questa amara terra, è stato quello di telefonare a Maria, e, la stessa sera, accompagnato da Gary e sua moglie, i due giovani assistettero alla «prima» dello Spirit of Saint Louis. Tutti gli occhi erano fissati sulla coppia «che — come scrissero i giornali il giorno seguente — era fresca come un mattino di primavera».

* *

Il regista Jean Negulesco non ha perso le speranze di scritturare Audrey Hepburn per il film Un certo sorriso ricavato dall'omonimo romanzo di Françoise Sagan. Ma se Audrey dovesse opporre un reciso rifiuto, Negulesco cercherà di rivolgersi a Debbie Reynolds.

* *

Dopo sei anni di permanenza a Roma, Richard Basehart e Valentina Cortese, sua moglie, hanno deciso di rifare la loro casa a Hollywood. Basehart è sollecitato continuamente da questi produttori nonostante i suoi reiterati rifiuti delle parti che gli offrono. Tuttavia terminato il film Time limit, egli ha già un importante ruolo nei Fratelli Karamazoff.

* *

La spontaneità, la semplicità ingenua di Sophia Loren hanno procurato alla diva italiana la più viva simpatia del mondo artistico hollywoodiano. A uno dei ricevimenti offerti in suo onore, l'hanno udita esclamare: «Oh! Ecco Gary Cooper... e Barbara Stanwyck... e Fred Mac Murray. E' come un sogno diventato realtà: ho ammirato questi divi per tanti anni e ora eccoli davanti a me, per festeggiarmi...».

* *

Questa sera all'Alfieri la rivista del «Sommeiller»

Questa sera, al teatro Alfieri, gli allievi dell'Istituto tecnico «G. Sommeiller» presentano la rivista «Paris-Somme» di Companelli e Scarrone, interpretata dagli stessi allievi e con la partecipazione straordinaria di Franco Estil e il suo balletto, dei «Suonieri dell'Armonica Club», della Torino New-Orleans Jazz Band, dei due complessi del «Sommeiller» con i cantanti Nick Ambrosacchio e Tessy Loredy. L'orchestra è diretta dal maestro Nani Romano.

Nei due minuti di pubblicità

Equivoci spassosi alla televisione inglese

LONDRA, lunedì sera.

I dirigenti della Società televisiva privata britannica hanno ordinato un'inchiesta circa un incidente tecnico che ha provocato una serie di equivoci quanto mai divertenti durante la trasmissione dei comunicati commerciali. L'imprevisto fuori-programma, che molti hanno definito il miglior spettacolo che sia mai stato offerto dalla televisione, è durato oltre due minuti ed è stato causato dall'errata sincronizzazione del suono e dell'immagine.

Ecco quanto accaduto sul «video»:

— è apparsa una bottiglia di «champagne» dalla quale il vino usciva spumeggiante ed una voce ha consigliato «Datene molto al vostro gatto»;

— è stato mostrato un tubo di pasta dentifricia e l'annunziatore ha proclamato «Questo renderà i vostri capelli brillanti»;

— alla visione di una bottiglia di birra è seguito il consiglio «Lubrificate la vostra automobile con questo»;

— l'apparizione di un gatto ottimamente nutrito ha avuto come consiglio «Per il vostro bucato, per le vostre stoviglie c'è soltanto il detersivo «X».

Jazz al "Circolo della Stampa,,

Il pianista Ettore Zeppegno e il duo di banjo Ortuso-Molari suonano questa sera al «Circolo della Stampa» per la prima delle cinque puntate sulla storia del jazz. All'interessante concerto, commentato da Pierluigi Catalano, prendono parte anche attori del «Piccolo Teatro» i quali, diretti dal regista Colli, reciteranno alcuni suggestivi «blues».

Lo spettacolo benefico al teatro Carignano

Continuano fino a domani sera, al teatro Carignano, le repliche della rivista «Una Mole che si chiama Desiderio» allestita e interpretata dai nobili torinesi a totale beneficio della Croce Rossa Italiana. Nella foto: un gruppo di giovani artiste

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - Elsa Merlini nella *Signora Morli, una e due*, di Pirandello, sul palcoscenico del Secondo (ore 21,30) - Un film alla televisione: *Domani sarò tua*, con Paulette Goddard e Ray Milland (ore 21,20)

LUNEDI' 20 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,2, Torino m. f. 1). — Ore 11,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Cronache d'arte da Firenze [illegible] - 16,15: Ritmi e canzoni - XL Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Verona-Ferrara [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti: soprano Carla Vassini, al pianoforte Giorgio Favaretto - XL Giro ciclistico d'Italia: ordine d'arrivo della tappa Verona-Ferrara e classifica generale - 19,00: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] [illegible]

Ore 21,30: Concerto di musica operistica [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21,30: Palcoscenico del Secondo Programma: «La Signora Morli, una e due», commedia in tre atti di Luigi Pirandello [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible] Ore 21,20: «Domani sarò tua», film. Regia di Mitchell Leisen. Interpreti: Paulette Goddard, Ray Milland [illegible] [illegible]

Il tenore Bergonzi visto da Chicco durante le prove di «Un ballo in maschera» che è andato in scena con successo sabato sera al Teatro Nuovo

MARTEDI' 21 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Canzoni in vetrina - 11,30: Giro d'Italia - 11,45: Musiche di Chopin - 12,10: Canzoni del Festival napoletano - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,25: Album musicale - 14: Giornale - Giro d'Italia - Listino Borsa Milano - 16,15: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia - 17,30: La voce dell'America - 18: Concerto sinfonico - Giro d'Italia - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Luce a gas», commedia di P. Hamilton [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — Ore 16,30: Giro d'Italia - 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: Bellezze d'Italia - 19: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia [illegible] - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIII. — L'ispettore Von Schneck, spia di una potenza straniera, uccide a Salisburgo il capo della polizia Breslau. Egli accusa del delitto un certo Koln e la sua compagna, rifugiati politici. Koln sta per essere arrestato da Von Schneck; ma Johnny riesce a farlo fuggire con lui.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

I. — Conclusasi la vicenda di Kratides con l'arresto di Latimer e Kemp, Sherlock Holmes e il dottor Watson vivono una nuova avventura nel Sussex

RABARBARO BERGIA TORINO

VERMOUTH BERGIA Il classico di Torino

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

FRIGORIFERI DA 120 A 250 LITRI

Fiat - Bosch - Ignis - Rex Zoppas - Marelli - Siltal Homelight - Crosley Karson - ecc. ecc.

da lire 88.000 in poi (dazio compreso)

VENDITA ANCHE A RATE SENZA CAMBIALI IN BANCA

CHIARABELLI Corso GIULIO CESARE 48

NON INDUGIATE! COMPERANDO DA NOI RISPARMIERETE

CASA del SOFA' e SALOTTO F.lli BERGALLO

MOBILI e POLTRONE LETTO

Stabilimento, esposizione e vendita al pubblico nell'unica sede in Torino: Corso Giulio Cesare 179 - Telefoni 22-207 [illegible]. Facilit. pagam. - Tram 10 - 16 - 18 - 51

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista venerea e pelle. Corso Umberto 84. Ore 9-10, 15-18,30 - Telef. 581-147

REX FRIGORIFERI - CAVICCHIOLI

CON 1 STICK PALMOLIVE (COSTA SOLO 150 LIRE) 230 PIACEVOLI RASATURE!

Con lo Stick Palmolive sarete ben rasati per più di 7 mesi, e questo con sole 150 lire. Non è conveniente? Lo Stick Palmolive, che dura così a lungo, è un vero prodotto di qualità. La sua schiuma densa e abbondante è molto emolliente*, il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta. Provatelo!

Stick PALMOLIVE

* Dopo rasati con lo Stick Palmolive, passatevi una mano sulla pelle: la sentirete morbida e senza irritazioni!

L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) solo lire 100

ULTIME NOTIZIE

Si è votato per il Consiglio comunale

La D.C. ha vinto le elezioni di Bolzano

I risultati delle consultazioni elettorali nel Trentino

Bolzano, lunedì sera.

I voti dei 45 mila elettori affluiti ieri nelle 82 sezioni del comune di Bolzano, sono stati così suddivisi: D.C. 11.606 (11 seggi); Volkspartei 10.541 (9); P.S.I. 6323 (5); P.S.D.I. 4410 (4); P.C.I. 3526 (3); P.N.M. 1520 (2); P.L.I. 745 (1); P.R.I. 683 (1); M.S.I. 6021 (6).

In rapporto alle elezioni amministrative precedenti, l'unica variante — per ciò che riguarda il numero dei seggi attribuiti — è costituita dall'elezione di un rappresentante del P.R.I. e di un liberale, i quali subentrano a due indipendenti. Confrontando i risultati odierni con quelli registrati l'11 novembre 1956, in occasione delle elezioni regionali, si nota un regresso di tutti i partiti di lingua italiana, ad eccezione dei comunisti (900 voti in più) e dei missini (700 voti in più). Il P.S.I. ha perduto 423 voti, i socialdemocratici ne hanno perduto 263, il P.L.I. 103, i repubblicani 104. Solo la D.C. si è mantenuta su una posizione stazionaria, perdendo 13 voti.

Trento, lunedì sera.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative nei capoluoghi delle valli e nei centri più importanti della provincia di Trento:

Fiene: indipendenti centro-destra seggi 10; D. C. seggi 3; lista locale seggi 2. *Cembra:* D. C. seggi 12; P.L.I. seggi 2; Unione contadini seggi uno. *Lavarone:* indip. centro-destra seggi 12; D. C. seggi 3. *Andalo:* indip. centro-destra seggi 12; D. C. seggi 3. *Sambana:* indip. centro-destra seggi 12; D. C. seggi 3. *Faver:* D. C. seggi 12; indip. centro-destra seggi 3.

L'illustre grecista novantunenne Gilbert Murray

E' morto Gilbert Murray uno dei più grandi ellenisti

Aveva 91 anni - Rese familiare a tutti i popoli di lingua inglese le opere dei tragedi greci - Oltre agli studi umanistici diede un alto contributo alla causa della pace: rappresentò fra l'altro la Gran Bretagna alla Società delle Nazioni

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

E' morto stamane, all'età di 91 anno, il prof. Gilbert Murray, uno dei più illustri grecisti del mondo. Il grande studioso era nato a Sydney, in Australia, ma era intimamente legato ad Oxford dove aveva trascorso quasi tutta la vita insegnando in quella università.

Le sue traduzioni dei classici greci, cominciate nel 1902, rimangono un modello anche di lingua inglese. Uno dei suoi maggiori meriti era appunto quello di avere reso il dramma greco familiare all'inglese comune. La sua magistrale versione delle opere di Eschilo e di Euripide non solo vengono lette nel mondo di lingua inglese, ma sono anche rappresentate con successo sui palcoscenici di Londra e degli Stati Uniti.

Ma la sua fama non è fondata solamente sugli studi classici. Murray si occupò attivamente di politica e tentò di entrare alla Camera dei Comuni: presentò la sua candidatura ad uno dei seggi dell'Università come membro liberale, prima e immediatamente dopo la guerra del 1914-'18, venendo sconfitto ogni volta di stretta misura. Si ritirò dall'insegnamento nel 1936, continuando a mantenere i contatti con gli ellenisti di molti paesi. Oltre agli studi umanistici, coltivò un altro grande ideale, dando un contributo altissimo alla causa della pace e della collaborazione fra le Nazioni.

Quando venne insignito dell'Ordine del Merito, nel 1941, il Times osservò che «egli lo avrebbe meritato in eguale misura sia per il successo ottenuto nel trasfondere la lezione ellenica in una generazione che sta dimenticando la lingua greca, sia per il nobile insuccesso del suo lungo lavoro per la pace». Infatti, fin dai tempi della Società delle Nazioni, egli fu sempre nel folto della mischia fra civiltà e barbarie. Alla Società delle Nazioni rappresentò il Sudafrica e la Gran Bretagna, ed intervenne spesso con discorsi di altissima nobiltà. Fu un eloquente sostenitore dell'ONU, del Piano Marshall e di quella che egli definì «una civiltà, risoluta a non perire nelle continue lotte, ma a riaccendere quelle luci che, ad una ad una, vennero spente con la prima guerra mondiale».

La prodigiosa attività svolta in tutta la vita, fu da Murray riassunta nelle seguenti parole, lette alla radio in occasione del suo novantesimo compleanno:

«Non c'è stato giorno in tutta la mia vita in cui io abbia mancato di rivolgere il mio pensiero alla pace e all'ellenismo. La prima è una questione di vita o di morte per tutti noi. L'altra riguarda la conservazione, pur tra la polvere della esistenza industriale moderna, del nostro amore e del nostro apprezzamento per i valori eterni».

c.

Espulso dalla Svizzera un colonnello francese

Era coinvolto nel suicidio del Procuratore Dubois

BERNA, lunedì sera.

Si è appreso oggi che il col. Marcel Mercier, capo dello spionaggio francese in Svizzera, è stato richiamato in patria dietro richiesta del governo elvetico. Fonti svizzere hanno reso noto che il colonnello la scorsa settimana è stato definito dal governo svizzero «persona non gradita» e ha già lasciato il suolo elvetico.

Mercier, ufficialmente «addetto commerciale» presso la Ambasciata francese a Berna, è stato la figura centrale del caso di spionaggio che condusse al suicidio del procuratore generale della Repubblica elvetica, Dubois.

Risultò che Mercier aveva scambiato documenti con Dubois, uno dei suoi amici personali. Almeno uno di questi scambi era stato effettuato con l'approvazione del governo svizzero. Ma, all'insaputa di Dubois, Mercier aveva contatti con altri elementi, quali l'ispettore della polizia federale Max Ulrich, un dipendente di Dubois, il quale fu arrestato il 2 maggio, per aver venduto a Mercier registrazioni segrete di conversazioni telefoniche dell'Ambasciata egiziana, registrazioni fatte dalla polizia federale svizzera nell'interesse della sicurezza nazionale. Le informazioni che Mercier avrebbe ottenuto direttamente da Ulrich condussero, a quanto si ritiene, all'arresto di numerosi nazionalisti algerini sia in Francia che in Algeria. Si presume che le attività di Ulrich fossero sconosciute al Dubois.

Messaggio di Bulganin al premier francese Mollet

PARIGI, lunedì sera.

Da fonte ufficiosa si apprende che il Primo Ministro sovietico, Bulganin, ha fatto pervenire un messaggio al Presidente del Consiglio francese, Guy Mollet.

La requisitoria del P.M. al processo di Venezia

(Segue dalla 1ª pagina)

che la ragazza da lei vista aveva una collana (e Wilma quel giorno non portava monili); che la ragazza aveva nella borsa una penna (e noi sappiamo che Wilma non possedeva penne). Quindi: Wilma non andò a Ostia. Quindi: non morì per disgrazia.

«Suicidio, allora? In due occasioni fu prospettata questa ipotesi. La prima: la sera del 9 aprile 1953. Ne accennò vagamente il padre, Rodolfo. Ma perché poi questo suicidio? Nessuno ha offerto un elemento tale da giustificarlo. Il secondo accenno a questa ipotesi fu tirato fuori da Ida Montesi, la sorella di Giuseppe Montesi, ma con elementi tali da lasciar seri dubbi sulla spontaneità di questa rivelazione. Ida Montesi parlò di propositi suicidi espressi dalla Wilma. Ma vi è la cameriera Annunziata Gionni che non ha mai riferito nulla in proposito. In un primo momento non ho creduto alla Gionni. Ma poi, dopo aver conosciuto meglio i Montesi, mi sono dovuto ricredere sul conto della Gionni. D'altra parte quale interesse aveva Wilma a uccidersi? Nessuno. E poi perché andare sino a Ostia, lontano dalla stazione, per uccidersi?

«Di conseguenza: niente disgrazia, niente suicidio. E allora? Delitto! Colposo o doloso? E' difficile dare una risposta a questo interrogativo. Purtroppo le perizie possono esserci utili sino a un certo punto. Vi sono state manchevolezze e contrattempi:

1) «Anzitutto le primissime indagini fu un medico generico a svolgerle, il dottor Agostino Di Giorgio, il quale naturalmente non essendo un medico legale tralasciò di raccogliere quegli elementi utili per stabilire l'ora e il giorno in cui morì Wilma Montesi; probabilmente la chiave di questa storia. Per esempio egli non stabilì dove fossero sul cadavere le macchie ipostatiche. D'altra parte da lui non si poteva pretendere di più.

2) «Poi il cadavere fu trasportato dalla battigia sulla spiaggia, per cui la rigidità cadaverica potrebbe essersi disciolta;

«3) Il cadavere rimase all'aria aperta per un'intera giornata e fu sistemato nel frigidaire solo ventiquattro ore dopo».

L'esame dell'aspetto medico legale della causa da parte del Pubblico Ministero prosegue diligente e documentato, ma in direzione fortemente critica nei confronti della «superperizia» la quale stabilì, come sapete, che la sventurata ragazza morì la sera del 10 aprile 1953.

«La morte della Montesi può risalire a 10 o 12 ore prima del ritrovamento, come a 24 o 40 ore. Dobbiamo compiere un atto di umiltà e dire che non siamo in grado di stabilire con certezza quando essa sia morta.

«L'unica cosa certa — sostiene il Pubblico Ministero — è che Wilma Montesi è morta per annegamento lento e che essa rimase nell'acqua per un tempo presumibilmente non breve. Ma anche questa non è che una presunzione».

Dopo oltre due ore ed un quarto di requisitoria il Pubblico Ministero ha chiesto la sospensione dell'udienza poiché egli intende riposare un po' prima di affrontare il problema più bruciante della causa: a chi far risalire la responsabilità della morte di Wilma Montesi? Il presidente dott. Tiberi, sentito il parere anche dei difensori e poiché l'ora è già tarda (sono le 12,30) decide di sospendere l'udienza e di rinviarla al pomeriggio alle 16,15. Si prevede quindi che soltanto stasera alle 20 o alle 21 si potranno conoscere le conclusioni del pubblico accusatore in ordine alle imputazioni mosse a Piccioni, Montagna, Polito.

Per ora si può soltanto osservare che Cesare Palminteri nella sua requisitoria:

a) non ha mai pronunciato il nome dei tre maggiori accusati;

b) ha posto gravissimi dubbi sulla data indicata dall'istruttoria come quella della morte di Wilma Montesi;

c) ha fatto capire che non è infondato pensare che il cadavere della povera ragazza sia rimasto a macerare per un tempo piuttosto lungo (e ciò sarebbe una circostanza più grave per lo «zio Giuseppe» che per gli attuali imputati).

d) ha espresso apertamente la propria incredulità per il racconto dei Montesi;

f) ha criticato anche l'opera dei primissimi indagatori, i quali, con le loro rilevazioni piuttosto superficiali, fecero perdere le tracce del responsabile del dramma.

In base alle argomentazioni del magistrato, alcuni degli avvocati presenti in aula presumono che il Pubblico Accusatore non potrà che chiedere il proscioglimento dei due maggiori imputati Piccioni e Montagna, mentre qualche riserva si può individuare al comportamento del questore Polito il quale sarebbe stato indotto, forse da preoccupazioni di carattere politico, a non condurre gli accertamenti con il dovuto rigore.

Gigi Ghirotti

Ugo Montagna (a sinistra) e Piero Piccioni, stamane poco prima dell'udienza (Telefoto)

«Dieci milioni, o vi faccio fuori col mitra»

Lettera minatoria a un industriale di Pisa

Pisa, lunedì sera.

A Santa Croce sull'Arno l'industriale Evaristo Cavanelli riceveva l'altro giorno una lettera minatoria nella quale gli si intimava di depositare in una data località la somma di 10 milioni di lire sotto pena, in caso di rifiuto, di gravissime rappresaglie. L'ignoto che aveva vergato la lettera diceva di essere uno dei superstiti della banda Giuliano e di tenere in efficienza due mitra.

D'accordo col comandante la stazione dei carabinieri, l'industriale depositava un pacchetto nel quale, anziché denaro, era stata posta della carta straccia. I carabinieri, dal canto loro disponevano per un appostamento nella località indicata, Bosco Adorno. Poco dopo l'ora fissata per il deposito del denaro, un individuo con fare circospetto si avvicinava al luogo ma passava oltre senza nemmeno degnare di un'occhiata il punto in cui era stato deposto il pacchetto. I carabinieri che in borghese vigilavano nei pressi, rimasero ancora in attesa e fecero bene: il giovane infatti tornò sui suoi passi, si soffermò qualche istante guardandosi in giro, allungò una mano e prese il pacchetto. Stava per allontanarsi allorché veniva raggiunto dai militi con le armi alla mano. Tradotto in caserma, è stato identificato per Vasilio Confetto, di 25 anni, da Santa Croce. Il reato contestatogli — tentata estorsione aggravata dalle minacce — è stato respinto sdegnosamente dall'arrestato, ma la perizia calligrafica ha potuto stabilire che il biglietto minatorio è stato scritto proprio dal Confetto. Dopo lungo negare, l'uomo ha finito per confessare.

Il processo di Novara

L'imputato racconta come uccise il suo amico

Novara, lunedì sera.

Alla Corte d'Assise di Novara ha avuto stamani inizio il processo a carico del trentacinquenne Tredicino Omarini, imputato, in stato d'arresto, di omicidio premeditato e rapina per avere, la sera del 5 agosto dello scorso anno, alla periferia della città, ucciso, colpendolo ripetutamente al capo, il suo amico e compagno di lavoro Antonio Podico di 36 anni.

L'udienza ha avuto inizio con l'interrogatorio dell'imputato. «Conobbi il Podico alla «Casa del Divin Redentore» (una benefica istituzione per dimessi dal carcere) e insieme ottenemmo un posto di lavoro. Io nel frattempo mi ero fidanzato con Franca De Filippo e andai a vivere in casa sua a Pernate. Più di una volta la Franca ebbe a dirmi che il Podico la circuiva in maniera molesta». Venendo a parlare dell'episodio del 5 agosto, l'imputato ha raccontato di aver trascorso la mattinata col Podico e altri amici. «Il pomeriggio ci ritrovammo in un bar e c'era anche la mia fidanzata. Passammo da una osteria all'altra bevendo. Alle 20, rimasto solo con il Podico, decisi di ritornare a Pernate. Il Podico, giunto al sobborgo di S. Agabio, mi convinse a cambiare strada. Ci incamminammo sul sentiero che corre lungo il canale Quintino Sella. Cammin facendo chiesi all'amico spiegazioni sul suo comportamento con la mia fidanzata. Lui tergiversava. Io insistevo. Il Podico, stizzito, ad un tratto esclamò: «Ma non ti sei ancora reso conto che sono tutte donnacce?». Non ci vidi più e mi avventai contro di lui. Ci colluttammo. Poi lasciai la presa, raccattai da terra un sasso e con questo lo colpii al capo lasciandolo tramortito a terra. Mentre mi allontanavo, intravidi il Podico rialzarsi, barcollare e cadere nel canale».

L'imputato dice poi che andò a dormire, ma alle ore due della notte si alzò per andar a recuperare l'orologio che aveva perso nel corso della colluttazione. Sul posto, oltre all'orologio, trovò anche il portafogli del Podico che intascò: conteneva 19 mila lire.

Presidente — Insomma voi sostenete che fu la gelosia a farvi agire; ma se eravate geloso perché parlavate con voi la fidanzata quando vi incontravate con il Podico?

Imputato — Volevo constatare se veramente i due se la intendevano.

Quindi vengono sentiti i testimoni, tra i quali la fidanzata dell'Omarini, Franca De Filippo, di 17 anni. Conobbe l'odierno imputato nel 1955 e ne divenne l'amante. La teste racconta delle gelosie dell'Omarini e delle profferte amorose a lei fatte dal Podico.

L'uxoricida di Stroppo dichiarato pazzo

Cuneo, lunedì sera.

L'uxoricida di Stroppo, il muratore Antonio Abello, non sarà processato. Così è stato stabilito dal sostituto procuratore della Repubblica di Cuneo, dr. Spaziani. Una perizia del primario dell'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi lo ha definito infatti totalmente infermo di mente per «delirio alcoolico». Nei prossimi giorni quindi, l'omicida sarà trasferito dalle carceri di Cuneo in un ospedale giudiziario per un periodo minimo di cinque anni. Antonio Abello, all'alba del 3 agosto dello scorso anno, aveva ucciso a martellate, in un campicello presso la propria abitazione, la moglie Maria Ribero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Aggrediscono 4 donne e sparano sui passanti

Il gesto di quattro giovinastri a Seregno - Un uomo gravemente ferito

Milano, lunedì sera.

Un grave episodio di violenza è avvenuto la scorsa notte a Seregno. Quattro giovinastri che avevano tentato di molestare delle donne sono stati affrontati e messi in fuga da alcuni passanti. Prima di allontanarsi uno degli sconosciuti ha però estratto una pistola, sparando tre colpi in direzione degli accorsi; raggiunto al viso da una pallottola, che gli fratturava la mandibola, il 46enne Enrico Gallimberti ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, dove i sanitari si sono riservata la prognosi.

Il fatto è avvenuto nella centrale via Dante verso le ore 23,30. Mentre la signora Jolanda Nardi in Cislago, di 46 anni, stava facendo ritorno a casa con le figlie Laura, di 19 anni, Simonetta di 17 e Rosa di 14, veniva avvicinata dai quattro giovinastri, di età tra i diciotto ed i venticinque anni, i quali, dopo aver pronunciato all'indirizzo delle donne frasi irriguardose, tentavano di separare la maggiore delle ragazze dalla madre e di trascinarla con loro.

Terrorizzate, la signora e le tre figliole si davano ad invocare soccorso, facendo accorrere sul posto diversi passanti che animosamente si gettavano sui quattro sconosciuti, strappando dalle loro mani la giovane e mettendoli in fuga. E' stato a questo punto che uno dei quattro ha sparato ferendo il Gallimberti.

L'uomo veniva prontamente soccorso e quindi trasportato al vicino ospedale di Circolo mentre le quattro donne, in preda a comprensibile choc, ricevevano l'affettuosa assistenza degli accorsi.

Nel corso della notte i carabinieri hanno operato un fermo.

Danni per 200 milioni

Disastrosa grandinata stanotte nel Canellese

Canelli, lunedì sera.

Nella tarda serata di ieri e nelle prime ore di stamane si è abbattuta una disastrosa grandinata sulla nostra zona. Sono andate distrutte, specie a Costigliole d'Asti e a Motta di Costigliole, gran parte delle coltivazioni. In alcune località la percentuale dei danni oscilla dall'85 al 100 per cento. In certe zone, specie in collina, intere striscie lunghe tre o a quattro chilometri sono coperte da cinque o sei centimetri di grandine. I vigneti, già colpiti dalla brina, sono completamente distrutti e così pure le coltivazioni ortofrutticole. I danni, da un primo accertamento, superano i duecento milioni di lire.

Ha grandinato pure nella zona di Neive e Castagnole Lanze, ove fortunatamente i danni sono alquanto limitati. A Canelli, Nizza Monferrato, Santo Stefano Belbo e località limitrofe continua a piovere da oltre 48 ore.

Violenti temporali si sono abbattuti nella notte e stamattina su tutto l'Acquese, l'Ovadese e la Valle Bormida. L'acqua è caduta a rovesci, accompagnata da vento e scariche elettriche. In alcune zone è caduta la grandine che ha provocato danni alle coltivazioni. Il vento ha abbattuto molte piante. La temperatura è scesa di parecchi gradi.

AL CASINO' DI VENEZIA

Funzionario fuggito con oltre tre milioni

L'episodio senza precedenti si è verificato ieri notte - L'impiegato (che forse è già all'estero) non aveva mai dato motivo a sospetti

Venezia, lunedì sera.

I giocatori che, verso le ore quattro di ieri mattina, indugiavano ancora al Casinò Municipale, intorno ai tavoli del *chemin de fer*, hanno avuto la sconcertante sorpresa d'attendere invano, dal «cambista» al quale le avevano richieste, le *fiches* che — equivalenti alle varie somme all'uopo versate — avrebbero loro consentito di continuare il gioco.

Il «cambista» in parola — il veneziano Giorgio De Censo, in servizio saltuario al Casinò, durante i periodi della piena stagione, fin dal 1952 — risultava infatti irreperibile; né per quanto pronte ricerche venissero fatte, riusciva possibile rintracciarlo.

Del fatto veniva tosto informata la direzione del Casinò: si accertava così che il De Censo si era allontanato portando seco la somma di tre milioni e 176 mila lire. La polizia, prontamente avvertita, dava inizio alle più attive indagini.

Si ignora naturalmente verso quale località il «cambista» fuggitivo possa aver diretto i suoi passi, ma non è difficile pensare ch'egli abbia lasciato la città, e fors'anche l'Italia.

Il fatto — che non ha precedenti nell'ambiente del Casinò di Venezia — non ha mancato di dar luogo ai più svariati commenti, specie perché il De Censo mai aveva dato motivo a lagnanze e a sospetti. Il De Censo era separato dalla moglie e pare avesse stretto una relazione con una donna della quale sembrava innamoratissimo. E' da precisare che il danno conseguente alla scomparsa del funzionario ricade esclusivamente sulla SAVIAT, la società che gestisce il Casinò.

Un grave incidente stradale presso Arquata Scrivia

Novi Ligure, lunedì sera.

In territorio di Arquata Scrivia ieri un'autovettura «Alfa Romeo Giulietta» proveniente da Genova e diretta verso Serravalle Scrivia, pilotata dal proprietario Rodolfo Raimondi, di 40 anni, residente a Legnano in via Roma 40, e con a bordo Sergio Colombo, di 25 anni, e Carlo Salvini, di 37 anni, entrambi pure da Legnano, nell'effettuare il sorpasso in curva di un autotreno, investiva di striscio un autocarro «Leoncino» che procedeva in senso opposto, guidato da Enrico Parodi, di 30 anni, residente a Genova.

Nell'incidente il Salvini e l'autista del «Leoncino» rimanevano incolumi, mentre il Raimondi e il Colombo venivano trasportati all'ospedale San Giacomo di Novi e ricoverati il primo con prognosi di 30 giorni s. c. per ferite al capo e alla gabbia toracica con fratture costali, e il secondo con prognosi di una quindicina di giorni per ferite al cuoio capelluto e agli arti inferiori.

Gravi danni hanno subito i due automezzi.

Cinquanta pittori al raduno dei narcisi a Chiomonte

Chiomonte, lunedì sera.

Si è svolto ieri il concorso di pittura intitolato «La narcisiata di Chiomonte». Nonostante il maltempo, hanno partecipato alla manifestazione una cinquantina di pittori dilettanti. La giuria, composta da Menzio, Deabate, Valinotti e Monti ha premiato i seguenti concorrenti a pari merito: Giuseppe De Marchi, Edoardo Ferrero, Gianluigi Guerra e Gianluigi Mattia tutti di Torino. Sono state segnalate le opere di Giovanni Carena, Fernando Bigoni, Giovanni Castari e Pompeo Barbero. Altri due premi sono stati concessi a Riccardino Peron di Chiomonte e Piero Franchino di Susa.

La tragedia della follia presso Pisa

(Segue dalla 1ª pagina)

versato tutto il piano. Suo padre e sua madre dormivano quieti nella loro stanza dalla parte opposta della villa. Prima la madre, poi il padre: ognuno dei due ha avuto un colpo alla tempia sinistra e sono morti senza svegliarsi.

Anna Zocchi è tornata indietro poi, seguendo il medesimo cammino sino alla sua camera. E' di nuovo passata dal salottino verde dove suo marito giaceva cadavere; ha visto il cane e lo ha ucciso; poi ha posato la pistola; ha aperto lo scrittoio ed ha vergato una breve lettera, chiudendola con cura e scrivendo poi sulla busta un indirizzo. E' quello di un conoscente, del quale per ora non si sa il nome: pare si tratti di un medico dell'ospedale di Santa Chiara. L'ultimo colpo lo aveva lasciato per sé: se lo è sparato alla tempia ed è caduta riversa sul letto. I cadaveri sono stati trovati alle 7 dalla contadina che stava portando la colazione.

Il dr. Facchiani ed Anna Zocchi recentemente avevano dato da fare alla cronaca per un processo nel quale erano parti lese. Il figlio di primo letto della Zocchi si presentò alla villa insieme a due amici fiorentini un giorno in cui la Zocchi e il Facchiani erano assenti. Entrati dentro i tre giovanotti fecero man bassa di molta roba: biancheria, macchine fotografiche, pugnali indiani; il tutto per circa 250 mila lire. Il processo si è svolto alcuni mesi fa. Il figlio della Zocchi venne assolto perché non punibile in quanto figlio affine della parte lesa; uno dei due amici fu assolto per insufficienza di prove e l'altro ebbe quattro anni di reclusione.

Il Facchiani possedeva, oltre alla tenuta che consta di venti poderi, una conceria a Santa Croce ed una cava di cemento.

Quattro alloggi svaligiati durante il «Telematch»

Acqui, lunedì sera.

Complice «Telematch» ieri sera quattro appartamenti di Acqui sono stati «ripuliti» da due intraprendenti malviventi che hanno mirato esclusivamente a denaro liquido, oro e gioielli. In un quinto alloggio essi non hanno trovato nulla di prezioso da asportare e se ne sono quindi andati senza toccare niente.

I furti sono stati compiuti in due appartamenti del palazzo posto al numero 1 di via Gramsci di proprietà rispettivamente del signor Ivo Tartaglino e del signor Mario Valnegra, e nel palazzo al numero 3 di corso Dante, negli appartamenti dell'orefice Leo Menegazzi e della signora Carolina Barisone. I malviventi sono penetrati negli alloggi per mezzo di chiavi false, approfittando che i proprietari erano usciti per recarsi ad assistere alla trasmissione televisiva e, dopo aver cercato in ogni angolo degli alloggi, hanno asportato tutti gli oggetti preziosi ed il denaro liquido trovato.

I ladri dovevano essere molto pratici ed esperti in materia in quanto nell'alloggio del Menegazzi hanno lasciato su un cassettone — dove erano bene in vista — due orologi che all'apparenza sembravano d'oro, ma che in effetti erano in metallo.

Ladri in un negozio stanotte a Cuorgnè

Cuorgnè, lunedì sera.

Un grosso furto è stato compiuto la scorsa notte in un negozio di maglierie e mercerie di Cuorgnè: la danneggiata è la signorina ventinovenne Onorina Fenoglio, proprietaria del negozio in via Cavour 3. I ladri, aperta con chiave falsa la serranda e scassinata poi la porta a vetri, hanno asportato matasse di lana, maglie, camicie, calze, ecc. per un valore pari a 650 mila lire.

Il 18 maggio è spirato serenamente il

Prof. Dott. Nino Valobra

Docente Patologia Medica e Patologia Nervosa all'Università di Torino
Decorato di Medaglia al Valor Militare Campagna 1915-1918

Il fratello Guido,
la sorella Gemma ved. Bachi
e la cognata con le rispettive famiglie ne danno il doloroso annuncio.

La famiglia desidera esprimere la propria gratitudine ai prof.ri Bajardi, Crosetti, Maspes e dott. Sollaira per le affettuose cure.

Un sentito ringraziamento alle infermiere Margherita Franco e Rita Commessatti ed alla affezionata Maria.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via Po 15.

I nipoti Laura e Gustavo Sacerdote con i bimbi Fausto ed Anna piangono l'irreparabile perdita dell'amato zio NINO.

I nipoti Giorgio ed Ida Valobra piangono addolorati la scomparsa del caro zio NINO.

Renzo e Lea De Giovanni prendono parte al dolore della famiglia Valobra.

Giuseppe, Matilde e Thelma Ratti prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo, fraterno amico.

Francis, Dulcie, Mark e Lucy Ottley partecipano al dolore di Giorgio e della famiglia Valobra.

Andrea Bidone e Domenica Coggiola ricordano il maestro e l'amico.

L'Accademia di Medicina di Torino prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del socio ordinario e già vice presidente Accademia Prof. NINO VALOBRA.

Il Direttore prof. Nino Bolsi, l'Aiuto e gli Assistenti della Clinica delle Malattie nervose e mentali dell'Università di Torino si associano al lutto della famiglia per la perdita del esternato collega Prof. NINO VALOBRA.

Il prof. Mario Bertolotti di Napoli col figlio Sergio e famiglia esprime tutto il suo dolore per la irreparabile perdita di NINO VALOBRA suo compagno di studi e suo grande indimenticabile amico.

Rodolfo, Pierino, Franco, Carla Debenedetti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro indimenticabile amico Prof. NINO VALOBRA.

Umberto Treves e Giulio Debenedetti con le loro famiglie si associano al lutto dei familiari per la perdita del caro amico Prof. NINO VALOBRA.

Tina e Vittorio Maffeoli ricordano con animo grato ed infinito rimpianto il [illegible] amico unendosi al dolore della famiglia.

Eva e Guido Ottolenghi e figlio sono affettuosamente vicini al dolore della famiglia del compianto Prof. VALOBRA nel commosso ricordo della sua cara indimenticabile amicizia.

Ettore Castelgoro
Paolo Carlo Scribante
e Guido Vigetti
partecipano al dolore dell'amico dr. Giorgio Valobra.

Partecipano commossi al gravissimo lutto:
Mills e Giuseppe Bajardi
Luigi Sollaira
Pio Mastai
Amelia e Stefano Battistini
Enrico Beretti
Antonietta e Giovanni Borsetti
Lucia e Pier Carlo Borsetti
Ines e Fausto Brunetti
Carlo Bruzzone
Federa e Quirico Carando
Carlo Chiandano
Maria e Lorenzo Crosetti
Dario Fiandesio
Lore e Cornelia Fusio
Giorgio Gamna
Mario Garsino
Clotilde e Federico Grighola
Giuseppe Mieser e famiglia
Giuseppe Levi
Miranda e Alberto Levi
Norma e Silvio Lovetti
Franco Maressero
Nigetta e Paolo Emilio Maspes
Ernesto Mercandino
Giacomo Mottura
Elena e Mario Negro
Giacomo Randone
Francesco Valente.

Edmea e Edmondo Malan rimpiangono vivamente la dipartita del caro amico Prof. NINO VALOBRA.

Ferdinando e Raffaella Mendini con le loro famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo fraterno amico Prof. NINO VALOBRA.

Il 18 maggio 1957 è mancata la signora

Vitteriana Buè in Wyss

Ne danno il mesto annuncio:
il marito dott. Enrico;
il figlio dott. Vittorio;
il fratello Ermanno;
i cognati, nipoti e parenti tutti.

I familiari esprimono la più profonda riconoscenza al prof. Gianpiero Cucco e al Corpo Sanitario della sezione Medicina dell'ospedale Maria Vittoria per l'affettuosità dell'assistenza e delle cure prodigatele.

I funerali hanno luogo oggi 20 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale M. Vittoria (via Medail), indi la salma proseguirà per Castiglione Torinese.

Torino, via Po 32.

La Direzione Sanitaria Fiat, Colleghi e amici tutti, profondamente commossi, partecipano al dolore del dott. Vittorio Wyss per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Uniti da profonda affettuosa amicizia:
Aldo Bartolomeo e famiglia
Giorgio Clava e famiglia
Lilla Falco
Valeria e Diego Ferrero
Carla e Mirco Gazzo
Nina Pastore e famiglia
Maria Adelaide Serra
Mimmie Serra
Lina Valle
partecipano al grande dolore che ha colpito il dott. Enrico e il dott. Vittorio Wyss.

Lina Lovatto Zerli, profondamente commossa, prende viva parte al dolore della famiglia Wyss.

Franco Assante e famiglia prendono vivissima parte al dolore del dr. Vittorio Wyss e del suo papà.

Dopo tanto soffrire è mancata ai suoi cari

Luigia Carena n. Morsetti

Addolorati l'annunciano:
il marito Sebastiano;
i figli: Domenico con la moglie Cecilia,
Giovanni con la moglie Rosina;
i nipotini Enzo e Giuliano che tanto amava;
fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 20 corr. alle ore 14,30 da via Genova 33.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore dello zio Sebastiano le famiglie:
Morsetti
Canepa
Nasai
Canione
Irudai
Giappichelli.

I Soci e Dipendenti della Società ILLA prendono viva parte al lutto del socio Giovanni Carena e famiglia per la perdita della sua cara Mamma.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Gemma Navone n. Bes

Addolorati lo annunciano:
il marito Severino;
i figli: Marco e Aldo,
il papà, fratelli, sorelle, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16 partendo dall'abitazione via Santa Maria 22.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente spirata

Maria Ciocca ved. Cav. Verdoja

La piangono:
la sorella Giuseppina ved. Conte Visai;
la cognata Lucia Ceratti Ciocca con le nipoti Carla e Gina.

I funerali avranno luogo in Cossano Belbo, martedì 21 corr. alle ore 8. Si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Partecipano profondamente al dolore dei parenti le famiglie dott. Umberto Balbo e prof. Angelo Chiaasle.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Alfredo Terenzi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la figlia, la mamma, le zie, i cognati, i generi, la nuora, il nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 14 da via Cibrario 109.

La presente serve di ringraziamento.

20-5-1955 — 20-5-1957

Francesco Banfo

Anziano Fiat

Nel secondo anniversario della sua scomparsa i suoi cari con amore lo ricordano a chi gli volle bene.